ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Lunedì 6 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 97

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino per lo Stato coi Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 50
Estero (qualunque destinazione) | 80 00 | 42 00 | 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Bilancio* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* contenenti 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Comunicazioni*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Roma ha ripreso il suo aspetto normale

Impressioni e commenti dei giornali — I pretesi incidenti in seno alla Giunta e le spiegazioni di Nathan — Un particolare inedito del corteo di protesta — I feriti continuano a migliorare — L'istruttoria dell'Autorità giudiziaria.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 4, ore 20,15.

I commenti dei giornali romani.

La città presenta stamane un aspetto completamente normale. Si è ripresa regolarmente la circolazione delle tranvie e delle vetture. Domani sarà ripreso completamente il lavoro negli opifici industriali. I tipografi hanno ripreso il lavoro prima ancora dell'ora stabilita; infatti fino dalla mezzanotte nelle tipografie dei giornali, sebbene segretamente, gli operai addetti ai periodici hanno cominciato a lavorare, cosicchè stamane nelle prime ore del mattino tutti i giornali di Roma, che da due giorni non si pubblicavano (salvo il *Popolo Romano*), sono usciti in edizioni speciali, le quali commentano gli avvenimenti di questi giorni.

Notevole dal punto di vista politico è il commento del *Giornale d'Italia*, che dice: «Salutiamo con sincera letizia il ritorno allo stato normale e confidiamo che la massa operaia acquisti un grado sempre più elevato di educazione civile e che essa abbia la forza di eliminare dal proprio seno quegli elementi perniciosi di turbolenza che spesso insidiosamente si infiltrano nelle sue file, ed insieme abbia la visione dei mezzi efficaci per risolvere in un campo più tranquillo, più sereno, più umano, i conflitti tra capitale e lavoro. Mentre invochiamo dalle classi operaie che si ricordino del loro doveri insieme ai loro diritti, così domandiamo al Governo una politica liberale non illusoria e vuote affermazioni, ma fattiva e schietta; non una politica di espedienti e di artifici, oscillando i veri interessi del paese ed i problemi economici e sociali che si agitano nell'ora presente. Ci è sembrato, ad esempio, che non abbia mostrato sovercbia sincerità ed alta coscienza di governo il presidente del Consiglio, on. Giolitti, parlando venerdì scorso al Senato ed alla Camera intorno al tragico conflitto di Roma.

«Certamente all'on. Giolitti non è stato utile parlare nello stesso giorno alle due assemblee sullo stesso argomento. Gli è mancato il tempo necessario perchè uno dei due discorsi fosse dimenticato, e la disparità di intonazione e di sostanza delle due dichiarazioni è troppo stridente. Infatti l'on. Giolitti al Senato, senza restrizione, affermò che gli agenti dell'ordine pubblico fecero strettamente il loro dovere; invece alla Camera fu assai involuto e disse: da parte mia mi astengo dal pronunciare un giudizio, perchè credo che in questo momento nessuno possa pronunciare un giudizio completamente sereno ed imparziale e che questo giudizio sereno ed imparziale in paese civile non possa essere pronunciato che dall'Autorità giudiziaria».

Il *Giornale d'Italia* concludendo, afferma che «i fatti di Roma sono l'esponente delle condizioni politiche e sociali che vanno studiate e curate non con evoluzioni di cavalleria ma con illuminati e veramente democratici provvedimenti legislativi e sociali.

Rimprovera al Governo di non occuparsi di ciò, «come non si occupa delle premesse condizioni del Bilancio, della incognita dell'Amministrazione ferroviaria, del problema militare.....».

Il *Messaggero*, commentando, si compiace che il lavoro sia stato ripreso e si compiace altresì che le proteste per i luttuosi avvenimenti di piazza del Gesù siano riuscite solenni e si siano chiuse degnamente con il pacifico tentativo di dimostrazione di ieri, eloquente manifestazione di un grande dolore. Il *Messaggero* osserva che prima ad essere vittime dello sciopero generale furono gli operai romani, i quali hanno sacrificato a questa manifestazione di altruismo il loro guadagno di questi giorni, ed aggiunge che però anche una volta fu provato che lo sciopero generale non ha che un valore di combattimento puramente dimostrativo.

«L'arma dello sciopero generale, — dice il giornale, — spesso ferisce chi l'adopera: ed è per questo che lo sciopero generale non potrà mai essere spinto alle sue estreme conseguenze perchè, per affamare una città, gli operai comincerebbero ad affamare sè stessi.

«Lo sciopero generale fu pertanto disconosciuto dai Consigli dei lavoratori organizzati».

Rileva poi il *Messaggero* che «se i lutti dovuti a conflitti tra cittadini e forze pubbliche sono in Italia più frequenti che all'estero, ciò è dovuto anche al fatto che colà non si trovano folle così spesso ribelli contro l'autorità».

Il *Corriere d'Italia*, nella sua edizione speciale di stamane così commenta le due giornate di sciopero. «Non possiamo che deplorare vivissimamente l'odierno effetto della propaganda socialista; non possiamo però anche non deplorare lo spettacolo della borghesia, inerte dinanzi ai problemi sociali dei nostri tempi, ed anche ostile verso chiunque sente il dovere di studiarli e risolverli, borghesia poi che, quando passa per via la fiumana di popolo briaca di folli aspirazioni anarchiche, si mette le mani nei capelli, gemendo di terrore. I fatti di piazza del Gesù lasceranno per la loro tristezza, per tutto quello che significano, un lungo malinconico ricordo. Almeno lasciamoci altresì il proposito vigoroso e vivo di far tutto per impedire che si rinnovino!»

Notevole altresì è il lungo commento che *la Tribuna* pubblica nell'edizione sun straordinaria che esce in questo momento che fa seguito alla narrazione delle due giornate di sciopero.

La *Tribuna* adunque, commentando gli avvenimenti di questi giorni, scrive: «La vittoria è rimasta ai sindacalisti: sono essi che hanno avuto il sopravvento ed hanno asservito i socialisti che hanno non solo costretti a rinnegare la loro professione di temperanza ma a renderli solidali a queste dimostrazioni, a quegli atti che i socialisti poco prima avevano tentato di combattere e di allontanare. Questo fatto è molto grave e questa gravità è sfuggita agli stessi socialisti, ai repubblicani e radicali che parlarono alla Camera. Essi per l'onore di bandiera, per la coerenza di partito e dei precedenti parlamentari, hanno creduto dover loro intervenire in quel frangente. Ad onor del vero furono sostanzialmente impotenti. Molto mediocre e poco convinta fu la difesa dei rivoltosi e dei dimostranti. Uno tra i più autorevoli socialisti, l'on. Turati, concluse rimproverando la borghesia di non aver fatto abbastanza per l'elevazione, per l'educazione del proletariato ed annunciò che ripresentava il progetto-legge per l'uso della forza pubblica nelle dimostrazioni in piazza. L'on. Barzilai si limitò a elogiare la truppa per non avere sparato. L'on. Chiesa contenne in sostanza il suo discorso nel dimostrare che la pubblica sicurezza ha mancato di prudenza, di abilità, di previdenza; che doveva portare in piazza maggiore quantità di soldati e di guardie; che doveva impedire con la forza la deviazione del corteo funebre fino a piazza del Gesù. Un moderato avrebbe potuto concludere, salvo la forma, nello stesso modo!».

La *Tribuna* aggiunge poi che le parole dell'on. Giolitti furono le più calme ed imparziali di quelle pronunciate nella seduta in cui si discusse dei fatti di Roma. La parola dell'on. Giolitti rimase pure la più autorevole».

La *Tribuna* osserva poi: «Noi siamo ben lungi dal lamentarci che la discussione alla Camera sia finita in una commemorazione senza nessuna conseguenza. Alle violenze della piazza fu bene che abbia fatto contrasto la prudenza, la calma, quasi la protesta del Parlamento; se non che non possiamo a meno di rilevare la posizione assai strana, per non dire ambigua, in cui si sono trovati in questa occasione e si troveranno probabilmente parecchie altre volte ancora il partito socialista e gli altri partiti di Estrema Sinistra. Essi hanno insegnato alle masse ad affrettare il passo e domandare o pretendere, senza avere ancora preparato l'educazione della massa, e la massa comincia a correre allimpazzata! Essi hanno creduto di predicare la resistenza, le rivendicazioni, l'evoluzione. Ora questo movimento precipitoso, di cui pure i socialisti debbono sentire la prima responsabilità, bisogna cercare di contrastare od almeno motivarvi un argine contro i sindacalisti ed i rivoluzionari che minacciano di rovinare le condizioni del proletariato precipitandole.

«Occorre che i socialisti di buona fede aiutino a trovare un rifugio. Se essi hanno voluto sinceramente l'evoluzione della massa e il bene del proletariato e non soltanto la soddisfazione della propria ambizione personale, se essi hanno voluto condurre gli umili a più giuste condizioni di vita non soltanto per valersene per salire, codesti socialisti devono accogliere in questa ora il concorso dei liberali più progressivi e i liberali debbono sentire che è l'ora di fare un passo innanzi, di raccogliere quel poco di buono che c'è nel socialismo ed aiutare a salvare i socialisti che sono in pericolo di essere sopraffatti; debbono concorrere a salvare il proletariato dall'abisso in cui l'audacia rivoluzionaria ad ogni costo minaccia di gettarlo. Questa la morale che forse per la prima volta scaturisce dal Congresso tenutosi a Roma per l'amnistia dei ferrovieri e per i condannati politici, nonchè dai dolorosi episodi del 2 aprile».

L'*Avanti!*, commentando lo sciopero generale, dice: «Su eguale disciplina, su eguale concordia, eguale unanimità nella sospensione del lavoro e nella ripresa del lavoro fosse possibile ovunque, come è avvenuto a Roma, noi comprenderemmo anche, in date circostanze, l'estensione dello sciopero generale dimostrativo in tutta Italia.

«Ma l'esperienza ha dimostrato che, quanto più si allontana dal centro sul quale è avvenuto il fatto determinante la protesta, tanto meno l'astensione dal lavoro è spontanea, sicchè la concordia, l'impulso generoso, cede agli interessi partigiani di opposte fazioni. La disciplina si rende impossibile, e la protesta, facendosi tumultuaria, è occasione di nuovi conflitti, produce altre vittime, inasprisce la reazione. Difatti, constatiamo che lo sciopero generale non si è esteso in tutta Italia, nemmeno in certi centri, nei quali il Consiglio della Confederazione del lavoro, ed il gruppo parlamentare socialista avrebbero potuto provocare decisioni precisamente opposte. È probabilmente lo sciopero non si è esteso anche, perchè l'esperienza ha insegnato che l'astensione dal lavoro non è un mezzo idoneo ad impedire il ripetersi degli eccidii».

Come vedete, si legge tra le righe la condanna dello sciopero generale, voluto invece a tutti i costi dai sindacalisti. Ma quello che è più sintomatico nell'*Avanti!*, è l'avere questo giornale pubblicato una lettera di Ivanoe Bonomi, alla quale l'on. Morgari aderisce, e nella quale è detto che «occorre provvedere a frenare gli impulsi violenti della folla.

«C'è nell'aria — dice la lettera — oggi un'effervescenza di impulsività anarchica. Le folle, che un tempo obbedivano, al consiglio degli uomini più temperati ed esperti, oggi, dia una certa propaganda di maldicenza, di calunnia si è fatta, si lasciano andare ad istinti antichi, istinti fomentati in tanti secoli di tirannia domestica e straniera.

«Così, per esempio, si fa il funerale, cioè di una cosa sacra, il pretesto per disobbedire agli ordini dell'Autorità, che pure ha il dovere di ricordare agli operai — quegli operai, che si proclamano internazionalisti — il rispetto per le Ambasciate delle genti estere.

«Così, a cuor leggero, si mette la mano del sasso, per difendere con quella, non il buon diritto di un popolo (Bailla è nel cuore d'Italia!), ma il puntiglio stupido di volere un itinerario piuttosto che un altro!

«Ora, di fronte a queste manifestazioni, bisogna che il nostro partito, come nei bei tempi dell'origine, reagisca con energia e sinceretà e con risoluta tenacia. Bisogna isolare i violenti, se non si vogliono assumere le responsabilità dei violenti! Ma soprattutto bisogna che la propaganda nostra, di noi e di tutti i partiti popolari, sia ordinata a questa preoccupazione costante. Bisogna reagire; bisogna persuadere la folle, che fischiare sotto le finestre di Giolitti non è risolvere la questione sociale.

«Sfondare un cordone di guardie, non è fare un passo verso la mèta lontana, mai quanti passi indietro si fanno con un conflitto sanguinoso! Il socialismo o la repubblica, hanno bisogno di altrettanta disciplina sociale quanto il capitalismo monarchico: tanto più noi saremo forniti del senso dell'ordine e della responsabilità, tanto più saremo maturi alla direzione delle cose pubbliche. Dimostrare che i rapporti non si sovvertiranno con un poco di violenza inutile, e che è maggior coraggio combattere la lotta lenta, ostinata, affaticante di tutti i giorni, che aver urlare e fischiare e picchiare in un Comizio, deve essere l'opera della propaganda nostra. Noi dobbiamo mantenere intatta la fisionomia della propaganda nostra del nuovo movimento, a sgombrare le vie dell'avvenire».

Infine l'*Avanti!*, con lodevole resipiscenza, nega quello che esso stesso aveva affermato, e cioè, che la folla voleva passare e fischiare sotto l'Ambasciata d'Austria. «La verità — dice il giornale — è che i lavoratori non pensavano neppure all'Ambasciata d'Austria. Essi volevano passare per la via del Plebiscito, e per piazza Venezia, col loro funerale, semplicemente, perchè vi passano anche, e assai spesso, i cortei funebri dei signori, e non è detto che questi abbiano il diritto esclusivo di pedaggio su tali vie».

Il *Corriere d'Italia* attacca il sindaco Nathan, e dice: «Con quale diritto il sindaco di Roma può affermare che lo sciopero, quando sia breve, sia un atto di giusta protesta e una lodevole manifestazione di lutto? Nessuno, o tanto meno coloro che lo fanno, hanno mai pensato che lo sciopero sia una manifestazione di lutto, nè tanto meno è stato mai pensato che il proprio lutto possa manifestarsi astenendosi dalle proprie occupazioni ed andando a tirare sciolare in testa alle guardie, ai soldati ed ai pacifici cittadini! Il nostro popolo è passato attraverso tanti momenti luttuosi, ma non ha mai sentito il bisogno di scioperare.....

«Lo sciopero, secondo tutti i più coltisociologi, riformisti, integralisti, sindacalisti ed anarchici, è la violenza proletaria opposta a quella che i proletari chiamano la violenza borghese. Nessuno ha scioperato dopo il terremoto di Calabria e dopo l'eruzione del Vesuvio, e nessuno del pur troppo luttuosissimi disastri ferroviari, automobilistici, ecc, è mai stato seguito in Italia, nè altrove, da scioperi parziali o generali».

Anche varii giornali, amici del Governo, attaccano il sindaco e la Giunta.

Agli attacchi del *Popolo Romano* si aggiungono, stasera, quelli della *Tribuna*, la quale, deplorando le esagerazioni di questi giorni, ha detto: «In Campidoglio fu sospesa la seduta del Consiglio, fu issata la bandiera a mezz'asta, ed il sindaco, che pure ha un carattere calmo e forno e grande misuratezza di parole, qualificò, in un pubblico manifesto, l'episodio di giovedì, come il più triste dei lutti che lo abbia colpito.

«Non sappiamo mostrare qual altro frasario si potrà escogitare quando (e il nostra stellone lo disperda il più lontano possibile) quando un disastro nazionale, una battaglia perduta, un turbine od una tempesta mieta altre vittime assai più numerose e forse assai più innocenti.....».

L'istruttoria sui fatti di piazza del Gesù.

Ecco il testo esatto del telegramma inviato dal gruppo parlamentare socialista alle Camere del lavoro di tutta Italia, compresa quella di Torino, per consigliare l'astensione dallo sciopero generale, proclamato a Roma:

«Il gruppo socialista, mentre apprezza la protesta di solidarietà di Roma, scorta unanime, conformemente alla deliberazione presa nell'ultima adunanza plenaria della Direzione del partito e nel recente Convegno, di scongiurare lo sciopero generale, dispendioso per gli interessi del proletariato».

L'istruttoria sui luttuosi fatti di piazza del Gesù prosegue. Il giudice istruttore ha interrogato varii funzionari ed agenti di Pubblica Sicurezza e la signorina Pieranioni che rimase ferita ad un piede mentre assisteva da un balcone agli avvenimenti che si svolgevano sulla piazza. La signorina Pieranioni ha messo in essere fra le altre cose una circostanza importantissima e cioè che prima dei colpi di fuoco erano stati suonati regolarmente gli squilli di tromba e che la forza pubblica sparò perchè non essere sopraffatta dai teppisti che si erano dati convegno in piazza del Gesù.

Un'altra circostanza notevole che sarebbe stata altresì provata sarebbe quella che il primo colpo di arma da fuoco partì dalla folla andando a ferire uno che si trovava a passare per caso sulla piazza del Gesù. Il ferito, al giudice istruttore avrebbe spiegato il fatto di cui rimase vittima, formulando tre ipotesi. Egli disse: Il mio ferimento si deve ad un atto di vero teppismo, o che era preordinato per deturbarmi di una forte somma che tenevo in tasca, o mi si è scambiato per un funzionario di Pubblica Sicurezza. Naturalmente, quest'ultima ipotesi è stata ritenuta dal giudice istruttore come la più verosimile.

Fra gli altri sarà sentito come testimone l'on. Eugenio Chiesa che fu uno dei primi ad accorrere in piazza del Gesù.

Ancora nessuno degli arrestati che si trovano a Regina Coeli fu interrogato dal giudice istruttore, volendosi prima procedere all'interrogatorio dei testimoni e raccogliere tutti quegli elementi che, come si dice in gergo forense, costituiscono la generica del reato. Molti degli arrestati saranno in ogni caso rinviati dinanzi al tribunale per rispondere di violenze e resistenze nonchè di oltraggio alla forza pubblica. Dalle indagini finora raccolte sembra potersi ritenere assolutamente provato che i due carri di mattoni e di pezzi di tufo si trovassero sulla piazza casualmente.

Interrogazioni parlamentari.

Il contegno dell'Amministrazione popolare del comune di Roma durante lo sciopero generale è sempre argomento di commenti e di critiche.

Il senatore Fabrizio Colonna ha presentato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza. «Il sottoscritto chiede di interpellare S. E. il Ministro degli Interni, sul contegno del sindaco di Roma dopo il luttuoso fatto del 2 aprile. *Fabrizio Colonna*».

L'on. Santini ha presentato le seguenti due interrogazioni al presidente del Consiglio. La prima è «per sapere se sia consentito ad un regio funzionario di guidare le manifestazioni sovversive».

La seconda è «per conoscere il suo pensiero sull'azione dell'autorità comunale di Roma nei riguardi dell'ultimo sciopero e nei fatti che ne sono stati il pretesto».

La prima interrogazione allude al prof. Montemartini che era a capo del corteo di protesta.

Un particolare inedito della cronaca del corteo.

La stessa *Tribuna* poi in un articolo biasima vivamente l'attitudine della Federazione dei lavoratori del libro di Roma per avere impedito che durante lo sciopero generale lavorassero almeno gli operai tipografi dei giornali. Rileva le concessioni fatte ai loro tipografi dai giornali e dice che «i giornali, non essendo un'industria tipografica, una speculazione fatta sul lavoro degli operai ma una funzione della vita pubblica ed opera della redazione, non opera di essi, devono essere lasciati pubblicare perchè in ogni pubblico dibattito è necessario che il pubblico conosca le ragioni e le opinioni di ogni parte».

A proposito delle deliberazioni prese in questi giorni dal sindaco di Roma, il *Messaggero* dice che la deliberazioni di esporre la bandiera abbrunata e di concedere i sussidi furono dal sindaco proposte alla Giunta, che le accettò senza discutere, perchè essa stessa così intendeva proporle. Non v'è stata quindi alcuna imposizione di partito estremo o non estremo; ma semplicemente una spontanea comunanza di sentimenti, di uomini egregi che comprendono l'importanza del posto che occupano ed al quale furono designati dalla fiducia dei cittadini. Essi hanno saputo compiere il loro dovere ed elevarsi al disopra di ogni meschino ed odioso pregiudizio di parte. Del resto, — conclude il *Messaggero* — il Consiglio comunale nella sua prossima riunione delibererà.

Le condizioni dei feriti nel conflitto di piazza del Gesù che si trovano ancora ricoverati all'ospedale della Consolazione vanno sensibilmente migliorando.

Solamente ora è venuto alla luce un particolare ignorato della manifestazione che si è fatta ieri con l'imponente corteo-protesta a Campo Verano. Al ritorno del corteo, all'angolo di via Nazionale e via Serpenti v'era un gruppo di vetturini tra i quali Angelo Salustri ex-gerente dell'*Avanti!* e noto per le numerose condanne politiche già riportate.

Una guardia di P. S. affrontò il Salustri afferrandolo per la gola con una stretta poderosa, affermando che il Salustri gli aveva menato un calcio. Il Salustri giurò e spergiurò che non era vero, ma i giramenti a nulla valsero. Intervenne il Commissario di P. S. Rinaldi il quale disse: «L'ho visto proprio io dare il calcio alla guardia», ed ordinò quindi agli agenti di arrestarlo.

Mentre veniva tradotto in arresto si presentò un ufficiale dei bersaglieri che dichiarò al funzionario Rinaldi che non era stato il Salustri a dare il calcio alla guardia, ma che era stato lui che involontariamente aveva urtato col piede la guardia stessa.

L'ufficiale dei bersaglieri dovette ripetere la sua dichiarazione davanti ad altre persone affinchè il Salustri fosse rilasciato in libertà.

Alcune spiegazioni di Nathan.

La *Vita* riferisce un colloquio avuto col sindaco di Roma, Ernesto Nathan, intorno al contegno tenuto dall'Amministrazione comunale nelle due giornate di sciopero generale.

«Anzitutto non è vero — ha detto il sindaco — che qualche assessore si sia dimesso. Si facevano i nomi del professore Tonelli e del comm. Salvarezza, ma i due assessori sono intervenuti alla riunione della Giunta di sabato e non solo non hanno parlato di dimissioni, ma hanno approvato insieme coi altri il contegno del sindaco. Queste dimissioni, la notizia delle quali era stata propalata ad arte, non stanno che nel desiderio di qualche avversario o simpatizzante con l'Unione Romana. La Giunta è ancora concorde ed unita».

Il sindaco ha poi spiegato nel modo più reciso che la bandiera sia stata esposta in seguito alle pressioni ricevute da parte dei consiglieri socialisti. «La bandiera fu esposta spontaneamente, perchè il sindaco ritiene che non poteva esservi maggiore ripugnanza di lutto di quello per cui il sangue cittadino scorre per le vie, e ciò indipendentemente da qualunque considerazione od apprezzamento sul movente del fatto.

«Questo, del resto, il sindaco aveva cercato di esprimere anche nel manifesto pubblicato».

A riprova della verità che Nathan non obbedì a nessuna imposizione di socialisti o di altri, sta anche il fatto e la considerazione che il vessillo abbrunato non rimase esposto fin dopo il corteo, ma fu tolto quando si seppe che i cadaveri delle vittime erano stati portati a Campo Verano.

«E' assolutamente non rispondente a verità l'altra affermazione, anche stata fatta, che la bandiera fu tolta in seguito all'imposizione dell'Autorità. L'on. Nathan nè dal palazzo, nè da altra Autorità ebbe imposizioni del genere, che non avrebbero avuto ragione d'essere, nè egli avrebbe tollerate. Il primo pensiero di toglierla fu suo, senza pressioni nè da una parte, nè dall'altra.

«E' vero che il sindaco visitò i feriti ospitati e non i feriti guardie?.....».

A questo proposito il sindaco rispose: «Ma le guardie dove dovevano essere visitate?».

Anche in questo momento non si sa, almeno dal sindaco, che le guardie fossero state ricevute in un ospedale o comunque degenti in un letto di infermeria o luogo di cura.

Quando si seppe la notizia in Campidoglio da quei che riprodussero i giornali, risultava che quegli guardie, più che ferite, contuse, erano state medicate a San Giacomo e quindi fatte uscire perchè si trattava di cose di poco momento.

«Dove doveva andare il sindaco a visitarle?». «Se avesse saputo — dice Nathan — ove si trovavano, sarei andato a visitarle, tanto più che io ritengo che la colpa di questi fatti dolorosissimi non sia da imputare nè punto nè poco alle guardie!».

«Non appena ebbe notizia del triste fatto, il sindaco pensò, senza valutare da quale parte fosse la ragione od il torto, che una cosa certa esisteva: che vi erano morti e feriti, e che quindi in conseguenza vi erano anche famiglie disgraziate ed estranee in modo assoluto a qualunque responsabilità. Con sollecitudine pietosa il sindaco Nathan dispose che con sussidi di 25 o 30 lire, corrispettivo di circa una settimana di salario operaio, fossero confortate le famiglie dei morti e dei feriti. Trascorsa la settimana si sarebbe proceduto, a seconda dei casi, per un'altra settimana di sussidio, senza lasciare mai una somma notevole tra le mani dei disgraziati.....».

«E' vero che uno dei feriti viveva con una donna di malaffare, cosicchè il sussidio sarebbe andato a costei, ma a quel signore non venne corrisposto sussidio alcuno. Questo fatto, che si presta nella tragedia al grottesco, non ha, nè può avere influenza alcuna sul giudizio dell'atto del sindaco, considerato in se stesso».

La regina di Svezia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 14:

Alle ore 12,15, col direttissimo proveniente da Milano, è giunta a Venezia S. M. la Regina Vittoria di Svezia, accompagnata dal Ciambellano di Corte, da due dame d'onore e da numeroso seguito. La Regina di Svezia viaggia in stretto incognito, sotto il nome di contessa Tullgarn. E' scesa all'*Hotel Danieli* e si tratterrà a Venezia tutto il mese di aprile.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 5, ore 19.

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di stamane, ha approvato il disegno di legge, col quale si estendono agli ufficiali dell'esercito i benefici corrispondenti a quelli proposti per gli impiegati civili. Si provvederà al maggiore incremento all'istruzione dell'esercito, provvedendo ad un tempo a migliorare parecchi servizi speciali. Questi disegni di legge saranno presentati alla Camera dei deputati alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Consiglio ha inoltre deliberato: 1.o acquisto d'un fabbricato, adibito a uso di scuola, per gli allievi ufficiali dei carabinieri; 2.o disegno di legge, che autorizza l'aumento di 145 mila lire per spese della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno; 3.o disegno di legge, che autorizza il contributo di 40 mila lire, per le esposizioni di Piacenza e di Faenza; 4.o istituzione di una Commissione per l'esame dei ricorsi degli ufficiali e dei funzionari del Ministero della guerra; 5.o regio decreto, che stabilisce le norme per l'istituzione ed il funzionamento della Commissione centrale per le case popolari; 6.o regio decreto, concernente il riordinamento degli Uffici del Ministero; 7.o il regolamento ed i programmi per esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie; 8.o quattro regi decreti, per modificazioni alle tabelle organiche delle scuole medie, in seguito alla regificazione dei ginnasi di Piacenza e di Rieti, del liceo di Lanciano, ed in seguito al ripristino della Sezione nautica dei capitani marittimi nel Regio Istituto di Porto Maurizio; 9.o regolamento per l'esecuzione della legge a favore dell'enfiteusi.

Il Duca degli Abruzzi a Roma.

Le fantasie americane sul suo fidanzamento.

Roma, 5, ore 21,10.

Alle 16,25 è giunto, col diretto di Genova, il Duca degli Abruzzi, in compagnia del suo aiutante di campo. L'attendeva alla stazione l'aiutante di campo del Re. Il Duca con una carrozza di Corte si è recato direttamente al Quirinale, dove era atteso dal Re.

Alle ore 14, poi, il Duca ha lasciato il Quirinale e si è recato a far visita alla Regina madre, a Palazzo Margherita.

Una corrispondenza da New York alla *Tribuna*, intorno al preteso fidanzamento del Duca degli Abruzzi con miss Elkins, dice che il padre di lei è un uomo positivo *(practical-manns)*, che va subito in fondo alle cose, senza perdersi in preamboli, ed affronta i punti più scabrosi e delicati. Gli uomini della sua razza non hanno tempo da sprecare in oziose parole. Una caricatura riuscitissima ce lo rappresenta sulle pagine dell'*Evening Journal*. L'americano, se ha la penna scialba e poco disinvolta, ha spesso gustosissima la matita.

Il senatore Elkins, grosso e tozzo, con un gran faccione rosso e corti occhietti lustri e puntuti per l'insperata soddisfazione, è piantato a gambe larghe, colla corona ducale cacciata a sghimbescio. Sulle spalle larghe ha l'ermellino ed in mano stringe un coso che sia tra lo scettro ed il randello del poliziotto. I puntali sono più da minatore che da duca e vicino ai piedi larghi e piantati per traverso sta un sacchetto di carbone, materia prima della sua fortuna.

La signorina è alta, snella, ben formata, piena di grazia e di salute, superba cavallerizza. Essa è conosciuta a Washington non soltanto come una ricca ereditiera, ma anche come una personalità distinta. Essa è stata da bambina un'*enfante terrible*, da giovanetta un *tombe boy*, ed ha conservato, crescendo, una grande indipendenza, che la rende superiore alle convenzioni ed ai pregiudizi sociali. Ha occhi azzurri, che si illuminano di un gran fascino quando ella parla e sorride. All'elettrizzante fascino non ha resistito il Duca, e la caricatura ha la bontà di dichiarare che se il Duca fosse un americano senza titoli e senza splendore di rango, a quest'ora il fidanzamento sarebbe da gran pezza tre le cose fatte. Però non crediamo che nei resoconti della stampa gialla non siano mancate le piccole malignità.

Ha voluto dire la sua anche una certa miss Beatrice Fairfax. Il titolo *Money Love* è suo ed è posto in giro in molte caricature che sono stampate e sotto le quali pose la sua testa, molto ingenua, che potrebbe benissimo servire di compito in quinta elementare: Se miss Elkins ama veramente il Duca, farà bene a sposarlo; ma se è soltanto innamorata del titolo, è vergogna che essa lo sposi. Queste caricature sono una specie di propaganda illustrata del nuovo proverbio che è venuto ad arricchire il corredo della sapienza americana: «Marito e buoi dei paesi tuoi». A sinistra vi è la sposa americana triste, desolata e sola, abbandonata su un seggiolone del trono. Il marito europeo è in disparte, vestito da guerriero e seduto su un cumulo di sacchi, sui quali sta la scritta: «Dollari di mia moglie». Con una gran penna di oca in mano, egli è occupato a scrivere in un taccuino. Rivede forse i conti di casa.

Di fronte a cotesto quadro ve n'ha un altro idillico, il quale ci rappresenta la sposa americana felice, sorridente, con in braccio un bambino, che s'inchina ed abbraccia il marito *yankè* che in ginocchio sta estatico ad adorarla.

Non trovo nulla di male che miss Beatrice faccia buona nomina ai suoi compatriotti, ma mi pare che avrebbe potuto farlo egualmente senza abbandonarsi a questa caricatura riguardante il Duca. Il trono d'Italia è per lui lontano, ma i dollari americani sono molto più vicini. Se miss Beatrice fosse stata tra le invitate alle feste della Varese, nella scorsa primavera, avrebbe potuto constatare con quale frenesia il mondo femminile americano assediasse il giovane Principe. Se egli fosse stato spinto da avidità di denaro, si assicura che avrebbe potuto tentare con molta probabilità di successo la rocca del miliardo e non accontentarsi di quella più modesta del milione.

Un colloquio con uno dei commissari d'inchiesta alla Minerva

Parecchi funzionari saranno colpiti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

Ho chiesto all'on. Vicini, deputato radicale e membro della Commissione di inchiesta sulla pubblica istruzione, a quale punto siano i lavori della Commissione stessa.

L'on. Vicini mi ha detto: «Il commissario Setti, consigliere di Cassazione, ed io stiamo facendo, per incarico dei nostri colleghi, una istruttoria a carico di quei funzionari del Ministero della pubblica istruzione, le cui responsabilità sono emerse nel processo Nasi.

«Stiamo ora studiando le risultanze processuali, per completare i vari capi di imputazione. La settimana ventura comincerà l'interrogatorio dei funzionari indiziati di aver mancato al loro dovere e dei testimoni, che potrebbero lumeggiare o precisare varie responsabilità. Quando l'interrogatorio sarà finito, la Commissione prenderà le sue conclusioni a carico dei singoli funzionari e trasmetterà al Governo le proposte per i provvedimenti da prendersi contro i funzionari stessi.

«Il Governo non farà che accettare le nostre conclusioni: così ci hanno assicurato tanto il Presidente del Consiglio, quanto il ministro della Pubblica Istruzione. Anzi Giolitti ci ha espresso la sua fiducia. Noi saremo tanto severi quanto giusti, per modo che si possa compiere l'epurazione del personale del tanto discusso Ministero.

— Saranno molti i funzionari colpiti?

— Ella comprenderà perfettamente il mio riserbo su questo punto. Posso soltanto dirle che dall'esame, che ho avuto occasione di fare, ho tratto la convinzione che vi siano stati da parte di parecchi funzionari non lievi mancanze e che perciò energici provvedimenti si imporranno.

— Che cosa può dirmi intorno agli altri lavori della Commissione?

— Ecco: prima delle vacanze parlamentari estive la Commissione conta di compiere quella parte del suo lavoro, che si riferisce appunto alla ricerca delle responsabilità dei funzionari emersi dal processo Nasi.

«Inoltre, prima delle vacanze, i Commissari specialmente designati a questa missione sottoporranno alla Commissione il risultato dei loro studi intorno alle modificazioni da apportarsi al Bilancio della pubblica istruzione. Attualmente il Bilancio è inorganico e disarmonico, e quindi poco sincero. Adesso accade che taluni capitoli abbiano stanziamenti eccessivi e che quindi le somme ad essi assegnate non si spendano; mentre altri capitoli sono talmente insufficienti, che avviene spesso di leggere sui giornali frasi come queste: «Minerva che non paga» oppure «Minerva lesina e morosa».

«E' necessario che i varii servizii abbiano le somme necessarie e, se non saranno sufficienti i fondi attuali, bisognerà aumentarli; il che non sarà poi un male, perchè i denari dedicati all'istruzione nazionale sono ben collocati. Quando il bilancio sarà più armonico, i servizii potranno funzionare meglio, mentre si eviteranno gli artifici contabili, le eccedenze d'impegni ed altre brutte sorprese, che tanto hanno travagliato l'Amministrazione della pubblica istruzione.

«Naturalmente, suggeriremo e proporremo le opportune riforme ai servizii, in modo da mettere al sicuro da arbitrii l'assegnazione delle somme.

«Insomma, cercheremo di suggerire al Governo quelle modificazioni agli ordinamenti amministrativi e quelle riforme al servizio, che valgano a risanare l'Amministrazione di quelle piaghe, che furono messe a nudo dal processo Nasi».

— E dal punto di vista della riforma della scuola, la Commissione che farà?

— La Commissione ha ampii poteri, e farà quindi anche inchieste dirette su Istituti (come, per esempio, la Scuola di Belle Arti) per dedurre da questa vasta e larga indagine delle conclusioni circa le riforme organiche da suggerire al Governo. Queste indagini sul luogo, non saranno iniziate prima dell'autunno prossimo, dovendo la Commissione compiere il lavoro più urgente.

— E sulle responsabilità dei varii ministri, che si sono succeduti alla Minerva, la Commissione indagherà?

L'on. Vicini, diplomaticamente, girò la situazione, rispondendo:

— La ripeto, che abbiamo ampii poteri. Il presidente del Consiglio, insediando la Commissione, e comunicando privatamente con varii commissarii, ci assicurò che il Governo non porrà alcun ostacolo alle indagini della Commissione, e si dichiarò anche disposto a darci per legge, ove occorra, i poteri che crederemo di chiedere. La Commissione non desidera che di far la luce e di collaborare attivamente per il risanamento dell'Amministrazione della pubblica istruzione. Quindi, sia pur certo che tutte quelle responsabilità, che verranno in luce durante l'inchiesta, noi le porteremo immanzi al Paese.

«Tutti i commissari indistintamente hanno intenzione di investigare personalmente tutte le branche dell'Amministrazione. Appunto per questo non abbiamo ripartito la Commissione in Sotto-Commissioni, che fossero altrettanti campi chiusi ai commissari non nominati a ciascheduna Sotto-Commissione; ma abbiamo costituito delle delegazioni, alle quali tutti i membri della delegazione d'inchiesta potranno partecipare».

Fin qui l'on. Vicini, che rappresenta l'Estrema Sinistra in seno alla Commissione d'inchiesta.

*

Aggiungo per conto mio che parecchi funzionari coinvolti a riposo, o trasferiti, o addirittura destituiti

I comizi di protesta pei fatti di Roma.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).*

A Milano.

Milano, 5, ore 17,30.

Come ieri sera era stato deciso dalla Camera del lavoro, oggi alle 14 veniva indetto un grande comizio all'Arena. In questo comizio dovevasi pubblicamente protestare contro i fatti di Roma, e si dovevano prendere quelle decisioni atte a far conoscere, almeno secondo gli organizzatori, che il popolo sa con un'imponente manifestazione dimostrare la sua forza. Ad ogni modo alle 14 quando cioè avrebbe dovuto iniziarsi il comizio sul pulvinare dell'Arena non ci saranno state duemila persone. Una pioggerella sottile sottile dà alla giornata una fisionomia melanconica ed accidiosa. Una mancanza di volontà, una assenza, non già di entusiasmo, ma di consentimento, fruttifera tutta quell'aspettazione di imponenza che i pochi credevano trovare dopo i disgraziati fatti di Roma. Ad ogni modo la propaganda attiva degli anarchici e dei sindacalisti riuscì a sospingere nell'Arena una diecina di migliaia di persone che si agitano e si muovono senza necessità però nel grande anfiteatro.

Gli oratori cominciano a parlare contro lo sciopero generale. E' come un'ossessione che ha pervaso l'elemento direttivo delle grandi masse, questa del pericolo di uno sciopero generale che nessuno ha mai voluto nè desiderato e che, se fosse proclamato, mancherebbe dell'unico fisonomia che possa giustificarlo: la spontaneità.

Incomincia a parlare Della Valle contro i moti violenti e pericolosi: con le frasi tonanti, la solite frasi contro lo sparpagliamento del «sangue proletario», la cui nobiltà è troppo superiore a quella dei soldati e dei funzionari di P. S. perchè la massa non debba mostrare di voler essere rispettata!»

Con tinte più violenti parlano ancora l'anarchico Oces ed i sindacalisti ferroviari Ercoli e Salmi. Sono (Oces) d'accordo però nel non ritenere l'utilità dello sciopero generale. Parla in ultimo l'on. Chiesa. Egli dice cose violentissime contro tutti e contro tutto, ma non è ascoltato. Egli urla contro Giolitti tutto quanto si può dire contro tutti i presidenti passati, presenti e futuri del Consiglio. Urla contro il popolo tutto d'Italia che non ha avuto in questo momento un subitaneo slancio di consentimento al sangue proletario, ma, come ripete, non è ascoltato, anzi dopo molti urli «basta! basta!» egli si ritira e l'Arena si va lentamente sfollando.

Come vi accennai già dal comizio odierno, più che la commemorazione delle vittime di Roma, è sorta fuori da parte dei sindacalisti la volontà di una discussione di tendenza con coloro che ora sono alla reggenza della Camera del lavoro. Le più basse invettive sono state dirette ai riformisti, comprese quelle di «traditori del proletariato». Gli oratori riformisti invano hanno rinfacciato ai sindacalisti che, in tutti i casi, la colpa della loro andata alla Direzione della Camera del lavoro è dovuta al fatto che i sindacalisti disertarono nei comizi e non vogliono sapere di organizzarsi per ottenere quella prevalenza politica che potrebbero avere nelle organizzazioni. Quando l'ultimo oratore prende la parola, il pubblico se ne va. Cosa strana: nessuno di coloro che escono prima cerca di fare le solite dimostrazioni. Soltanto un gruppo di due o tre mila persone si dirige tranquillamente verso l'altro comizio della Lega degli inquilini per protestare contro i proprietari di case e contro il rincaro degli affitti.

Avvenne quindi che in via Palermo la grande massa di dimostranti che arrivò fu perdere un po' le staffe ad un funzionario di P. S. il quale fu dato molto inopportunamente gli squilli. Fortunatamente però gli altri funzionari ebbero la buona idea di impedire che i carabinieri e la guardia si lanciassero come avevano minacciato contro i dimostranti. La folla si disperse a poco a poco. Dove le cose volgono invece un po' gravemente è in via S. Giuseppe e presso piazza della Scala. Una colonna di ragazzacci, che non hanno nulla a che fare coi comizianti, ma che è composta in maggioranza di elemento teppistico e di piccoli giovincelli a cui l'idea di fare il baccano reca grande gioia, tenta forzare un cordone di guardie e carabinieri, ma è respinta. Avvengono delle colluttazioni e qualche arresto che non è però mantenuto.

Nel momento in cui vi telefono, la dimostrazione volge alla fine. Nessun incidente grave però è venuto a turbare la giornata.

A Napoli.

Napoli, 5, ore 17,10.

Malgrado la proibizione da parte delle autorità del comizio popolare di protesta per il conflitto di Roma, gli operai avevano deciso di tenerlo ugualmente in piazza Mercato. Quest'oggi alle ore 12 si è adunato un centinaio di persone soltanto a causa della pioggia torrenziale. Appena Silvano Fasulo ha aperto il comizio, questo è stato disciolto dalla forza pubblica. Avvennero alcune lievi colluttazioni. La piazza fu occupata militarmente e sbarrata in tutti i punti. Non è avvenuto nessun incidente grave.

Nelle varie colluttazioni che la forza pubblica ha avuto oggi nelle vicinanze di piazza del Mercato per impedire che i dimostranti si radunassero in piazza stessa e vi tenessero il nebbio Comizio, furono operati 42 arresti, di cui solo tre mantenuti in persona degli anarchici Cacozza, D'Antuono e Antonielo, imputati di oltraggi e ribellione alla forza pubblica.

A Firenze.

Firenze, 5, ore 20.

Stasera nella località aperta detta «Parterre» ebbe luogo il Comizio di protesta contro i fatti di Roma, deliberato ieri sera dalla Camera del lavoro. Malgrado il tempo pessimo, circa 500 persone vi assistevano. Parlarono il deputato Pescetti, i consiglieri comunali Romagni, Berti, Calura e Del Buono, tutti assai temperati. Venne notata una frase curiosa di Del Buono, che chiamò «sentimentali» quelli che tirano mattoni alle guardie, si fa un ordine del giorno che protesta contro la luogo serio di fatti di sangue e reclama provvedimenti energici per reprimere chi si fa omicida.

A Bologna.

Bologna, 5, ore 18.

Per oggi, alle 13,30, era indetto un Comizio in piazza Galilei, e siamo di un piccolo manifesto, ora vilipeso poliziesco. Il manifesto era stampato in carta rossa e nera e fu pesato stampato ed affisso in carta bianca. In esso si annunziavano come oratori l'avv. Riccoli e Fazza, sindacalisti, e l'anarchico Borghi.

Alle 14,30 nella piazza Galilei vi erano poche centinaia di curiosi attorno a due Fanfare che suonavano inni anarchici e sovversivi, e 12 o 13 bandiere. Tutti gli sbocchi della piazza sono guardati da forti reparti di fanteria e di cavalleria e carabinieri per impedire che la folla si riversi in piazza Vittorio Emanuele. Evidentemente la dimostrazione è abortita. Alle 14,35 giungono gli oratori del Comizi. Trovato personalmente circa seguono gli oratori sino vicino alla chiesa di San Domenico, ove sono le tramvie ed ove è improvvisata una tribuna. La Camera del lavoro si è completamente astenuta e vi partecipano solo i sindacalisti. Un operaio presenta l'avv. Riccoli, primo oratore. Solo è stato l'unico oratore. Il Comizio finì verso le 15. Una piccola pioggia impedì la continuazione del Comizio. Le truppe chiusero gli sbocchi verso il centro. I convenuti si dispersero a poco a poco senza dare luogo ad alcun incidente. Le truppe rientrarono quindi nelle rispettive caserme.

A Livorno.

Livorno, 5, ore 22,45.

Il Congresso delle Leghe operaie di Livorno e di Pisa e dei Comuni vicini, inaugurato oggi alla Camera del lavoro, deliberava di assembrarsi nella manifestazione ravvisando la dimostrazione-protesta pei fatti di Roma al 1.o maggio.

A Piacenza.

Piacenza, 5, ore 24.

Oggi alla Camera del lavoro, diretta dai sindacalisti, si è tenuta la riunione per decidere intorno alla eventualità di dichiarare lo sciopero generale in segno di protesta contro i fatti sanguinosi di Roma.

La riunione è riuscita numerosa. Dopo una violenta discussione alla quale parteciparono i riformisti e i sindacalisti, si rinunciò alla proclamazione dello sciopero, votando un ordine del giorno di protesta violenta contro l'ordine venuto dalla Confederazione del lavoro, al contegno della quale si attribuisce la responsabilità di avere una volta ancora segnata la mancata deliberazione dello sciopero generale in tutta Italia.

L'ordine del giorno si chiude con l'augurio che, in circostanze simili, il proletariato italiano sappia liberarsi dai politicanti di mestiere e ritorni ai suoi antichi ideali rivoluzionari.

Giornata calma a Bergamo.

Bergamo, 5, ore 22.

Per tutta la giornata di oggi è regnata la calma più perfetta e la città ha ripreso la sua solita fisonomia. Ciò anche per il fatto che per un'ora è continuato a cadere una pioggia fitta e gelata. Il servizio delle tramvie è stato ripreso regolarmente, ma per ragioni di prudenza l'Autorità ha voluto che le vetture fossero scortate da carabinieri e vigili. Così proseguendo lo sciopero economico dei lavoranti forestieri, le distribuzioni del pane furono eseguite da operai. Tutti gli arrestati di ieri sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria ed alcuni verranno processati per direttissima. Siccome si è constatato che una parte degli scioperanti indirizzava colpi le vetture e contro le truppe mediante le metalliche che vengono fabbricate da una sola macchina in uno stabilimento cittadino, l'Autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire con quale mezzo gli scioperanti potevano venire in possesso di detti proiettili. Alcune Ditte cittadine hanno denunciato all'Autorità i danni subiti ed intendono che vengano tenuti responsabili i capi dello sciopero. La sola Ditta Dedicher denunziò danni per 100 lire.

Lo stato dell'ing. Burri, rimasto ferito nel modo che vi telefonai ieri, è nosovolmente migliorato. Contro il feritore è stato spiccato mandato di cattura, ma sinora egli è irreperibile, come pure irreperibili i capi direttori delle vandaliche gesta di ieri.

Come autore del taglio dei fili del *trolley* delle tramvie è stato denunciato il calzolaio Tocchi. L'Uberti, quel giovanotto arrestato nello stabilimento Zoppi e che per evitare più gravi guai fu rilasciato, è ricercato, ma non venne ancora rintracciato nè al suo posto, nè presso i suoi parenti, presso i quali egli disse che si sarebbe ritirato.

In città continuano le proteste della cittadinanza, specialmente contro le Autorità, che sono intervenute troppo tardi; ma l'Autorità politica si scusa dicendo che ieri mattina aveva pochi agenti a sua disposizione e che non credeva alla diffusione dello sciopero. Queste, in verità, sono magre scuse. Però quello che non è stato fatto ieri mattina si intende fare anche domani, perchè il prefetto ha preso disposizioni, a fine che reparti di truppe e di agenti, comandati da funzionari, vigilino su tutti gli stabilimenti. E' certo che domattina verrà ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti. Si osserva che se la truppa fosse stata subito impiegata sin dalle prime ore della mattina, nessuna scenata e nessuna violenza ieri si avrebbe avuto a deplorare.

Questa sera si riuniranno i lavoranti forestieri. Pareva che l'accordo si potesse raggiungere, ma invece l'assemblea ha respinto le proposte fatte dalla sua Commissione, cosicchè il loro sciopero continua. Invece è stato composto con parziali miglioramenti lo sciopero dei calzolai. Domattina questi in numero di circa 2000 riprenderanno il lavoro.

Intanto si annunciano due altre agitazioni. A Verdova, in Valle Seriana, vi è un'agitazione per l'asta dei beni comunali, agitazione che ebbe già una prima definizione in Tribunale colla condanna di una trentina di contadini perchè si erano opposti all'asta stessa.

Da Sonate si assicura che gli operai della manifattura Turri hanno cessato di proclamare lo sciopero per domani, ma si tratta di uno sciopero avente carattere economico.

Le spiegazioni di Giolitti e Bertolini sulle nuove ferrovie.

Roma, 5, ore 22.

Si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina i progetti di legge presentati dall'on. Bertolini sulla concessione delle costruzioni di nuove ferrovie. Intervennero alla riunione, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il Ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini. La Commissione sottopose al ministro un questionario, nel quale essa aveva raccolto sia i voti e le proposte espresse negli Uffici durante la discussione del progetto di legge, sia quelli manifestatisi successivamente per parte dei deputati e degli enti locali. Il questionario fu soggetto ad attento esame e fornì materia di lunghe spiegazioni, che protrassero la discussione per cinque ore, fino alle 20.

Al quesito: se il Governo ritenesse opportuno modificare in qualche parte il progetto di legge nei riguardi delle linee giudicate utili al fini della difesa nazionale, il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici esposero alla Commissione tutti i provvedimenti che, all'infuori del progetto, erano stati presi dal Governo, valendosi dei fondi rimasti disponibili sulle concessioni della legge 1900. La Commissione rimase soddisfatta dalle spiegazioni date in proposito dagli on. Giolitti e Bertolini.

Si passò quindi all'esame dei desiderata raccolti dalla Commissione: il primo è espresso dal Municipio di Torino e dagli on. Rondi e da altri, circa l'impegno preciso preso dal Governo per la costruzione di una direttissima, quando la linea Torino-Savona abbia oltrepassato il reddito di cinquantamila lire al chilometro. Gli onorevoli Giolitti e Bertolini hanno partitamente discusso tutti i desiderata espressi e tutti gli emendamenti proposti per la costruzione di nuove linee, in aggiunta a quelle stabilite dall'articolo 1 del progetto, e li hanno esclusi tutti, uno per uno. Quanto alle concessioni della sola costruzione delle linee Asti-Chivasso, Belluno-Cadore, Borgo S. Dondino-Ponte a Sieve, Sanvito-Motta-Portogruaro, considerato l'articolo 2 del progetto, il ministro Bertolini chiarì i progetti informatori del sistema proposto in detto articolo 2 e diede tutte le spiegazioni tecniche e finanziarie che la Commissione desiderava. L'on. Bertolini assicurò egualmente la Commissione che le quattro linee di cui si proponeva la concessione in semplice costruzione, sarebbero state quanto prima costruite. Dichiarò inoltre che, per la Belluno-Cadore, aveva già elevato da settemila cinquecento a 13.200 il sussidio chilometrico, sulla base di calcoli fatti eseguire rapidamente dal Consiglio superiore dei LL. PP. dopo che la linea, progettata dapprima come semplice ferrovia turistica, è stata nuinta in ferrovia alla al grande traffico. Che se tale sussidio di L. 13.200 non fosse bastato ad assicurare la costruzione della linea, il sussidio stesso sarebbe stato elevato. Egli ha ordinato all'ispettore studi precisi ad una Commissione di tre ispettori ferroviari, che si recheranno sul luogo e in seguito a questi studi il sussidio sarà elevato alla cifra necessaria.

In conclusione, gli on. Giolitti e Bertolini dichiararono di non poter accettare nessun emendamento, che potesse menomamente alterare l'economia del progetto, anche per non turbare la situazione finanziaria. Essi dichiararono fermamente di aver voluto portare avanti alla Camera un progetto, contenente provvedimenti concreti, con promesso che potessero avere l'aspetto di una cambiale a lunga scadenza. Seguendo, in seguito ai dubbi espressi dalla Commissione sulla portata di talune disposizioni, fu stabilito che fosse concordata fra il Ministro e la Commissione la formazione delle disposizioni stesso, in modo da chiarirle e da evitare equivoci d'interpretazioni errate. La Commissione si riunirà nuovamente il 28 corrente, per udirvi i deputati che vorranno essere intesi per svolgere le loro proposte di accomodamenti o di aggiunte da farsi.

SPORT

La corsa Padova-Bovolenta.

Gravi incidenti.

Le corse dei cavalli di Roma, Milano, Bergamo — La seconda Milano-San Remo — Le gare "foot-bal" di Parigi, Torino e Milano.

La corsa "record" Padova-Bovolenta.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 19:

Padova è oggi in festa. Pubblico immenso e forestieri desiderosi giungono alla città una animazione insolita e piacevole. La Commissione dell'Automobile-Club Veneto, che ha organizzato in modo degno la prova d'oggi, può ritenersi soddisfatta, e del numero e valore dei concorrenti partenti, e del pubblico grandioso che ha assistito da ogni parte l'avvenimento. La grande maggioranza lombardi e piemontesi, ieri, colle debite regole, alla passeggiata di guerra Vittorio Emanuele si presentò subito alla partenza delle vetture iscritte, e si può dire che, tranne qualche piccola variante per qualche macchina, tutto fu trovato in regola e le vetture ammesse all'importante prova d'oggi. Si aspetta l'arrivo del famoso campione del volante, Felice Nazzaro, e si ricorda qui con compiacenza come egli sia già un benemerito dell'avvenimento padovano, avendo corso anni sono, guidando una macchina *Panhard*, di proprietà dei cav. Florio, quando appunto il Nazzaro era lo *chauffeur* prediletto dell'entusiasta *sportsman* siciliano.

Oggi il Nazzaro piloterà una *Fiat*, la marca torinese che in tanti anni ha tenuto alle sue dipendenze e coi colori della quale Nazzaro ha compiuto davvero una carriera delle più brillanti. Anche Muzio Gallo, della *Junior*, il valoroso triontatore delle recenti corse di Vercelli, farà un gareggiatore, e il lui si dice molte cose. Leonino Da Zara, dopo essersi dato a nuova e corpo all'organizzazione di questa prova, vuol essere tenibile concorrente, e piloterà una *Zust*; l'altro guidatore Storero, un vecchio lupo dell'automobilismo, è, all'opposto, registrerema il debutto, che spediamo buonissimo, d'un giovanissimo guidatore, forse il più giovane dei corridori, il torinese Edgardo Lupo, che pilotera una *Lucia*, la conosciuta marca svizzera. Quindi, in fondo in fondo, il meeting di Padova si presenta come prova internazionale, perchè vi parteciperanno vetture straniere. La gara è, insomma, assunta ad un'importanza specialissima, ed a tale proposito giovera ricordare che il Municipio di Padova ha offerto una Coppa d'argento, che andrà come premio nella quinta categoria, cioè macchine di 120 di alesaggio e di chilogrammi 1000. Poi vi sarà una Coppa del Comitato della «Pro vita cittadina» per la quarta categoria, cioè macchine di 110 e di chilogrammi 750. Poi la splendida Coppa dono del dottor Guido Reva-Sforni, di Mantova, che sarà assegnata come secondo premio alla categoria che avrà più concorrenti, infine la Direzione dell'Automobile-Club Veneto offrirà una Targa d'onore, lavoro del cesellatore Guelfi, e questa andrà alla vettura che sarà alla testa della classifica stabilita sui tempi ottenuti nelle due prove.

I commissari della corsa, conte Orazio Oldofredi, di Brescia, conte Ottavio Orti Manara, di Verona, e conte Di Carrara Francesco, di Padova, hanno avuto il loro da fare per ordinare tutta questa falange di corridori iscritti. Cronometristi della prova saranno Gilberto Marley e Carlo Legnazzi, di Milano.

Come si sa, la corsa Padova-Bovolenta è corsa a *record* e va in rettilineo di cinque chilometri di strada buona, da ripetersi due volte (totale dieci chilometri), ciò che permette delle forti velocità. Le partenze saranno date ogni, alle ore 14, per ordine di iscrizione, e cominciano dalla prima categoria. Le categorie sono in totale sei. Questa partenza saranno date da terzo alla discesa del Ponte di Salboro. I concorrenti avranno 50 metri di slancio.

Giovera ricordare che dopo la giornata di oggi, sempre per merito dell'Automobile-Club Veneto, vi sarà, il 10 aprile, un secondo avvenimento, cioè la corsa in salita al Pian dalla Fazzaze, circa dieci chilometri di salita bellissima, ad una media del 12 per cento, con un massimo del 15 per cento. Para molto probabile che sia ancora organizzata una corsa di velocità su circuito chiuso, ma per questo nulla è stato deciso di positivo.

Ritornando a noi, dirò che al traguardo di partenza sono assai ammirate le tribune, appositamente costruite, e che oggi dovranno ospitare un pubblico così scelto e d'ogni parte d'Italia.

Oltre ai già nominati commissari di corsa, devo pure segnalarvi i nomi degli ispettori delegati, signori ing. Felice Martini, Guido Trieste e Leonino Da Zara, che già ho citato, in qualità di attivo presidente dell'Automobile-Club Veneto.

***

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 13:

Sono giunti da qualche minuto al traguardo di partenza, dove si accalca un pubblico enorme. Noto fra esso alcuni nomi conosciuti nello sport: Surri, Colombo, Galli, cav. Lupo, conte Martini, Vaccarossi, Padovani, Merrill, cavaliere Diatto, dottor Rossi, Ettore Graziani, Accossato, Ferraris, il guidatore Sorero, conte Groppello, comm. Rigamo, Gigi Pontecchi, il noto ex-campione ciclista, cav. Corinaldi, Calosi, Fraschini, Costa ed altri.

Si avvicina l'ora della partenza e, a bordo di una vettura *Itala* di Graziani, mi reco al ponte Salboro. Qui sta pigiata una folla immensa, ai fianchi del rettilineo Padova-Bovolenta, che i concorrenti dovranno percorrere due volte a velocità impressionanti. Mi spiace dover rilevare che il servizio di pubblica sicurezza, data la grande affluenza di pubblico, è troppo esiguo e lascia pensare che possa essere insufficiente al buon ordine della corsa.

La partenza è fissata per le ore 14. A questo punto il cielo minaccioso apre le sue cateratte e violente cadono in grande quantità pioggia e grandine. Il pubblico, naturalmente, rimane fermo al suo posto, conquistato con sì dura fatica. Il temporale dura solo un quarto d'ora. Cessato, si inizia la gara.

Al traguardo di slancio prende Padova tra-

versai lo *starter* Compostella: al traguardo di partenza invece i cronometristi Marley e Da Zara, con tutta la Commissione della corsa; al traguardo di Bovolenta sorveglia il commissario Orti-Manara ed il cronometrista Legnazzi.

Il colpo d'occhio che presenta il rettilineo è magnifico; più si avvicina l'ora della partenza e più riesce difficile agli agenti il mantenimento dell'ordine. Comunque si riesce ad iniziare la partenza delle prime cinque categorie.

Nella prima categoria (alesaggio 80, peso Kg. 650) parte la vettura *De Vecchi e C.*, guidata da Fumagalli, alle ore 14.15.

Nella seconda categoria (alesaggio 90, peso Kg. 750) partono *Aquila*, guidata da Riccardo Pomelli; *Republick*, guidata da Gaspare Filippi; *Republick*, guidata da Kolovrath; *Scat*, guidata da Claudio San Donnino; *Aquila*, guidata da Patrinieri; *Lancia*, guidata dal proprietario, il famoso corridore Vincenzo Lancia, che porta a bordo il meccanico Barrero di Bolo. Segue *Itala-Clément*, guidata da Antonio Merlazzi.

In questa categoria si è ritirata la *Standard* di Nodari.

Nella terza categoria (alesaggio 100, peso Kg. 800) parte *Delle-Chiaie*, guidata da Guido Angeli; *Vaccari*, guidata da Vaccari; *Junior*, guidata da Goffredo Prevedini; *Esperia*, guidata da G. Maccagno.

Non partono la *Junior* di Grizi e la *Junior* di Longoni. Quest'ultima mi avvertiva che ieri, in allenamento, per poco non fu vittima di un accidente, essendosi spezzata la macchina.

Nella quarta categoria (alesaggio 110, peso kg. 950) partono: *Bianchi*, guidata da Brambilla; *Bianchi*, guidata da Brigo; *Bianchi*, guidata da Nino Franchini; *Lucia*, guidata da Ettore Nuel; *Fiat*, guidata da Masino.

Non è partito il più giovane *chauffeur*, Edgardo Lupo, che pilotava la *Lucia*, perchè la macchina gli è mancata proprio all'ultimo momento, causa un improvviso incendio al carburatore.

Nella quinta categoria (alesaggio 120, peso kg. 1050) parte da solo il marchese Luigi Selvatico, figlio del noto commediografo, guidando una *Itala*.

In questa categoria si è ritirata la *Marchand*, di Mario Clemens.

Dopo la partenza di Selvatico è pubblico invade la pista. Impossibile trattenerlo: si rinnoviano rinforzi in Padova, di dove giungono pochi carabinieri, i quali, alitati da volenterosi *sportsmen*, riescono, dopo un'ora e mezza di sospensione, a ricondurre in ordine il traguardo.

Segue quindi la partenza dell'ultima categoria.

Nella categoria sesta (alesaggio 150, peso Kg. 1100) partono: *Bianchi*, guidata da Tomaselli; *Spa*, guidata da Nico Piccoli; *Junior*, guidata da Guido Corni; *Junior*, guidata da Tamagni; *Spa*, guidata da Marcon; *Fiat*, guidata da Felice Nazzaro; *Rapid*, guidata da Gallina; le due *Itolle-Fraschini*, guidate una da Vincenzo Trucco, l'altra da Ferdinando Minoia.

Si ritira la quinta categoria la *Zust*, di Leonino Da Zara.

Sono appena finite le partenze, che già incomincia il ritorno dei corridori da Bovolenta, che ripassano nell'ordine inverso da quello dell'andata. I tempi che così hanno impiegato non sono ancora conosciuti e non lo saranno fino a domani, essendosi i commissari di corsa riuniti per comunicarli. In ogni modo, da assunte informazioni e vi posso dire che i migliori tempi della giornata sono stati fatti dalle vetture *Itolla-Fraschini* e *Lancia*.

Pare che il corridore Nazzaro non figurerà nella classifica dei primi, causa aver partecipato alla prova d'oggi con una macchina impreparata e finita, causa lo sciopero, all'ultimo momento.

***

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 22,30:

All'ultimo momento mi è stato possibile avere un sunto della classifica di oggi, ed eccovi il dettaglio:

Prima categoria: 1 De Vecchi e C., di Fumagalli.

Seconda categoria: 1 Lancia, di Lancia; 2 Scat, di S. Donnino; 3 Republick, di Kolovrat.

Terza categoria: 1 Esperia, di Maccagno; 2 Junior, di Prevedal.

Quarta categoria: 1 Bianchi, di Brigo; 2 Bianchi, di Masino.

Quinta categoria: 1 Itala, del marchese Selvatico.

Sesta categoria: 1 Isotta Fraschini, di Trucco; 2 Isotta Fraschini, di Minoia; 3 Spa, di Piccoli.

Con la classifica dovrei chiudere la cronaca della giornata d'oggi, ma purtroppo debbo segnalarvi dolorosi incidenti.

Il conte Dal Torso, di Udine, aveva chiesto al Comitato il permesso di tentare fuori gara di abbassare il *record* dei 10 chilometri, guidando una vettura Itala di 100 cavalli, ma a causa del disordine portato dalla folla, il presidente Leonino Da Zara impediva la partenza ufficiale di tale corridore. Senonchè questi, fermo nel suo proposito, riusciva a portarsi ugualmente a Bovolenta e di là partire penultimo, cioè prima dei Fumagalli. Il commissario Manara lo lasciava partire solo condizione esplicita che non avrebbe fatto una corsa ma semplicemente seguito i concorrenti alla media regolamentare di viaggio. Il conte Torso invece lanciava a tutta velocità la macchina, passando come un fulmine il traguardo, fra lo sgomento del pubblico. La vettura del conte Torso, 300 metri oltre il traguardo, marciando ancora ad una forte velocità, urtò violentemente una vettura Aquila, che trovasi ferma sulla strada, gettandola nel fosso laterale, e proseguendo ancora veloce, sterza a destra, investendo sei persone. Lo *chauffeur* Dal Torso fuggiva, mentre il suo compagno di bordo, lo studente Santoni, veniva sbalzato fuori della macchina, senza fortuna. Il Dal Torso, incolume, inseguiva al volante lo studente Santoni, che nella caduta perdeva un cronometro d'oro, del valore di lire 600.

Dopo l'investimento, un ragazzo fu raccolto da terra, e benchè il prof. Breda, che l'ha visitato, lo trovi ferito leggermente, tuttavia, per prudenza, lo si trasporta subito all'ospedale. Quando si giunge all'ospedale col piccolo ferito, troviamo altra carrozza, che trasporta altri feriti. Gli infermieri fanno per levare il ragazzo ferito con ogni precauzione, ma si accorgono che è morto. E' uno sollievo per tutti. All'ospedale giungevano, fra i primi, il maggiore Rossi, dei reali carabinieri, col capitano Soffa ed il maresciallo Bianchini. Il vicepretore, pure accorso, aveva già iniziato l'interrogatorio dei feriti, che erano in grado di parlare.

Il povero morto, ragazzetto di 15 anni, si chiama Guido Valdesmarca, ed è figlio minore del cancelliere del Tribunale. Questi particolari ce li ha comunicati il dottore Pascazio, mentre abbandoniamo, desolati, l'ospedale. Fuori, una gran folla va aggiornandosi, e tra questa, il fratello della povera vittima, che nulla sa, di certo, ma che annuncia presago di tanta sventura. Gli altri feriti sono: Barozzi Luigi, d'anni 18, per forti contusioni alla testa, per le quali subito si teniva un principio di commozione cerebrale, ma ora ha cominciato a migliorare, e tale pericolo appare scongiurato; poi, Bertolani Domenico, d'anni 35, contadino, di Terranegra, che accusa forti dolori al petto, e si teniano lesioni interne; Carlo Calliaro, abitante al Gozometro, con lesioni alle gambe e in altre parti del corpo; Silvio Bigliotto, dimorante a San Pietro, giovanetto pure seriamente contuso alla testa; Carlo Salesso, d'anni 23, dimorante in Bartolomeo d'Aviano, che ha lesioni al braccio e alla gamba; ed ultimo fu accompagnato all'ospedale uno studente, che aveva riportata una ferita lacero-contusa alla testa.

E' chiaro che tutti questi incidenti furono causati dalla mancanza di un rigoroso sgombro della strada scelta per la corsa.

IPPICA.

L'8ª giornata di corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

Nonostante il tempo assai freddo e coperto, un pubblico numerosissimo è accorso all'Ippodromo di Turro per l'ottava giornata di corse, specialmente attirato dal «Premio Allevamento», di lire 10 mila. Pista discreta. Ecco i risultati:

Premio Allevamento. — L. 10.000 per puledri nati ed allevati in Italia nel 1905; vincere due prove: m. 1900.

Corsa molto importante. Corrono 7 cavalli: *Burano, Pirro, Eclair Kuser, Cleveland, Fiordaliso, S. Geminiano, Arlecchino Re, Elixir Kuser*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Cleveland*, dei Fdli Giorgi; 2.o *Burano*, del marchese L. Di Bagno; 3.o *Elixir Kuser*, 4.o *Pirro*, della Scuderia Ambrosiana; 5.o *Fiordaliso*, di Giuseppe Sessina.

Seconda prova: 1.o *Cleveland*; 2.o *Elixir Kuser*; 3.o *S. Geminiano*, del dottor Manuele Contanin.

Premiazione: 1.o *Cleveland*; 2.o *Elixir Kuser*; 3.o *Burano*; 4.o *S. Geminiano*; 5.o *Pirro*.

Nel «Premio Allevamento» i puledri in cimento furono giudicati degni di costruzione e di andatura. *Cleveland* vinse con superiorità, trottando in ragione di 1'37" al chilometro in entrambe le prove. *Elixir Kuser* fu ammirato quale trottatore perfetto. Splendido modello il *Burano*, che spiegò ottima velocità, paralizzate un po' da frequenti rotture.

Premio di compensazione (handicap). — Lire 1000 per cavalli indigeni di tre anni ed oltre: vincere due prove: m. 1909.

Corrono: *Boccaccio, Fanella, Nabab, Bellsario, Charming Fly, Enrico, Manfredi, Nella e Zembla*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Nella*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Zembla*, di Teodoro Dellini; 3.o *Charming Fly*, di Filippo Montanari.

Nella seconda prova: 1.o *Zembla*; 2.o *Charming Fly*; 3.o *Nella*.

Nella terza prova: 1.o *Manfredi*, di Cassani-Marchesi; 2.o *Nella*; 3.o *Charming Fly*.

Si corre una quarta prova, che dà questo risultato: 1.o *Zembla*; 2.o *Nella*; 3.o *Manfredi*.

La premiazione è quindi la seguente: 1.o *Zembla*, 2.o *Manfredi*.

Premio Ferrara. — L. 2000 per cavalli interi o cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese; vincere due prove: m. 1609.

Corrono: *Fanny P., Belle Kuser, Manfredi, Walnscott, Gallo, Nizzardo, Gratian Bells*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Nizzardo*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Gallo*, del marchese L. Di Bagno; 3.o *Gratian Bells*, di Giuseppe Sessina.

Nella seconda prova: 1.o *Walnscott*, di Tamberi-Preti; 2.o *Gratian Bells*; 3.o *Nizzardo*.

La terza prova dà il preciso risultato della seconda.

Quindi la premiazione è la seguente: 1.o *Walnscott*; 2.o *Nizzardo*; 3.o *Gratian Bells*; 4.o *Gallo*.

Premio Bergamo. — L. 1500 per puledri interi e puledre di 4 anni nati ed allevati in Italia: vincere due prove: m. 1600.

Corrono: *Charming Aurora, Charming Fly, Franco, Enrico, Ocilos Kuser, Principe, Otello*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Principe*, di Giuseppe Sessina; 2.o *Ocilos Kuser*, di Aurelio Gobetti; 3.o *Otello*, del cav. Giuseppe Rossi.

Seconda prova: 1.o *Ocilos Kuser*; 2.o *Charming Aurora*, di Di Bagno-Barbetta Emi; 3.o *Enrico*, di Giuseppe Branchini.

Terza prova: 1.o *Ocilos Kuser*; 2.o *Charming Aurora*, 3.o *Otello*.

Premiazione: 1.o *Ocilos Kuser*; 2.o *Principe*, 3.o *Charming Aurora*; 4.o *Otello*.

Corse al galoppo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il tempo incerto, freddo, di quando in quando piovoso, ha impedito il solito gran concorso di pubblico, appassionatissimo ormai per le belle riunioni ippiche delle Capannelle. Tuttavia il *pesage* appare discretamente affollato. Presenzia il Conte di Torino. Si comincia col

Premio King Bruce (corsa a vendere). — Lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese: metri 1200.

Si ritira il cavallo *Maiorca*, del conte Della Gherardesca.

Giunge 1.o *Irish Oak* (Kg. 64, L. 3000), della Razza Casilina; 2.o *Butterfly* (Kg. 54), della Razza Alchina; 3.o *Dilla* (Kg. 65), di sir Rholand.

Premio Melanion (handicap ascendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000; metri 2000.

Si ritirano i cavalli: *Pontea*, del principe Doria-Pamphilj; *Butterfly*, della Razza Alchina; *Origalia*, di sir Rholand; *Moroli*, della stessa Scuderia; *Kama*, della Razza Cerbido; *Brigata*, di Harry Beck, e *Chodako*, di Agapito Donati.

Eccellente la partenza. *Quaheri* parte in testa lentamente inseguito da *Ortensia* e la mantiene fino al palo d'arrivo. Quindi: 1.o *Quaheri* (Kg. 53), del marchese L. Corsini; 2.o *Lucina II* (Kg. 47), di Riccardo Sineo, che ha avuto un bello spunto finale; 3.o *Tintoretto* (Kg. 46), della Scuderia Siciliana.

Premio Milton. — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1609.

Sono ritirati i cavalli *Demetrio*, del principe Doris-Pamphilj, e *Kamba*, di sir Rholand.

Partono in testa *Serena* e *Dardanly*. Segue poi *Veronese*, la favorita di questa prova, partita male. Alla curva le posizioni restano immutate. A questo punto *Veronese* fa uno scatto e sorpassa *Frontignan*, ma quasi subito la cavalla vacilla, si che il fantino è costretto di fermarla sulle gambe. Tutto ciò è successo in un attimo, si che il fantino è costretto di intanto e *Veronese* si abbatte pesantemente sullo steccato travolgendo il fantino. La corsa continua senza interesse. Al palo d'arrivo giunge 1.o *Serena* (Kg. 50, Childs), del principe Doria-Pamphilj; 2.o *Dardanly* (Kg. 58, Bartlett), della Razza di Beanate; 3.o *Frontignan* (Kg. 54, Emery), di Agapito Donati.

Finita la corsa il pubblico si riversa sul campo presso *Veronese*, che giace a terra immobile e fa sangue dalla bocca, essendosi spezzata l'anteriore destra. Anche il fantino Wright, che montava questa cavalla, è ferito al viso, ma lievemente. Il proprietario della Scuderia, Federico Tesio, circonda la cavalla di cure e poco dopo riesce a metterla sulle gambe e a ricondurla nel *box*. Questo incidente ha prodotto un doloroso stupore e naturalmente ha dato luogo ai soliti commenti.

Premio Workington (handicap ascendente di H.). — L. 1600; metri 1200.

In questa corsa prende la testa *Sun*, ma alla curva è raggiunto da *Palermo*, montato da Perfetti, che avanza e giunge primo. Quindi 1.o *

Documenti umani.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Io sono un lettore fedele e appassionato dei larghi resoconti dei processi di divorzio che ogni giorno le gazzette di Londra hanno il buon gusto di servire al loro pubblico come una *champagne* ben secco dopo un pasto forte. Conosco poche analisi letterarie dei vizi e delle debolezze, delle febbri e delle virtù del cuore umano, più potenti che queste umili colonne di *reportage* giornalistico, dove son portati in sepoltura mezzi i matrimoni infelici del Regno Unito. I resoconti son fatti con sapienza psicologica profonda, poichè in essi la psicologia e l'amore delle metafore del *reporter* non entrano. Parlano direttamente, in prima persona, gli attori del dramma, l'eterno trinomio nel quale vanno a finire, dopo lunghe e laboriose operazioni, i problemi difficili dell'algebra coniugale. E' vero che qualche volta le *dramatis personæ* son più che tre: che i *co-respondents*, gli amanti della signora, son più che uno: che il classico triangolo, fatale allargamento di base della architettura nuziale vacillante, tende ad accrescere minacciosamente la sua poligonalità. Ma ciò non è frequente: la donna inglese esce di solito abbastanza bene dal terribile *redde rationem* del processo di divorzio: è fedele all'amante, anche nell'infedeltà al marito: alla peggio avrà avuto più amanti, se i primi tentativi non sono stati fortunati, ma mai più d'uno alla volta. L'istinto poligamico non c'è ancora: Messalina è lontana: divorziata dal marito e sposata all'amante, la donna non è nell'impossibilità di diventare una buona moglie e di dimostrare così che tutta la responsabilità del tradimento risale al traditore.

I processi di divorzio sono i più difficili alle prove. Con lodevole gentilezza d'animo verso la vittima, i colpevoli si adoprano con molta cura a tenergli lontano il più vago sospetto della sua poco *confortabile* situazione. Per fortuna esistono in Inghilterra istituzioni di efficace assistenza al marito, che ha la malinconia di voler conoscere con precisione l'intensità della fedeltà della moglie. Fioriscono in Londra, tendendosi in contatto col pubblico con una vivace e costante pubblicità, decine di agenzie confidenziali miracolose, che in pochi giorni, e con modica spesa (da dieci a cento sterline, secondo la difficoltà di casi) vi procurano la ineffabile gioia di dimostrarvi, con prove, che non siete un marito invidiabile. Però la prova regina di questi falli e di questi processi resta sempre lo scritto, l'espansione epistolare, la lettera dolce da riceversi, ma pericolosa a conservarsi, che l'infedele non ha voluto distruggere, per aver il che nutrire i ricordi, e riempire il passato. Queste lettere, per la costituzionale inconsideratezza della donna, finiscono sempre per cadere in mano all'unico uomo che non dovrebbe vederle mai: il quale, di regola, le passa ad un avvocato, che ai di esse stende e introduce la petizione di divorzio. All'udienza questi documenti sono letti nel più religioso silenzio: i redattori giudiziali li stenografano, e li inseriscono testualmente nei resoconti. Il giorno dopo tutta l'Inghilterra li divora, col dolce rapimento che in ogni paese si ha pei malanni altrui e per lo scandalo. Sono documenti umani di valore inapprezzabile. Fra tutti gli epistolari, sono i soli che si possono credere veramente scritti per il destinatario, e non pel pubblico. Tutto ciò che di penoso, di amaro, di struggente fermenta nell'anima umana, tutto ciò che v'è di triste nell'irreparabile, di dolente nell'amore colto e compreso, di accasciante nella colpa, e il desiderio senza speranza, e la paura di vedere ogni gioia troncata, e gli infiniti sotterfugi dell'inganno, e i gridi del rimorso, e gli urli della ribellione e il muto soffrire del marito che sa, e le menzogne, infine, fra gli stessi colpevoli, i segni indubitabili del fastidio e della sazietà, e gli sforzi subdoli dell'uomo che ha goduto per spezzar la catena, per abbandonar la donna che ancora ama, tutto, tutto viene e deporsi in queste lettere che il pubblico adora, ma che stringono di pena il cuore, in queste lettere che rivelano il male per cui tre creature hanno sofferto e fatto soffrire, come i colpi distesi sul marmo anatomico rivelano il veneficio che li ha fatti morire.

***

Ecco qui un dramma, atroce nella semplicità dei suoi sviluppi.

I due uomini sono ufficiali, fratelli d'arme. Il marito James Lloyd Murphy, e l'amante, Donald William Rathbone, entrambi luogotenenti, servono nello stesso reggimento dell'esercito indiano. La moglie, Mrs. Margaret Mabel Murphy, è giovane e bella. Nozze recenti, celebrate a Singapore, nel marzo del 1904. Non è dunque la nausea che in certe anime si forma, lentamente, irrimediabilmente, a un atomo per giorno, per la lunga convivenza con un'altra creatura, quella che spinse Margaret nelle braccia di William. E' l'impeto di un cuore tumultuoso, che appena veduta, arida la strada segnata dal destino, si getta sul primo campo fiorito che s'offre, senza riflettere alla legittimità del movimento. Nel 1906 James ottiene una licenza di sei mesi, e ritorna in Inghilterra con Margaret. Bisognerebbe, dopo una breve visita a Londra, andare a Guernsey, ad abbracciare la mamma di James. Ma Margaret a Guernsey non vuol andare: non vuole muoversi da Londra: ha per scusa la malattia della sorella. James, buono, non insiste. Se ne va da solo. Qualche giorno dopo, a Guernsey, riceve questa sorprendente lettera:

« Caro Jim, vi dico ora, una volta per tutte che desidero non vedervi mai più. Quando partimmo dall'India, voi mi diceste che non avreste contrastato la mia domanda di divorzio, dato che io l'avessi presentata alla Corte. Bene: ora io la voglio presentare. Voi dovete mandarmi il nome e l'indirizzo di qualche donna, con la quale voi siete stato dopo il vostro ritorno in Inghilterra, e indurla a deporre contro di voi. Di tutto ciò che combinerete con lei, mi dovete informare. Se voi vi opporrete al divorzio, ho paura che, nella mia deposizione, dovrò entrare in certi particolari, che vi faranno cacciare vergognosamente dall'esercito. Svelerò che avete rubato il danaro che Donald Rathbone vi diede in deposito. Ma non sarà necessario, perchè voi, Jim, avrete giudizio, e farete come io vi dico. Per la prima ed ultima volta ho il coltello pel manico, e ne ho voglio servire. Addio per sempre, Jim; confido nel vostro emendamento. Vostra Margaret ».

La mare Margaret giuoca a cuor leggero una pericolosissima carta. Con questa lettera a James, vuol far credere che il marito è consenziente al divorzio, libertino e ladro. La triplice accusa è falsa. James è un brav'uomo debole. Ama la moglie, ne ha vuol tenere al fianco per la vita, ma non possiede la forza d'impero ch'è necessaria per soggiogare queste anime riottose. Margaret, ebbra del suo sogno, d'unirsi col Donald, consapevole della debolezza del marito, osa domandargli l'impossibile, l'assurdo: di tenderle l'arma, con cui ella se le reciderà via: e gli suggerisce anche, con incredibile audacia, il piano infallibile: d'andar da un'altra donna, e poi di presentare costei alla Corte, perchè dopongo che l'offesa è stata consumata, e così avvalori la domanda di divorzio. Perchè James non recalcitri davanti a questa soluzione, la pura Margaret non esita ad adombrare un ricatto mostruoso, a insinuare che il marito ha derubato il drudo, e che questa sua onta sarà rivelata al processo di divorzio, se egli non avrà la prudenza di tenersene lontano.

James risponde, in una pacata lettera, che Margaret può domandare il divorzio, se vuole: ma ch'egli non si presterà mai all'ignobile cabala: ha la coscienza pura. James Murphy, e non teme le accuse di Margaret. Margaret domanda il divorzio, il 5 novembre 1906. James, con ben diverse prove in mano, potrebbe accettar la sfida, e far deridere, nello stesso giudizio, se il divorzio debba essere pronunciato contro lui o contro la moglie. Ma è paziente, dolce, pronto al perdono. Non vuole essere lui a cacciare nel ragnaio Margaret. Non comparve neppure a difendersi. Margaret ha la strada libera davanti a sè: ma l'audacia non la sostiene fino al fondo: trema davanti all'enormità degli atti che sta per compiere, e abbandona l'istanza.

Il permesso di James è spirato. I tentativi disperati da lui fatti per avvicinare Margaret a Londra sono stati vani. Nell'aprile del 1907 egli si imbarca per l'India, triste fino alla morte di lasciare la moglie in Inghilterra sola, senza difesa, preda dell'altro. William è in India, sì, ma appena egli arriverà laggiù, quando le ostene della disciplina l'avranno avvinto indissolubilmente alla caserma, è certo che il rivale partirà per l'Europa, e si riunirà a Londra con la sua donna. Le cose si svolgono infatti in questa successione logica. James approda a Bombay alla fine di maggio: tre giorni dopo, con la licenza d'un anno, ne salpa William.

James lo rincorre con questa lettera: « Ho saputo che quando voi siete arrivato qui da Ceylon con Margaret (è a Ceylon, dove Margaret era andata per rimettersi in salute, che Margaret e William si sono incontrati) voi m'aveto denigrato presso tutti, dicendo che io picchiavo mia moglie e la trattavo con crudeltà. Frequentavate la mia casa come un amico, e, quand'io volgevo le spalle, vi pigliavate la mia Margaret. Voi avete avvelenata l'anima di mia moglie contro di me; è in gran parte per colpa vostra ch'ella ha cercato di divorziare. Ma io mi vendicherò: il giorno in cui il divorzio sarà pronunciato, io manderò ad ogni nostra conoscenza la vera storia delle mie avventure, con la lettera in cui Margaret mi domandava di condurmi male per avere il divorzio. L'India così non sarà una buona sede per lei quando vorrà ritornare. Intendo anche che voi non volete sposare mia moglie. Se è così, voi siete un vigliacco più che mai, sebbene ciò paiavi a dovere mia moglie ». Questa lettera scolpisce l'uomo: egli si vendica, ma non nello ore sanguinarie, si vendica da uomo senza artigli, da una vendetta che è una difesa sua, un soccorrimento per risparmiarsi la tortura di rivedere nella stessa città Margaret scompigliata al ladrone del suo amore. Ed è leale, nel fondo della sua povera anima quella: g'indigna, al pensiero che William possa abbandonare Margaret, dopo averla rovinata.

William lo accusa a fondo, se ne risponderà con questa lettera: « Caro Murphy, io non posso a difendermi contro le vostre accuse. Riconosco di avervi trattato male, e lo deploro profondamente. Per sventura caddi innamorato della vostra moglie, e lei di me. E' la sola scusa che posso darvi per aver agito come ho agito. Cercai, ma non riuscii a vincere il mio amore: così finii per comportarmi in un modo che ammetto essere ignobile e traditore. Va ne chieggo perdono. Siamo alla vostra mercè. Vi abbiamo dato in mano un'arma, con la quale potete perderci entrambi. Siate generoso: non servitevene ».

E la dolce Margaret: « Caro Jim, vi scrivo per confessarvi ogni cosa: ho fede che voi piglierete la sola strada possibile e pietosa, e che mi divorzierete. Che Dio v'aiuti, Jim, e faccia la vostra vita futura più felice di quella che avete vissuta con me. Forse un giorno verrà, nel quale voi vedrete che tutto questo andò per il meglio. Per voi lo è, ad ogni modo, fin d'ora. Margaret ».

Io vedo James scrivere con gli occhi aridi per il lungo pianto, dopo una notte insonne, questa lettera che rompe il cuore: « Cara Margaret, non pensate che mi avete trattato in modo terribilmente crudele e ingiusto? Io credo che fra anni e anni voi dovete sentir dolore per quello che m'aveto fatto.... Vi divorzierò. Cercate di trovare una donna onesta per l'avvenire, e, in nome di Dio, aggruppatevi a Rattie (il nome affettuoso con cui nei bei tempi chiamava William Rathbone), poichè avete fatto tutto questo per lui. Non fate più cattive azioni. Quando vi sarete sposati, presentatevi a vostra madre, e rifatevi amici con lui. Ella vi perdonerà. Io ora vi dico addio. Jim ».

Jim tenne la promessa: inoltrò domanda di divorzio. Margaret e William non si presentarono a difendersi. Il divorzio gli fu accordato. Mentre Jim, col cuore invecchiato di vent'anni e l'avvenire vuoto davanti a sè, ha ripreso la via dell'India, Margaret e William son diventati marito e moglie.

C'è un punto in cui il marito tradito, offeso, oltraggiato, cessa d'esser ridicolo e si redime con la sua stessa bontà. In Italia, un marito sventurato come Jim avrebbe fatto una strage: i giurati l'avrebbero assolto, e il pubblico gli avrebbe battuto le mani. In Inghilterra il povero Jim si tira in disparte, lascia che sua moglie sposi l'amante, riceve in silenzio le sue lacrime, e aspetta: aspetta che gli anni, la delusione e il dolore gli rimandino indietro, sommessa e purificata, Margaret, ch'egli si riprenderà.

Giuseppe Bevione.

Un grosso incendio a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 8.10:

La fabbrica di pianoforti Rosseiot è stata quasi interamente distrutta ieri sera da un incendio. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Un bel furto!

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 7.45:

Secondo il *Correo*, la Tesoreria generale della provincia di Almeria sarebbe stata vittima di uno storno di 4 milioni ed 800 mila *pesetas* da parte di un funzionario delle contribuzioni, il quale si trova attualmente all'estero.

La prima giornata della serrata
di costruttori parigini.

Parigi, 5, ore 9,7.

E' cosa fatta: il primo atto del *lock-out* è compiuto. Ieri, giorno di paga, verso le 16 (cioè due ore prima del tempo normale per lo chiusura dei cantieri), gli appaltatori di lavori murari hanno avvertito gli operai di passare alla cassa e portar via i loro attrezzi di lavoro, giacchè i cantieri dovevano essere chiusi ed il lavoro sospeso fino a nuove ordine. Questo avviso, che, inutile dirlo, non sorprese nessuno, venne diversamente accolto in alcuni luoghi dalle colleghe si manifestò come abbiamo visto un muratore che, dirigendosi agli appaltatori, esclamò: « Ciò che avete fatto è vergognoso ». Altri operai, invece, silenziosi, dopo aver regolato il loro conto, lasciarono il cantiere, portando sulle spalle il sacco di tela grossolana nel quale erano collocati i loro arnesi. E se le loro bocche erano chiuse, gli occhi parlavano eloquentemente e non dicevano nulla di buono.

I padroni, dopo che gli operai erano partiti, fecero alla loro volta portar via dai loro cantieri tutto il materiale dell'impresa.

Le cose trascorsero così in tutti i cantieri, ed alle 18 l'ordine dato il giorno prima dalla Camera sindacale padronale era eseguito.

Un operaio militante, che è ben al corrente della questione, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Ho visto molti movimenti, ma nessuno che rassomigliasse a questo. Gli operai vogliono lavorare, sono i padroni che non lo vogliono. Ciò è tanto più sorprendente, in quanto che, nel caso nostro, il *lock-out* non è o non può essere una soluzione, ed essi perchè un giorno o l'altro gli appaltatori riapriranno i loro cantieri, ed allora la situazione sarà esattamente quale è oggi, e lo stato degli operai non sarà mutato, al contrario, i bisogni saranno aggravati per il fatto delle privazioni sopportate. Gli operai torneranno ai loro cantieri, che non domandavano di lasciare, ben decisi di costringere gli appaltatori a sopprimere essi medesimi in dieci ma ore ».

Il *Figaro* ha intervistato il presidente di una delle Commissioni municipali? Questi dichiarò di non credere che si presenti l'ufficio del Consiglio municipale possa intervenire nel conflitto. Viviani si intrattenne sulla questione con Lépève, presidente del Consiglio municipale, il quale diede delle precise informazioni sulla statistica municipale, concernente il numero degli operai colpiti dalla serrata. Il presidente e l'ufficio del Consiglio municipale dovranno prendere, d'accordo col prefetto le misure che la situazione necessita, circa i lavori del *Metropolitain*. Ieri si discusse la questione di riunire il Consiglio municipale di cui è chiusa la sessione.

Il *Figaro* dice che alla Borsa del lavoro si esamina la situazione con scetticismo. L'opinione generale del Consiglio sindacale degli operai muratori è che i padroni cederanno per i primi. Il Consiglio sindacale si è riunito ieri sera per studiare le misure da prendere. Saranno organizzate delle distribuzioni di minestra nei diversi quartieri ove si trovano i cantieri.

Una questione giuridica
per il furto d'una pelliccia e per un mal di denti.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il 14 novembre, a mezzanotte, uscendo dal teatro, il signor Szrzcock bey, segretario dell'Ambasciata ottomana, entrava in un caffè del Boulevards e dava la sua pelliccia al cameriere che gli si presentava per servirlo. Il cameriere andò ad appendere la pelliccia all'altra corrente della sala. Quivi un malfattore ladro credette opportuno, poichè la stagione era ripida, di indossarla e uscire tranquillamente dal caffè.

Szrzcock bey non tardò ad accorgersi della sparizione del suo prezioso indumento. Si fece accompagnare dal proprietario del caffè e dal cameriere al vicino posto di Polizia. Quivi venne redatto processo verbale; poi il segretario dell'Ambasciata intentò un'azione giudiziaria al proprietario del caffè, il quale si era rifiutato di indennizzarlo della sua perdita.

Ed ecco come si trova posta dinanzi alla prima Sezione del Tribunale la grave, difficile, imbrogliata questione della responsabilità di un fatto di un cliente in un caffè ed in un *restaurant*. La causa ha dato materia ad una doppia discussione tra due avvocati, Maillard, per il diplomatico, e Brozeroux per il proprietario del caffè, che è il *Café de la Paix*. Su questo punto la Corte di Cassazione ha infatti una giurisprudenza che non è conforme a quella della Corte d'Appello di Parigi. Questa, poi, non ha potuto mai intendersi col Tribunale della Senna. Infine i pretori di Parigi hanno al riguardo la loro teoria.

E' una piccola torre di Babele! Ma ecco ciò che rende interessante la faccenda. Il segretario dell'ambasciata ottomana così precisa il suo reclamo in..... franchi: « Prezzo della pelliccia rubata: 2500 franchi; nota del dentista: 600 franchi ». Nota del dentista? E che cosa ha da fare il dentista in questa faccenda?

Nulla di straordinario! Nelle tasche della pelliccia del diplomatico v'era un *foulard*, il quale subì la stessa sorte della pelliccia. Il 14 novembre, a mezzanotte, il fazzoletto era pulitissimo, di seta..... pesce fresco; sopravvennero complicazioni, ed il malato dovette ricorrere allo cure del prof. Guichard, professore della Scuola dentistica parigina. Il prof. Guichard presentò, tendente la cura, una piccola di 600 franchi, la quale cosa provò che il dente era assai..... malato.

Per farla breve — esclama Me. Brozeroux alla lettura di questa nota — che soltanto un dente è stato colpito! Quel se fossero stati due! » L'avv. Brozeroux ha pure osservato che la perdita della pelliccia è esagerata e che essa non fu valutata che 500 franchi.

La questione della responsabilità dei proprietari di caffè è assai interessante, ma occorrerà attendere otto giorni per sapere quale sia la giurisprudenza della prima Camera del Tribunale.

Le peripezie scandinave del principe di Sagan.

New York, 5, ore 10.

Una bruita disputa ha fatto insorgere di recente il burocrate del matrimonio segreto. Il mercoledì 4 febbraio dal *bello* al *turbine*. I meteorologi giornalisti attribuiscono questo brusco mutamento al Ridwin Gould, tredicesimo prediletto di Anon, il quale ha sempre esercitato sopra di lui una grande influenza.

New York e l'America intera si appassiona ogni giorno di più a questa faccenda. I giornali continuano a pubblicare articoli di fondo su questa questione, ed i predicatori nelle chiese si pronunciano sulla volubilità femminile.

Il signor Rieln, capo dei socialisti, avendo appreso che il principe di Sagan si è espresso a suo riguardo in termini poco riguardosi, lo ha sfidato a duello: ma non ad un duello all'europea, ma bensì a duello americano, e lo ha rispettato lunedì tutta la giornata Cincinnati, la scelta al principe di Sagan. Ma il principe ha chiuso la sua porta ad ogni genere di messaggi, come pure ha rifiutato il gancio del suo telefono. Naturalmente tutta questa faccenda rende il principe assai nervoso.

Gli inconvenienti della ricchezza.

Budapest, 5, ore 9.

Il conte Szechenyi, il quale recentemente ha sposato la Vanderbilt, Gladys a New York e che con la spesa è giunto da poco a Budapest, ha fatto un reclamo all'Autorità di P. S. per ottenere la protezione della propria tranquillità.

Il conte si lagna che continuano di individui in numero ogni giorno per strada, per mostrargli prospetti finanziari e per offrirgli di entrare in questa o in quella speculazione. Egli è pure fatto segno alle insistenze di un numero considerevole di inventori. Ogni giorno riceve infinite lettere, richieste di mendicanti, gente che bussa alla sua porta per avere denari sotto qualsiasi pretesto.

La persecuzione non conosce limiti. Un giorno un tale si presentò a lui con un biglietto di visita falso, che recava il nome di un suo amico.

La Polizia ha messo a disposizione del conte due agenti di pubblica sicurezza

Come lord Mountmorres
liberò 19 francesi dai briganti marocchini.

Londra, 5, ore 7.

Mantiene da Plymouth alla *Pall Mall Gazette* che lord Mountmorres, che è giunto ieri in quel porto, ha fatto in una intervista il racconto del modo in cui ha ottenuto la liberazione dei 19 marinai naufragati francesi, che erano caduti tra le mani dei briganti marocchini presso il capo Juby, nel Marocco.

« Arrivando presso il capo Juby a bordo del suo piccolo *yacht* di 30 tonnellate, lord Mountmorres fu informato della sorte dei francesi. Sbarcò, visitò il *cadi* Hassein e gli fece sapere che sarebbe bene a rimettere subito i francesi in libertà, facendogli osservare che, nel caso in cui i prigionieri fossero vittime di un atto di violenza, non si tarderebbe ad usare rappresaglie. Il *cadi* si dichiarava impotente e diceva che i briganti avevano voluto decidere i prigionieri per vendicarsi delle astuzie, grazie alle quali gli uomini di Lebandy cercarono a fuggire. I briganti non avevano acconsentito a rimpatriare i prigionieri francesi, se non nella promessa di ottenere una somma pel riscatto del Governo francese.

« Lord Mountmorres tornò a Las Palmas, ove conferì colle Autorità, pel ritorno, per mezzo del console generale francese allo scopo di venire in aiuto dei prigionieri.

« Giungendo al capo Juby, lord Mountmorres seppe, secondo ciò che gli diceva il *cadi* Hassein, che due bande di briganti si erano impadronite dei prigionieri, domandando una somma di un milione e 200 mila franchi pel riscatto. Lord Mountmorres offerse 5 mila franchi per il caso in cui i francesi fossero consegnati prima del tramonto. Si invitò lord Mountmorres a discendere a terra, ma egli non vi si recò, essendo stato avvertito che i marocchini avevano l'intenzione di farlo prigioniero a sua volta.

« L'indomani un emissario dei briganti e tre tra gli uomini del *cadi* visitarono lo *yacht* di lord Mountmorres. Il quale fece loro sapere che, siccome i prigionieri dovevano essere messi in libertà prima del tramonto, i negoziati erano terminati, e così faceva prigionieri i marocchini a bordo dello *yacht*. Quindi andò a cercare il *cadi*, il quale stava appunto conferendo con due capi dei briganti.

« Lord Mountmorres dichiarò allora che avrebbe impiccato i loro uomini immediatamente, qualora i francesi non fossero rimessi in libertà. Finalmente quelli acconsentirono ad effettuare uno scambio di prigioni e rilasciarono ostaggi per assicurare che l'impegno sarebbe stato mantenuto. Due ore dopo la nave da guerra francese arrivò ed i prigionieri poterono montare a bordo.

« Lord Mountmorres fece l'elogio del coraggio di cui aveva dato prova il *cadi* Hassein, che i briganti avevano minacciato ».

La pericolosa situazione alla frontiera russo-turca.
La Turchia ammassa truppe al Caucaso.

Mosca, 5, ore 10.

Un dispaccio da Kars al Golomioskai conferma che quattro Corpi d'armata turchi, ritornando da Erzeroum, si avanzarono verso la frontiera russa. Gli indigeni, che attraversano quotidianamente la frontiera, dicono che incontrano pattuglie in tutte le direzioni.

Il *Russkoe Slovo* di Pietroburgo pubblica un dispaccio da Tiflis, in cui si annuncia che la ferrovia transcaucasica ha sospeso il trasporto delle mercanzie per Kars.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Le notizie sulla situazione alla frontiera turco-russa si commentano vivamente nei corridoi della Duma. Una interpellanza, firmata da 32 membri della Destra moderata, è stata presentata in proposito e se ne chiederà lo svolgimento immediato.

Si dice che il generale conte Vorontzoff verrà sostituito nel viceregno del Caucaso dal generale Möller Zakomelsky, governatore della provincia del Baltico, che è stato ieri richiamato a Pietroburgo dall'estero, ove si trovava.

La situazione nel Marocco.

Parigi, 4, ore 10,5.

Il *Figaro* pubblica un dispaccio del suo inviato speciale a Rabat, ove questi riassume il risultato dell'inchiesta che egli fece sulla situazione reale delle cose. Risulta che la condizione di Aziz è molto meno precaria di quanto alcuni sostengano, mentre la stella di Hafid tramonta sempre più in seguito alle diserzioni ed alla mancanza di denaro ed allo scoraggiamento dei capi. La situazione di Aziz migliorerà progressivamente, per modo che tutto si risolverà se Mizi fa muovere le sue *mehalle*. Queste sono in numero di quattro: una si trova a Rabat, un'altra sulla strada di Rouzaiba e due nell'interno. Infine un grosso contingente si trova sulla strada di Fez, comandato da Bastadel. In tutto vi è un effettivo di diecimila uomini, armati, equipaggiati e pagati regolarmente.

L'inviato del *Figaro* ha avuto un'intervista col Sultano. Questi febbrilmente la Francia con della sua assenza psichiatrice presso i Chaouias.

Si fa poi da Tangeri, da fonte inglese, che colà corre persistente la voce che Raisuli vuol riavere il suo antico posto di governatore del Fahs. Gli indigeni sono prevenuti e ritengono che, se Raisuli ritornasse al potere, il paese ripiomberebbe nell'anarchia. Gli europei sono pure inquieti.

Una divisione navale austriaca ad Algeri.

Algeri, 5, ore 16.

La Divisione navale austriaca, comandata dall'ammiraglio von Ziegler e composta della corazzata *Erzherzog Karl*, *Erzherzog Friedrich* e *Erzherzog Ferdinand Max*, con due contratorpediniere, è giunta alle ore 9 di stamane.

Il Municipio offrirà domani sera, alle 21, un *punch* in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali austriaci.

Pel commercio nel porto di Casa Bianca.

Berlino, 5, ore 18.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che l'ambasciatore di Germania a Parigi, conformemente alle istruzioni ricevute, fece rilevare al Governo francese che le navi che vanno a Casa Bianca si trovano nuovamente sottratte al commercio del porto, per il fatto di nuovi invii di truppe francesi.

Il Governo francese, nella sua risposta, fece sapere alla Germania che si studiava a Casa Bianca l'impianto di grandi scalinate costruite a Tolone, e che la prima scalinata sarebbe prestissimo messa in servizio pel commercio.

Il sultano del Sud ha deciso la guerra contro i francesi.

Casa Bianca, 5, ore 1.

Si conferma la marcia di Muley-Hafid contro i francesi.

Il Sultano del Sud avanza alla testa di diecimila uomini.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Marsiglia.

Marsiglia, 5, ore 17,5.

L'esposizione internazionale di elettricità si inaugurerà il giorno 15 aprile. Il Governo sarà rappresentato molto probabilmente alla cerimonia inaugurale dall'on. Sonnelli, sotto-segretario di Stato al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Alla mostra hanno preso parte la Liguria ed il Piemonte. I municipi di Torino e di Genova partecipano in forma ufficiale. Inoltre il Ministero dei lavori pubblici ha inviato a Marsiglia a rappresentarlo il comm. Arturo Forges Davanzati che fa parte del Consiglio direttivo delle ferrovie dello Stato. Alla mostra del Governo italiano figurerà la nuova locomotiva ed i piani per la trazione elettrica della galleria del Gran

Note d'Arte

Drammatico

Come si sa, la Compagnia Stabile Romana ha organizzato un giro per le varie città d'Italia per rappresentarvi *La Nave* di Gabriele D'Annunzio, che fu il grande successo della stagione invernale al teatro Argentina. Alcuni giornali teatrali avevano pubblicato che la riproduzione sarebbe stata fatta, per così dire, a scartamento ridotto, presa la difficoltà di trasportare fuori di Roma le grandi masse corali e figurative. Lo stesso protocollista Ferruccio Garavaglia, interrogato al riguardo, si era dolluto che i direttori dell'Argentina avessero preso gli impegni e li esponi senza interrogarsi e quasi contro la sua volontà. « La *Nave* — aveva detto — è la tragedia della folla. Si potrà trasportare la folla fuori di Roma? Io credo di no, e meno che non mi adattassi a ridare in ogni città l'immane lavoro compiuto a Roma, istruendo e dominando masse locali ». E Garavaglia concludeva disperando della possibilità. — narra *La Scena di Dora* — di assegnarsi a questa enorme fatica e prevedendo che si sarebbe portata in giro una *Nave* di dimensioni ridotte. Ma poi avvenne l'uscita improvvisa del Garavaglia dalla Società Stabile, che si dichiarò dovuta a ragioni di salute, ma che altri assicurano causata da dissidi. Sia il fatto che il Garavaglia non ha niente sottoscritto le condizioni di rimaneggiamento fattegli, in quanto alla *Nave*, i direttori della Stabile mantengono che sarà riprodotta senza riduzioni e che i teatri impegnati hanno riconfermato i loro impegni, nonostante l'uscita del Garavaglia. Il Solo San Carlo non si avrebbe smosso.

A proposito della *Nave*, i giornali teatrali recano il telegrammino seguente che il Poeta ha diretto ad Emilia Varini, scritturata per la parte di Diacconessa: « Vedo sui giornali che il previsibile desiderio è stato appagato. Auguro che lo spirito profetico discenda nella Diaconessa ».

— *La Città morta* del D'Annunzio, rappresentata al teatro *An der Wien*, è stato un grande successo per la Duse. I giornali incensano all'attrice, ma sono negli per l'autore, i soli non hanno ancora perdonato *L'amore furioso*. *La Neue Freie Presse* paragona la tragedia al cadavere di Agamennone: « Pallide in maschera d'oro, e il cadavere cade in polvere; le lingue si fan un certo premio, ma non drammatiche ».

— Pare che nella nuova commedia di Gianino Antona-Traversi, che è già stata messa in prova alla Stabile Romana: *I martiri del lavoro*, non mancheno le situazioni sceniche piccanti: al primo atto si assistera al lavoro di sbigliarsi di una signora; nell'ultimo si vedrà la signora stessa andarsene a letto dopo una giornata di feticismo mondano. Le parti principali saranno sostenute dalla Paoli e dalla Carloni-Talli, dal De Antoni, dal Galvani, dal Mascalchi. La prima recita presentera una novità, per registrare il giudizio del pubblico sarà adoperato lo *pactophone*.

— Sem Benelli ha scritto un nuovissimo dramma storico in quattro atti, dal titolo: *La maschera di Bruto*. Il dramma è stato comperato dalla Società Suvini e Zerboni, e sarà rappresentato dalla Compagnia di Andrea Maggi.

— Flavio Ando per la sua Compagnia del nuovo teatrino ha scritturato una giovane attrice che si è fatto buon nome nelle operette. Appassionata della drammatica, essa abbandonerà, col nuovo anno comico, l'operetta, per la scena di prosa, dove non dispiegherà di commedie da parti umili.

— Virginio Reiter è ritornato al suo villino di Firenze e vi si tratterrà fino all'autunno, epoca nella quale riprenderà probabilmente la sua *tournée*.

— *Rassegna*, la nota scrittrice romana (contessa Tartarini) che ha illustrato in una serie di articoli le case di pena italiane, ha scritto un dramma in tre atti che ha per titolo appunto: *Le case di pena*.

— Ad Amsterdam ebbe grande successo il dramma in due atti, *La fantesca*, di Boyerman. Ma una fantesca che se le colpe della sua padrona, e la odia e la perseguita, sino a che la padrona confessa i suoi peccati al marito.

— Nel teatro Popolare di Monaco fu data la trilogia: *Contro la corrente*, di G. Furth. La prima parte, *Libero!*, piacque poco; la seconda, *Matrimonio selvaggio*, e la terza, *Colpa?*, piacquero molto.

Musica.

— Il celebre direttore d'orchestra, il Weingartner, date lo movimento continuo i giornalisti. Dal principio dell'anno la abdicato a Berlino per Vienna, dove accetto il posto di Mahler. Partito da Berlino, tutti credettero che i suoi impegni fossero totalmente sciolti, e pare che tal fosse pure la sua opinione personale; ma la Direzione dei concerti sinfonici, però, ne aveva un'altra, e lo aspettava giorni fa per la replica dell'ultimo concerto, come per la preparazione di una nuova serata musicale: sennonchè Weingartner non venne. Alle porte dell'entrata dell'Opera Reale si lesse una dichiarazione della Direzione che accusa Weingartner d'avere infranto il contratto. Parecchie offese furono scambiate dai giornali, ed ora i tribunali avranno l'ultima parola. Se Weingartner perdesse, non potrebbe rimanere più a Vienna, nè in un altro teatro appartenente all'Unione dei teatri tedeschi.

— Il critico musicale Lorenzo Parodi sta scrivendo una grandiosa trilogia ispirata alle tre grandi manifestazioni della civiltà umana: *Alcar-Roma-Parigi*. E' un trittico sinfonico con cori e solisti e danze, da eseguirsi con rappresentazione scenica e mimica: in *Alcar* sarà musica secondo il sistema greco e ricostruzione delle danze e delle feste dionisiache; in *Roma* cortei guerreschi e trionfali e canti nelle catacombe; in *Parigi* la raffinatezza del pensiero moderno.

— A Berlino, la *Singakademie* si fece interprete dell'Oratorio *Gli Apostoli*, dell'inglese Elgar. L'Oratorio è perso mancato di unità e di stile: vi si trova un po' di tutto, da Bach a Wagner, ma non si fusione di questi elementi eterogenei in un complesso organico. Le poche melodie non sono originali, l'istrumentazione è stracciarico, tanto che non vi musica neppure lo *schofar*, istrumento ebreo: è, insomma, un lavoro scientifico, ma senza bagliori di genialità.

— La rivista inglese *Strand* tenne conto di un *referendum* fra grandi pianisti sul pezzo o i pezzi di musica da essi preferiti. Chopin riesce vincitore. Il Paderewski afferma che i suoi due pezzi preferiti su ogni altro, e a grande distanza dagli altri, sono la *Ballata in sol minore* e la *Fantasia* di Chopin. Altri pianisti hanno scelto dello stesso autore la *Sonata in si bemolle minore* con la *Marcia funebre*: fra questi sono degli artisti di gran fama, come Emilio Sauer, Leopoldo Godowski e Max Hambourg. Dopo Chopin, i compositori più scelti sono Sebastiano Bach, Brahms (*Concerto in re diesis* e Schumann (*Fantasia*, op. 17). Strano a dirsi, pochi suffragi ha ottenuto Beethoven.

— Le ceneri di Grieg sono state deposte recentemente in una grotta naturale sulle rive di un lago presso Trolhaugen. Una lapide marmorea è stata collocata sull'ingresso.

— Gli editori Schusten e Loeffler, di Berlino e Lipsia, hanno pubblicato la raccolta completa degli scritti di critica musicale di Roberto Schumann, che già videro la luce, nel 1854, nella *Neue Zeitschrift fur Musik* di Lipsia. I giudizi più interessanti sono quelli su Bach, Cherubini, Beethoven, Schubert, Berlioz, Mendelssohn, Chopin, Liszt e Rossini. Ecco quest'ultimo: « Rossini è il più notevole pittore-decoratore, ma levatogli il buffone fittizio e la seduttrice prospettiva teatrale, e vedete quello che rimane, in generale, quando sento parlare pure di « considerazione verso il pubblico », del « consolatore e salvatore Rossini », e delle sue scuole, ne tremo sino alla punta delle dita ».

Lirica.

Si annuncia che per la prossima stagione della Scala la Direzione si sarebbe già assicurato il richiamo della presenza di Mascagni come direttore d'orchestra delle proprie opere il *Redifi* e *Iris*. Il maestro Vitali non avrebbe fatto difficoltà a cedere al maestro la bacchetta direttoriale, ciò che il Toscanini mai non volle fare.

— Secondo le diverse dei giornali teatrali, nella ventura stagione 1908-1909 sul nostro Regio il cartellone recherà quattro spartiti italiani ed uno di Wagner. *Tristano e Isotta*. Le altre opere sarebbero *Mefistofele*, *Ballo in maschera* e *Manon* di Puccini. Il *Mefistofele* e *Ballo in maschera* sarebbero subordinate alla condizione che si possano scritturare due valentissimi artisti, con cui già si sarebbe in trattative. Concertatore e direttore d'orchestra

Lega Franco-Italiana.

L'assemblea generale dei soci avrà luogo mercoledì, 8 corr., alle ore 21,15, per le modificazioni dello statuto (2a convocazione) e per l'elezione delle cariche sociali.

Il Presidente: QUARELLI.

Il giorno 5 aprile, alle ore 9, dopo breve malattia spirava, serenamente confortato dalla Religione e circondato da tutti i suoi cari, l'anima eletta dell'

Avv

CRONACA

Una serie di domande
al Procuratore del Re di Torino
su alcune ombre finanziarie della nostra piazza.

La pubblicazione che, secondo il consueto di ogni anno, si va facendo in questi giorni dei bilanci e delle relazioni delle nostre Società anonime — industriali o bancarie — se da un lato ci è argomento di grande conforto per la vigorosa vitalità di cui la massima parte di esse ha dato prova, superando con avveduta prudenza i pericoli delle crisi che ha tenè involto il mondo degli affari; dall'altro l'animo nostro si piega naturalmente alla tristizia nel considerare le delusioni e i disastri a cui diedero luogo altre aziende, di cui, or è poco tempo, ci si erano magnificate le floridi energie, promettitrici di costanti e ognora più lauti benefizi.

Nel breve giro di due o tre anni abbiamo assistito, nel campo delle Società anonime, a spettacoli di fantasmagorie non meno abbacinanti di quelli, che, nello stesso breve periodo di tempo, ci hanno offerto le Borse. Come per incantesimo, sorgono a pullulare numerosi vivai di Società per azioni; altre Società già esistenti si trasformano, si rifondono, aumentano in fretta e furia i loro capitali, frazionandoli anche in piccole partecelle per renderli meglio accessibili alla grande maggioranza dei piccoli risparmiatori: la fortuna volge ad esse i suoi sorrisi più ballì ed ammaliatrici, i dividendi crescono; cresce e moltiplica il valore delle azioni; e gli azionisti si fregano, gaudiosi, le mani per tanta copia di fiori e di frutti!

Ma pur troppo:

«Così bella e mentre passa e non dura».

Ad un tratto — che è, che non è? — il barbaglio cessa; lo spettacolo muta di netto. Delle Società che avevano menato tanto scalpore intorno a sè, alcune scompaiono, quasi all'improvviso, dalla scena; altre illanguidiscono, si piegano, si abbisciano ferite al cuore: gli auri rivi degli utili inaridiscono; le sperate ricchezze si convertono in perdite rovinose, forse non più riparabili.

Noi speravamo di vedere dichiarate le cause di così sublimi disastri nei bilanci e nelle relazioni di quelle aziende sociali che ne erano state più gravemente colpite; ma fummo delusi nelle e tutti quelli che speravano come noi. Poca chiarezza nei bilanci, omissione inutilmente inquisitrici nelle relazioni: ecco quello che vi abbiamo trovato.

In più di una relazione è un parlare ambiguo, un tacere significativo, un grande studio, una miracolo arte di dire e di non dire: arte, che se può far onore all'abilità diplomatica dell'estensore, lascia nel lato posto quel poveretto che vorrebbe, attraverso il dedalo dei periodi, ridarsi anche non ineleganti, trovare il filo che lo conduca alla scoperta della verità!

In una cosa sola pare che si accordino le relazioni delle Società di cui parliamo: nello attribuire quasi esclusivamente colpa della crisi, tutti i rovesci subiti. Ma la influenza della crisi, di questa grande delinquente, si è ripercossa, dove più dove meno, su quasi tutte le industrie; eppure la massima parte di esse — lo abbiamo già detto innanzi — seppero resistere vigorosamente all'urto della bufera, e mantenersi, come si mantengono tuttora, sani, vivaci e promettenti. D'altronde sanno tutti che la crisi già si era notevolmente delineata sull'orizzonte fin *dall'agosto del 1906*; e quindi come potevano gli amministratori e i sindaci di quelle Società nel *marzo del 1907* allora che pubblicavano il bilancio del 1906, esaltare, nelle loro relazioni, le condizioni delle loro industrie o dei loro istituti, assegnare lauti, straordinari compensi e dividendi a sè stessi ed ai loro azionisti, a proporsi pure anche di dare maggiore espansione alle loro intraprese ed ai loro affari; proprio quando più guizzavano i lampi e rombava il tuono della tempesta vicina? O non sarebbe stato più logico, più prudente, più giusto distribuire meno utili, o magari anche non distribuirne nessuno, e, in quella vece, accumulare, rafforzare le riserve: massime in quei casi in cui la situazione già resa difficile imponeva l'obbligo di contrarre nuove passività? Ne sarebbe andato di mezzo — ci sembra di udir bisbigliare — il valore delle azioni! Ma quando mai il criterio borsistico può e deve prevalere sui criteri di una retta ed oculata amministrazione? Gimè alle industrie ed agli istituti che si lasciano aggiogare al carro delle speculazioni di borsa. Essi, qualunque sia la loro potenza, sono irrimediabilmente destinati a perire!

La legge vieta in modo assoluto la distribuzione di utili che non siano reali ed effettivi: e non vi è utile effettivo se il capitale sociale non è intiero. La inalienabilità del capitale è una delle basi fondamentali delle Società per azioni. Ora, la determinazione degli utili e della consistenza del capitale dipende tutta dalle valutazioni delle attività e delle passività sociali. Qui sta tutto il segreto del bilancio. Il nostro codice, a differenza di quello svizzero (art. 656) e di quello germanico del 1899 (§ 40 e 261), non detta norme per la valutazione del contenuto del bilancio: esso però ha cura di ripetere più volte il precetto formale già conosciuto, cioè che non si possono distribuire dividendi se non per utili realmente conseguiti, e di prescrivere che il bilancio sia compilato con evidenza e verità. E che, in altri termini, vuol dire: che nell'attivo del bilancio si devono iscrivere i valori soltanto secondo la loro entità effettivamente realizzabile e nel possivo si deve segnare tutto quanto è effettivamente dovuto a terzi; e che le ragioni di tutte queste valutazioni e variazioni di valutazione devono apparire chiare e manifeste, così da non lasciare luogo a legittimi dubbi e contrasti.

Orbene taluni bilanci del 1906 e del 1907 indicano bensì, in massa, le valutazioni e le svalutazioni fatte per certe categorie di attività, neanche sempre omogenee fra di loro; ma nulla dicono e nulla lasciano trapelare intorno ai criteri seguiti per il compimento di quelle importantissime operazioni, nè del rapporto osservato per il prezzo di costo o il valore occorrente delle attività sociali e il valore ad esse attribuito nell'inventario, che servì di base alla formazione del bilancio; di modo che manca la guida ed il mezzo tecnico e computistico per controllare la effettiva consecuzione degli utili ripartiti nell'un esercizio e la effettiva perdita di capitale avvenuta nell'altro.

E non bastava la platonica dichiarazione degli amministratori di essere disposti a dare verbalmente agli azionisti tutti i chiarimenti che questi volessero domandare.

Questa offerta può farsi con la quasi preventiva certezza di non averne nulle: perchè sanno tutti come si possano raccogliere i voti di cede assemblee, e come a queste assemblee, o per una naturale ritrosia, o per insufficienza conoscenza dei propri diritti, o per apatia, non intervenga, o scarsissimo, il pubblico degli azionisti minuti, i quali invece più di tutti gli altri avrebbero bisogno di essere esattamente informati dell'andamento dell'azienda sociale: essi che ne hanno acquistate le azioni per impiegarvi i loro capitali, e non per fare speculazioni di borsa.

Inoltre adduciamo le ragioni di prudenza fiscale che possono consigliare le Società per azioni a non mostrarsi troppo espansive nelle loro relazioni annuali; ma se questa prudenza può essere, fino a un certo limite, permessa alle aziende che fanno bene i loro affari, non può essa assolutamente essere usata buona, agli amministratori di quelle Società, che, avendo perduto tutto o parte del capitale sociale, debbono sentire più di tutti gli altri loro colleghi il dovere giuridico e morale di rendere ampio e solenne conto di tutto il lor operato e tutti gli azionisti. E diciamo dovere giuridico, perchè gli amministratori partecipano agli utili non come soci, ma in qualità di mandatari, in ragione dei servizi prestati.

Queste osservazioni, che emergono dall'esame obiettivo dei bilanci e delle relazioni pubblicate, abbiamo fatte e facciamo con animo sereno, spassionato, senza preconcetti. La *Stampa*, come è noto ai nostri lettori, non fa mai questione di persone, ma si di principî e di sistemi: e come i sistemi adoperati ci sono sembrati pericolosi e disastrosi, così noi li discutiamo e li combattiamo a viso aperto ed a fronte alta.

Da questo discutere di alcuni gruppi di Società anonime il credito pubblico e la coscienza pubblica sono rimasti turbati non meno che dalle convulsioni e dai rovesci delle Borse, dei quali anzi i primi sono forse stati una delle più importanti cause efficienti.

Noi quindi chiediamo che le Autorità politiche e giudiziarie facciano sollecitamente per le Società anonime quelle stesse inchieste e, occorrendo, iniziino quegli stessi procedimenti che hanno istituito per le Borse. In cospetto di certe enormezze bisogna che tutto venga bene posto in chiaro. Bisogna accertare se certi bilanci siano stati formati correttamente; se in essi non siano stati iniquamente valori fittizi o non vi si siano dissimulate, in tutto od in parte, passività o perdite effettive; se in conseguenza di lieti irregolarità o di eccessive valutazioni di attività sociali siano stati distribuiti utili non reali, attentando così alla integrità del capitale sociale; se sodisfatte indebite distribuzioni di utili — qualora esistessero — siano state fatte allo scopo di alzare il prezzo delle azioni sociali e di speculare su di esse con egoistici intenti di lucro personale; se in perdita del capitale ragguarga veramente i limiti denunciati, oppure se non li sorpassi: insomma è necessario stabilire bene le eventuali responsabilità di tutti e di ognuno: amministratori, direttori e sindaci; affinchè se vi ha chi ha rotto, paghi; se vi ha chi ha indebitamente riscosso, restituisca; se vi ha chi è in colpa, espii il proprio fallo.

Noi non seppelliamo di nessuno, non accusiamo nessuno; ci auguriamo anzi, con grande sincerità di cuore, come uomini e come cittadini, che tutti coloro i quali, per ragione del loro ufficio, amministrarono, diressero e vigilarono le Società di cui tutti parliamo, possano uscir fuori dalle prove lindi e immuni da ogni pecca o sospetto; ma come pubblicisti, indipendenti e liberi affatto da ogni vincolo di interesse o di passione personale, sentiamo il dovere di denunciare ed esigere, nell'interesse del credito pubblico e della moralità finanziaria, così profondamente scossi che fare sia: luce chiara, piena, meridiana, su tutto e su tutti!

L'Esposizione Internazionale del 1911
e il risparmio.

Debbono scuotere all'interessamento del pubblico una modesta e semplice istituzione sorta a Torino, per rendere accessibile alle piccole borse — col mezzo del risparmio — l'acquisto di azioni per l'Esposizione internazionale di Torino 1911.

Il meccanismo è semplice ed efficace. Esso riposa su quel principio che già applicato in altri paesi, permettendo loro di acquistare le azioni ad un prezzo inferiore a 100 lire, per il beneficio degli interessi cumulati.

Il pagamento di ogni azione si compie versando una quota mensile di tre lire.

È possibile in così lungo periodo partecipare all'istituzione pagando, oltre le quote sopdette, gli interessi maturati al 3 0/0. Cessando, per ogni ragione, di farne parte, si ottiene il rimborso dell'intiero importo versato in proporzione di lire 2.70 per ogni quota pagata.

La società era sorta per iniziativa degli agenti ferroviari dello Stato ed a loro esclusivo vantaggio.

E a dimostrare il favore con che è stata accolta basta ricordare il numero delle azioni sottoscritte fino al 4 aprile, ascendono ad una somma di 36,100 lire.

Per questo risultato, assai significativo, si è pensato assai opportunamente di estendere i benefizi dell'Associazione in ogni classe. Così anche gli estranei alle Ferrovie dello Stato vi sono ora ammessi, per mezzo di un agente ferroviario, purchè riuniti in gruppi facenti capo ad un collettore eletto dal gruppo stesso, al quale verranno rilasciati tanti libretti quanti sono gli aderenti.

Le quote mensili dovranno essere versate alla Cassa di risparmio di Torino, su libretto intestato alla Società.

Il Comitato è così composto: Sic Ciancio, via Lamarmora, 31, *presidente*; Calvi, corso Re Umberto, 48; Bianelli e Barberis, via Lamarmora, 31; Mistrangelo, Direzione Compartimentale, Porta Nuova, *consiglieri*.

Lo sciopero dei metallurgici.
Deliberazioni dei rappresentanti
le Leghe Metallurgiche del Piemonte.

Giornata di tregua quella di ieri, dacchè non un passo si è fatto e il consueto Comizio al Parco Michelotti non ebbe luogo.

Alla Camera del lavoro ieri mattina si riunirono i rappresentanti delle Leghe metallurgiche del Piemonte e votarono un ordine del giorno in cui affermano la decisione di fare qualsiasi sacrificio a favore degli scioperanti torinesi. Ogni Lega, entro ventiquattr'ore, farà noto il numero di scioperanti che è in grado di tenere a proprio carico. Tutti i rappresentanti poi dichiararono che le rispettive Leghe sono disposte a tassarsi, secondo le proprie finanze, per venire in aiuto degli scioperanti.

Il concordato fra la Federazione
e la Società Industrie Metallurgiche

Fra gli scioperanti vo ne sono 800 addetti agli stabilimenti della Società Industrie Metallurgiche. Lo sciopero in tali stabilimenti, che sono tre, aveva avuto luogo per il fatto che in uno di essi, nel quale manca il reparto fonditori, vigeva un regolamento che non contemplava gli otto giorni di preavviso da dare all'operaio licenziato.

In seguito ad intervisse fra le due parti, la Società concesse di emendare alcun di operai dello stabilimento in questione col vecchio regolamento dei fonditori, che stabilisce gli otto giorni di preavviso, e di non introdurre tale vecchio regolamento, bensì invece hanno proposto gli altri industriali.

Si addivenne così tra la Federazione e la Società ad un concordato, che fu stabilito in questi termini:

«Il giorno 5 aprile 1908 si adunarono nei locali della Società Industrie Metallurgiche, in Torino, Pinz. Giorgio Bassani, amministratore delegato della Società, il signor Emilio Colombino, segretario della Sezione locale della Federazione metallurgica, ed i signori Giovanni Barbonaglio, Giovanni Marioni e Giacomo Marmiento, rappresentanti del personale operaio della Società Industrie Metallurgiche, e di comune accordo convennero quanto segue:

«Gli operai acconsentirono a riprendere il lavoro in tutti gli stabilimenti della Società a cominciare da martedì, 7 aprile, restando fermo il regolamento attualmente vigente nei diversi stabilimenti. Se entro un mese da oggi, tra la Lega industriale e la Federazione metallurgica, si verrà ad un accordo su questo regolamento, le parti si impegnano di accettarlo. Passato questo termine, qualora non si sia addivenuti a tale accordo, le parti si impegnano di conciliare di comune accordo e di propria iniziativa un regolamento unico per tutti gli stabilimenti. Durante tutto il suddetto periodo la Direzione della Società si impegna a non fare licenziamenti, salvo il caso d'una grave mancanza».

La morte del prof. Castellari.

Un grave lutto ha colpito la nostra Università e specialmente la Facoltà di legge. Jeri mattina moriva improvvisamente, a cinquantanove anni, il prof. *Giovanni Castellari*, ingegnere di diritto canonico. Il prof. Castellari, dottore aggregato presso la nostra Facoltà giuridica, era autore di una lodata *Storia del diritto ecclesiastico*. Era inoltre da dieci anni zelante amministratore dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo. La sua subitanea morte desterà vivo rimpianto nei colleghi e negli allievi, che ebbero campo di apprezzare la dottrina del docente e la bontà dell'uomo.

Comizii di protesta.

Un gruppo di sindacalisti e rivoluzionari si era fatto iniziatore di tre Comizi di protesta per il conflitto di Roma. Essi dovevano aver luogo alla barriera di San Paolo, alla barriera di Milano e in borgo Po.

Il primo andò a monte per la mancanza del conferenziere e, soprattutto del pubblico. Gli altri due furono assai scarsi d'intervenuti e d'incidente o al chiudersi senza incidenti degni di essere rilevati.

Un motociclista in pericolo di vita.

Il meccanico ciclista Francesco Castelli, di anni 40, abitante in corso Cairoli, N. 32, stava provando una motocicletta sul corso stesso, quando all'incrocio di questo con via Ospedale urtò in un carrozzone tranviario della linea dei viali.

L'urto fu terribile. L'infelice venne sbalzato al suolo, battendo il capo e producendosi una grave lesione al cervello. Trasportato da tre signori e da una guardia civica all'Ospedale San Giovanni, il disgraziato meccanico fu ricoverato in pericolo di vita.

Investito da una bicicletta.

Il ragazzo dodicenne Carlo Vaschetto, abitante in via Bertola, N. 34, all'angolo di via Bertola e via San Dalmazzo fu investito da una bicicletta, montata da uno sconosciuto, e caduto, producendosi la frattura complicata della gamba destra.

Fu accompagnato al San Giovanni, dove il medico di turno lo giudicò guaribile in novanta giorni.

Uno che l'ha scappata bella.

Certo Giuseppe Brunetti, di anni 65, da Carignano, sul crocicchio delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città venne investito dalla tramvia N. 30 della S. A. T. - linea Foro Boario, rimanendo da certo Tornasso, rimanente tranviario contro la salvaguardia. Due passanti lo trassero di sotto il veicolo, e lo accompagnarono al Municipio, dove il dottore di servizio gli medicò alcune escoriazioni ed una mano, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

La grave caduta di un cocchiere.

Ieri notte fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni il cocchiere pubblico Augusto Durando, d'anni 31, abitante in via Lagrange, 32. Costui, mentre percorreva via Pietro Micca con la sua vettura era caduto di sella, rimanendo al suolo svenuto per una violenta commozione riportata. I medici lo fecero ricoverare d'urgenza, e si riservano ogni giudizio.

Per i begli occhi della padrona.

In corso Principe Oddone, N. 10, c'è una trattoria: nella trattoria, una padrona: Adelina Teddei. I vicini dicono che è onesta e nessuno deve dubitare di questa affermazione. Se c'è un po' di torto in tale faccenda bisogna attribuirne una parte al marito, il quale, non avendo credito di trovare sotto il suo tetto contentezze in poco nel lavoro, andò a cercarla in America, anche assistito dal pensiero persistente di poter metallizzare una volta o l'altra la farinata pei capelli. Rimase dunque il campo libero, e non è a stupirsi se qualche cavaliere sperò la conquista scendendo armato di freccie e di furetra in brillante attacco contro il cuore della padrona.

Il cavaliere Angelo Bertolotti, d'anni 25, fu quegli che primo cinse l'ostessa e si mise docile e remissivo, entrandosi nella speranza di far breccia nella riservatezza della vedova per forza.

Le cronache del borgo non sanno dare affermazione nè naturalmente dobbiamo mantenerci nella cerchia di un rigoroso riserbo. V'è certo tuttavia che il Bertolotti, affascinato dagli occhi della signora Adelina, ora il frequentatore più assiduo della trattoria, così che per conquistarsi simpatie aiutava anche volentieri i garzoni nel disbrigo delle faccende, dando buon giuoco alle cattive lingue. Ed aveva un vero culto per la padrona, mentre, quasi inconsapevolmente, coltivava nel suo cuore il germe della gelosia. Si stizziva, cioè, se per caso un avventore avventurava una occhiata troppo tentatrice o troppo languida, se qualcuno sfoggiava un complimento galante o assumeva atteggiamenti troppo compromettenti per la reputazione della donna.

Il Bertolotti, a quel che si dice, trovò, ad esempio, che il commendatore Emilio Cornili, d'anni 23, lasciava intravvedere certe sue velleità di conquista, quantunque il giovane dicesse che in cuor suo non aveva le traveggole. Fu questo antipatia il motivo principale del piccolo dramma, che per poco non ebbe conseguenze di tragedia?

I giudici penseranno essi ad appurare queste circostanze. Noi diremo soltanto che come una scintilla può incendiare il pagliaio, così una parola vivace fa generare il litigio fra i due giovani. Litigio violento, che attestò della impetuosità del Bertolotti. I pochi avventori presenti videro d'improvviso i due operai accapigliarsi e una bottiglia lanciata colpire il Cornili, che si difese come meglio potè. E forse avrebbe avuto il sopravvento, se il Bertolotti, cioè d'ira, non si fosse armato di una rivoltella.

Lo sciagurato non ottese, e non pensò quali conseguenze il suo atto doveva produrre: impugnò l'arma e ne esplose contro l'avversario due colpi consecutivi.

Il Cornili, con un grido, si piegò sulla persona, premendo il ferimento, profittando della confusione, si allontanava di corsa.

L'infelice commentatore fu raccolto pietosamente, e poco dopo, con l'aiuto delle guardie sopraggiunte, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Il dott. Perrero gli riscontrò una ferita al costato destro, una seconda al parietale sinistro e tre ferite lacero-contuse alla faccia. Le fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

La *Camillon* in libertà provvisoria.

La bellissima Gianna, detta *Camillon*, implicata come ricettatrice nell'associazione di ladri scoperta recentemente, ha ottenuto di questi giorni la libertà provvisoria, perchè si trova in un periodo delicato e al suo stato interessante potrebbe nuocere il carcere preventivo.

Il fuoco.

In un ripostiglio d'un alloggio annesso all'Istituto Bonafous, a Lucento, e appartenente al capomanovale Giuseppe Secone, si manifestò il fuoco per cause imprecisate.

L'incendio danneggiò una rilevante quantità di biancheria, una non si estese troppo, poichè lo spettro luciferino gli stessi ricoverati, aiutati poi da un distaccamento di pompieri subito accorsi. Sul posto si recarono a prestare aiuto le guardie municipali del sito.

Il danno non è grave, ed è coperto da assicurazione.

Scendendo dal tram.

Nello scendere da una tramvia in corsa, in via Roma, angolo via Cavour, tal Bartolomeo Picco, di anni 35, cadde, e si ferì al mento e ad una mano.

Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli vennero guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino
5 aprile 1908.

NASCITE 30: di cui maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Amedeo Genille con Gaudino Angela — Azzoli Luigi con Daniva Luigia — Illiade Ernesto con Cerri Elisa — Menoni Carlo con Brunori Giovanna.

MORTI: Bughera Maria (v.) n. Corio, di anni 72, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Pinerolo, 31.

Tavella Elena (v.) n. Genova, id. id., di Piacenza, agiata, via Nizza, 54.

Reinero Giovanna n. Fassio, id. 54, di Isola d'Asti, agiata, via Ospedale, 12.

Crotto Emilia n. Ferrero, id. 59, di Piscina, agiata, via Saluzzo, 6.

Chatellard avv. nav. Giovanni, id. 70, di Rosignano Monferrato, professore R. Università, corso Francia, 21.

Coschiati Vittoria ved. Alberio, id. 63, di Cuorgnè, casalinga, via San Paolo, 3.

Gualino Giovanni, id. 38, di Caselle Torinese, meccanico, via Borgo Parco, 120.

Musso Giacomo, id. 71, di Grugliasco, contadino, strada San Paolo, 117.

Limonta Vincenza (v.) n. Rodio, id. 54, di Torino, scatolaia, via Alfieri, 22.

Grimaldi Tommaso, id. 83, di Castelnuovo Belbo, contadino.

Arnulo Giac. Gius., id. 26, di Alba, bracciante.

Psenda Adelaide, id. 33, di Torino, sarta.

Bracco Lucia (v.) n. Bono, id. 65, di Sale Castelnuovo, contadina.

Gandolfo Costanzo (v.) n. Girnudo, id. 42, di Borgo San Dalmazzo, casalinga.

Bellamamba Cesare, id. 22, di Iesi, soldato nel 12.o fanteria.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

NB. — Nella nota del 4 corrente, invece di Accornero Carolina (v.) n. Dupont, d'anni 75, ecc., leggasi Accossato Carolina (v.) n. Dupont, d'anni 75, ecc.

La commemorazione delle dieci giornate di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 16:

Stamane il sindaco, la Giunta municipale, le rappresentanze degli istituti di beneficenza, quelli sportivi e le Associazioni operaie liberali si recarono in corteo, con Musica e bandiere, al Cimitero per deporre delle corone di fiori sulla tomba dei caduti nelle dieci giornate di Brescia. A causa però della forte pioggia, il corteo non potè proseguire sino al Cimitero. Al palazzo municipale il prof. Ciaccamalli pronunziò un applaudito discorso.

Arti e Scienze

Le prove della nuova commedia di Gianino Antona-Traversi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Le prove della nuovissima commedia di Gianino Antona-Traversi: *I martiri del lavoro*, sono molto inoltrate all'Argentina. La prima rappresentazione è fissata per giovedì prossimo.

Con questo nuovo lavoro, G. Antona-Traversi torna al suo genere preferito di satira del mondo elegante: un genere che incontrò tanto favore con la *Scalata all'Olimpo* e con *Cattiva mondana*. Nella nuova commedia l'intreccio ha una parte secondaria, mentre è largamente e brillantemente sviluppata la caricatura di alcune consuetudini aristocratiche. Il primo atto, che rappresenta il «lever» di una signora dell'alta società, riprodurrà con grande lusso di scenari e di particolari un gabinetto da *toilette*, una camera da letto ed una stanzina da bagno. I mobili che adorneranno l'ambiente sono stati ordinati appositamente a Parigi.

I poeti giovani.

Ieri, Enzo Ferrari, continuando il suo corso, ha parlato dei «poeti giovani»: Pastonchi, Cena, Giorgieri Contri, Bertacchi, Orsini, Dino dei cantori e della «crisi» della poesia contemporanea, e tratteggiò la figura del grande poeta futuro.

Fu molto applaudito.

Domenica prossima terminerà il corso, con una conferenza dedicata alle «liriche femminili»: A. Negri, A. Vivanti, V. Agnoletti.

Teatro Alfieri.

Questa sera la Compagnia «Città di Milano» darà la prima rappresentazione del Barbiere di Siviglia.

Il Concerto di beneficenza
al Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato

Il concerto a favore della «Cucina infantile per poveri», nella bella sala del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, ebbe un esito brillante.

Assistette un pubblico numerosissimo ed elegante, il quale fu largo di approvazioni alla valorosa artista signora Bella-Savone, al bravo cav. Varesio, alle signorine Borgioli e Sella, allieve del maestro Parigozzo, le quali cantarono con bella voce e buona scuola musica di Mendelssohn, Saint-Saëns, Mozart e Puccini.

Il maestro Perigozzo accompagnò con squisito senso d'arte al pianoforte.

L'avv. Gayno, prima del concerto disse con molta verve il monologo di Gandolin: *La paura del coraggio*.

La conferenza di un alpinista francese

Venerdì prossimo, 10 aprile, alle ore 20.45, il socio onorario cav. Giuseppe Vallot, presidente del Club Alpino Francese, aderendo cortesemente all'invito fattogli da questa Sezione, terrà nel salone della Borsa (via dell'Ospedale, 28) una conferenza con proiezioni, la quale avrà per titolo: *La costruzione dell'Osservatorio del Monte Bianco*.

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale, in ragione di due biglietti per ciascun socio della Sezione di Torino.

Le onoranze al ministro Lacava.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

In occasione del quarantesimo anniversario della vita parlamentare dell'on. Lacava, i ministri gli hanno offerto una bellissima targa d'argento, racchiusa in un astuccio di cuoio con fregi. La targa è una bellissima riproduzione dell'opera di Giambellini da Siena. Nella targa è incisa un'affettuosa dedica firmata da Giolitti e da tutti i ministri colleghi.

La deputazione politica della sua regione nativa, composta degli onorevoli Giustino Fortunato, Francesco Nitti, Matteo Fidola Camillo, Mango Donnaio Vincenzo, Mendita, Sanfilippo e Gioppo, offrì a Lacava una pergamena miniata, con un'iscrizione di augurio che rende pure omaggio alla nobile fedeltà del Collegio di Corleto Perticara.

A Lacava furono pure offerte una pergamena miniata, con cornice d'argento, dall'intero personale del Ministero delle finanze, e una grande medaglia d'oro dalle guardie di finanza.

Infine il Comitato delle onoranze offerse a Lacava un suo busto in bronzo, opera dello scultore Cenci, insieme ad una grande pergamena miniata e ad un album contenente le firme degli aderenti. Un busto simile fu offerto dal Comitato al Consiglio provinciale di Potenza.

Una rappresentanza del Comitato si è recata in casa di Lacava ed offerse alla signora Lacava un grande *bouquet* di fiori con un vaso di Ginori. La rappresentanza del Comitato si recò anche da Giolitti e Marcora, che offrirono una riproduzione in piccolo del busto offerto a Lacava. Giolitti e Marcora vivamente ringraziarono il Comitato del gentile pensiero.

Stasera ha avuto luogo al *Ristorante dell'Orologio* un banchetto in onore di Lacava.

Gli imperiali di Germania in Sicilia.

Messina, 5, ore 23.

Stamane gli imperiali, rimasti a bordo, assistettero al servizio religioso; alle 12.30 l'imperatrice, la principessa Vittoria e il principe Augusto Guglielmo, accompagnati dalla dama di Corte contessa Hantzau, dal cerimoniere di Corte dell'imperatrice, barone von den Knesebeck, e dal conte Jonisch, sono sbarcati al ponte pensile presso la stazione del *ferryboat*, salirono di piante e di tappeti, e sono montati nel *salon* del treno espresso, che partì per Taormina alle ore 14.

L'imperatore ha lasciato l'*Hohenzollern* ed è sbarcato alla sbarcadero, ove trovavansi il prefetto, il sindaco e gran folla, trattenuta da cordoni di truppe. L'imperatore è partito, fra le acclamazioni entusiastiche, per i monti Castonna, per recarsi alla villa Sanderson a prendere il the. Accompagnarono l'imperatore il barone Recow, cognato del Sanderson, e la maggior parte dei personaggi del seguito, occupanti quattro carrozze.

Stasera a bordo dell'*Hohenzollern* vi fu una cena, cui furono invitate le Autorità.

Taormina, 5, ore 22.

Alle ore 13.50 è arrivata in città l'imperatrice di Germania, coi figli e col seguito, accolta dal suono delle Musiche e da entusiastiche acclamazioni del popolo. Si recò a visitare il teatro greco, indi all'*Hôtel Timeo*, ove prese un the. Quindi l'imperatrice, coi figli e col seguito, è ritornata al teatro greco, ed alle ore 17.25 ha lasciato Taormina, acclamatissima, ripartendo per Messina.

Un busto ritrovato.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19:

Il *Popolo Romano* ha da Frascati che, in seguito ad attive indagini, si è potuto ricuperare presso la località Fontana Vecchia il busto in bronzo del papa Clemente VII, trafugato dalla villa Aldobrandini in Frascati.

Il bilancio del Santo Sinodo alla Duma

Pietroburgo 5, ore 7.15.

Nella sua seduta di ieri la Duma dell'Impero si è occupata del bilancio del Santo Sinodo. Il relatore della Commissione del bilancio ha fatto rilevare che è necessario obbligare il Santo Sinodo a rendere i conti al controllo dell'Impero, ad eccezione fatta per le chiese ed i conventi, e che i diritti, le garanzie e le risorse particolari del Santo Sinodo devono essere sottoposti all'esame della Commissione delle finanze dell'Impero.

Isvolsky, procuratore generale del Santo Sinodo, ha domandato all'assemblea di respingere la proposta di obbligare il Santo Sinodo di rendere conto al controllo dell'Impero, atteso che le risorse che la Chiesa riceve dalla Corona entrano già sotto la sorveglianza ed il controllo dell'Impero e che non si tratta, per conseguenza ora che di risorse particolari, per le quali esiste un controllo sinodale. L'oratore ha domandato per la Chiesa ortodossa gli stessi diritti in ciò che concerne l'amministrazione delle sue risorse, che già godono per legge le confessioni luterana, cattolica, armena e greciana. Ha dichiarato che difenderebbe sempre dall'alto della tribuna il principio dell'indipendenza della Chiesa per gli affari dell'interno: ciò che non vuol dire la sua separazione dallo Stato, ma l'unione con esso. Il suo discorso è stato salutato da applausi.

La Camera ha approvato con leggiere modificazioni il ~~disegno~~ proposto dagli ottobristi, il quale differisce dal testo della Commissione in ciò che respinge la sottomissione delle risorse particolari del Santo Sinodo all'esame ed al controllo dell'Impero.

Un altro "destroyer" inglese
scampa per miracolo all'affondamento

Londra, 5, ore 8.

Il terribile disastro, terminato con l'affondamento del *destroyer Niger* e la perdita di 35 vite umane, poteva, secondo un corrispondente da Portsmouth, essere ancora peggiore. Infatti si apprende che l'altro *destroyer* simile al *Niger*, lo *Sharck*, facendo una manovra in tutto eguale a quella in seguito alla quale è avvenuto il disastro, per poco non andava ad urtare il *Principe Giorgio*. Lo *Sharck* scampò al disastro soltanto per un capello. Ciò fu dimostrato chiaramente il gravissimo rischio delle manovre notturne.

Il Principe di Monaco
non verrà per quest'anno a Roma.

Roma, 5, ore 22.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Monaco ha intervistato un personaggio di quella Corte, il quale ha detto:

— Il Principe non andrà quest'anno a Roma. Per l'avvenuta morte della principessa di Vestenburg, sua cugina, egli è in istretto lutto per sessanta giorni, sicchè, dato pure che, subito dopo il lutto, voglia andare a Roma, non sarà mai prima del 20 maggio.

— Allora vuol dire che sarà per la fine di maggio.

— Non lo credo. Sapete che in quei giorni l'urbe si spopola e l'alta aristocrazia ed i personaggi tutti lasciano la capitale per la villeggiatura. Poi voi non ignorate che, dal canto suo, S. A. il Principe di Monaco ogni anno è capite gradito in quell'epoca dall'Imperatore di Germania, e cui è legato da vivi amicizia. E' ormai di prammatica che l'amico dell'Imperatore di Principe della pace, come lo chiamai debba assistere alle regate di Kiel, che si svolgono dal 20 al 30 giugno.

— Dopo le regate?

— Dopo le regate, S. A., a bordo della sua *Principessa Alice*, si recherà alle Spitzberg, perchè è solo così, nella solitudine dei mari polari, che va a dimenticare le noie alle quali lo lesmo le necessità del Principato.

— Stando così le cose, vuol dire che questo anno il Principe non si recherà a Roma a dire la promessa e tanto attesa conferenza?

— S. A. è ora più che decisa di recarsi a Roma, e voi vedrete che *quod differtur*, ecc. La conferenza avrà luogo, secondo quel che a me pare, nel mese di gennaio dell'anno prossimo.

— Escludete dunque che si tratti di una manifesta diplomatica?

— Il Principe è veramente ammalato. La salute di S. A., dopo la bronchite, che sopportò e trascurò un tantino, è un poco scossa e di una debolezza estrema.

— Ma non credete che S. A. abbia cercato di temporeggiare per vedere di non urtare il Vaticano, senza toccare le giuste suscettibilità del Quirinale?

— Io ignoro questo, ma può darsi che S. A. il Principe della pace, come Luigi XV, abbia in questo caso il suo *secret du roi*....

Un comizio a Firenze.

Ci telefanno da Firenze, 5, ore 9.50:

La Federazione socialista ed il Consiglio generale della Camera del lavoro, riunitisi stanotte, hanno approvato a tarda ora un ordine del giorno, col quale si associano al lutto dei compagni di Roma, ed indicono un Comizio per oggi, alle ore 15.

Esposizione internazionale equina
a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo:

In occasione della nostra fiera primaverile, e precisamente nei giorni 25, 27, 28 e 29 del corrente aprile, avrà luogo in questa città la seconda Esposizione internazionale di cani, stalloni, cavalli lattrici, cavalli da tiro e muli, con premi presi in denaro, medaglie e diplomi, assegnati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; dagli esercenti e consumatori pinerolesi; dalla Società Nazionale Zootecnica; dalla Camera di commercio di Torino; dal Comizio agrario di Asti; da quello di Torino; da quello di Pinerolo; dalla locale Cassa di risparmio; dalla Provincia di Torino. Il Comitato, sotto la presidenza onoraria di S. E. l'avv. Luigi Facta, nostro deputato e sottosegretario al Ministero dell'Interno, e così costituito: presidente: Paolo cavaliere uff. ing. Ernesto, sindaco; vice-presidenti: Fruttero di Castiglietto nob. nav. ser. Alessio, senatore prefetto, Bouvier cav. avv. Alfredo, deputato provinciale, Fer cav. avv. Attilio, presidente del locale Comizio agrario; direttori: Olivero dott. Michelangelo e Gervasone dott. Luigi, medici veterinari; consiglieri: Brignone cav. avv. Amedeo; Levi cav. Davide; Maffei cav. dott. G. B.; Calvetti ragioniere Pietro; Griglio G. B.; Davico comm. avvocato Giorgio; Maffei cav. avv. Giulio; Armando cav. Camillo; presidente Unione esercenti; presidente Comizio agrario; presidente Cassa di risparmio; Drago cav. dott. Luigi, maggiore veterinario alla Scuola di cavalleria; Mauro rag. Marcellino; Cambiano cav. ing. Stefano; Battaglioli cav. Giacomo, tenente-colonnello veterinario in ritiro; Borzorelli Domenico, segretario capo del Municipio; i rappresentanti dei giornali *La Stampa*, di quello *Il Popolo

ULTIME NOTIZIE

L'importante e difficile momento dell'Italia nei Balcani.

Roma, 5, ore 22.

Un diplomatico, che collabora al *Corriere d'Italia*, circa la posizione dell'Italia nella questione balcanica, narra:

« Il barone Di Aerenthal annunciò alle Delegazioni la costruzione della ferrovia strategica Mitrowitz al Sangiaccato di Novi Bazar, perchè ceduta al miraggio di un gran successo, che da questo suo annuncio sarebbe potuto derivare; ma non fu troppo accorto.

« La Russia, girata così dall'Austria, con una ferrovia di indole strategica, destinata a sconvolgere da sè sola l'equilibrio balcanico, e desiderosa di riprendere quella preponderanza che le disfatte in Manciuria ed i disordini interni avevano assonto, sentì la necessità di intervenire prontamente. Persuase la Serbia a chiedere una ferrovia, che paralizzasse la ferrovia austriaca richiesta, a cui preventivamente essa dava il suo appoggio e prometteva l'aiuto di quella Potenza, che sinora era stata mantenuta in una posizione secondaria nei Balcani, e che pure era la più diretta interessata nella faccenda: l'Italia.

« Le ultime relazioni in questi ultimi tempi fra i due Gabinetti di Roma e di Pietroburgo, e specialmente l'opera dell'ambasciatore Murawieff, facilitarono il compito, e così si giunse alla richiesta ferroviaria del Danubio all'Adriatico. Per l'attuazione di questa ferrovia, la Russia non può, nel momento attuale, imbarcarsi in una dispendiosa speculazione. Altrettanto deve dirsi della Serbia. Anche l'Italia, da sola, non avrebbe potuto affrontare l'impresa, occorreva dunque l'aiuto altrui, e fu trovato nella Francia, la quale, oltre ad essere amica dell'Italia ed alleata della Russia, ha sempre una pletora di capitali da investire.

« Fu così che l'on. Tittoni, nei giorni scorsi, riunì alla Consulta vari capitalisti francesi e fu concretato l'accordo italo-russo-serbo-francese. In questa combinazione la Russia entra eminentemente come forza morale. La Serbia avrà in costruzione della ferrovia, in cui spesa, preventivata in 90 milioni, sarà ripartita in parti eguali tra l'Italia e la Francia.

« Tra qualche tempo, questa importante polizza, forse, sarà ufficiale; nessun dubbio, quindi, che in questo momento la nostra finanza debba dichiararsi pronta a qualche sacrificio, anche ingente, dal momento che ne risulterà, in un futuro non lontano, un fortissimo utile rimunerativo.

« Quale sarà, nella questione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico, l'atteggiamento delle due Potenze, Inghilterra e Germania? In quanto all'Inghilterra, si sa che essa insistè sulle riforme in Macedonia, e che non solo ha disposto piccha per l'attuazione della ferrovia, ma anche ha subordinato il consenso ad ogni impresa, fintantochè le riforme non siano state concretate. Del resto, è certo che, quanto prima, l'accordo sulle riforme si farà, ed allora l'Inghilterra non potrà incappanmento per l'attuazione del programma ferroviario.

« Le complicazioni, invece, potranno sorgere da parte della Germania. Essa, finora, ha cercato di mostrarsi la grande protettrice della Turchia, ed è quando le Potenze assunsero di fronte ad essa un contegno coercitivo, che essa prese sempre una posizione secondaria. A Creta, mentre le altre Potenze inviarono corazzate, essa non mandò che una piccola nave, e si rifiutò di fare sbarchi di truppe. Nella ripartizione delle zone macedoni, per le riforme, essa non chiese nè un vilayet, nè un Sangiaccato. Durante la dimostrazione navale di Mitilene, il comandante tedesco preferì restare in seconda linea. Nelle complicazioni derivanti dalle stragi commesse dalle bande greche e bulgare in Macedonia, essa non nascose la sua antipatia per queste nazionalità. La Germania ha interesse di mostrarsi devota del Sultano, non certo soltanto per ragioni di politica sentimentale. Del seimila diplomatici di ferrovia ottomane, 2000 sono tedeschi, onde ogni sviluppo ferroviario non tedesco costituisce per essa un danno.

« Ma non sarà tanto sulla questione della ferrovia, che la Germania muoverà le sue opposizioni, quanto su quella delle riforme. La sua opposizione sarà, ben inteso, diplomatica, e cercherà di dimostrare che la Turchia non ha i mezzi per attuarle.

« La ragione di ciò, essa osserverà — come, del resto, ha già fatto capire dai suoi ambasciatori — non è tanto dal lato politico, quanto da quello finanziario. E questa insistenza è suggerita — è facile a capirlo — dal fatto che se le scarse riforme devono ancora disselare la spugna macedone, la Germania vedrà diminuire tante rimunerazioni, che invece si annetta per la sua ferrovia dell'Anatolia per la Monastir-Salonicco, e più ancora per la ripresa dei lavori della grande ferrovia di Bagdad.

« In conclusione, si può dire che in questo momento, sulla base di due interessi quasi opposti si sono poste le Potenze. Da un lato l'Austria e la Germania, dall'altro l'Inghilterra e la Russia. La Francia sola mostra un grande disinteresse, desiderando di fare solo una politica finanziaria e commerciale. L'Italia si trova in una posizione delicatissima: alleata dell'Austria, amica della Russia, essa aspetta l'attuazione della ferrovia e delle riforme. Di questa posizione difficile saprà essa profittarne? Dobbiamo augurarcelo ».

Il banchetto d'onore a Lacava

Roma, 6, ore 1.

Stasera, alle ore 19,30, nella grande sala del *Restaurant dell'Orologio*, vi fu il banchetto di 110 coperti offerto dai lucani residenti a Roma al ministro Lacava in occasione del quarantesimo anniversario della sua vita parlamentare. La sala e la tavola erano adorne di fiori. Fra i presenti erano i deputati Giustino Fortunato, Nitti, Materi, Mango, D'Agostino, Meniconi, Santoliquido, Grippo, Cottafavi, Torlonia Leopoldo e il generale Mazzitelli. Vi erano inoltre il presidente del Consiglio provinciale della Basilicata, Lioi Donati, il direttore generale del Banco di Napoli, Miraglia, il capo-gabinetto di Lacava, comm. Tocci, e molti lucani, giunti appositamente a Roma.

Al levare delle mense, rispondendo al discorso del presidente del Comitato e ai brindisi, il ministro pronunciò un discorso applauditissimo, ricordando le vicende politiche di cui fu spettatore e attore.

Gli episodi dell'affare Rochette.

Il giudice istruttore nega la libertà provvisoria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 5, ore 24.

L'*Intransigeant* dà le seguenti informazioni sull'affare Rochette:

« Nel mese di febbraio scorso un tale X di San Savignano (Charente) scriveva alla Banca dei Valori per dare ordini di comprare un certo numero di azioni della Manchon Bella, e nella sua lettera pregava che i titoli fossero indirizzati contro rimborso del loro ammontare. L'ordine fu eseguito regolarmente per gli intermediari della Casa Quantin Richard, ed i titoli furono spediti contro rimborso il 15 marzo e presentati per posta il 17, vale a dire due giorni dopo, al proprietario di San Savignano. Mezz'ora appena dopo ricevuti i titoli, questi scriveva una seconda lettera alla Banca, dicendo che aveva pagato i titoli e dando ordine di mandarne dei nuovi e spedirli contro rimborso. Questo secondo ordine fu eseguito come il precedente per gli intermediari della Casa Quantin Richard. Nel frattempo avvenne l'arresto del Rochette. Il domani dell'arresto del banchiere, i primi titoli inviati contro rimborso ritornarono non pagati alla Banca, la quale doveva leggere sopra il plico assicurato, l'indirizzo della Casa Cuisse al Boulevard Ausmann, a cui la posta di San Savignano faceva seguire i titoli rifiutati.

« Prese le opportune informazioni alla Banca dei Valori, si seppe che il compratore dei titoli della Manchon Bella, non era che un *remisier* della Casa di Cuisse al Boulevard Asmann e che aveva dei complici nella Casa stessa. Aggiungiamo che l'individuo di San Savignano è attualmente in gazzetta di querela presentata al Tribunale della Senna.

« E' fuori di dubbio che il giudice istruttore Bers ha respinto un'altra volta la domanda di libertà provvisoria deposta avanti ieri per Rochette; egli avrebbe delle ragioni per opporsi a simile domanda per il rilascio anche momentaneo del suo prigioniero. Infatti il magistrato non ha avuto ancora il tempo materiale di verificare i numerosi documenti allegati nella querela presentata contro Rochette, documenti che sono molto importanti, e che hanno bisogno di essere minutamente esaminati ».

Assassinato per una donna.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 5, ore 21.

Questa mattina, alle ore 4, all'uscita di un *bar*, situato all'angolo di via Tiquetonne e della via di San Biagio, una violenta discussione scoppiò, a proposito di una donna, fra due comitive di individui. La discussione degenerò ben presto in un vivissimo alterco. Al parapiglia ed ai fischi non corsero parecchi agenti, e stimarono propria al momento in cui uno dei combattenti cadeva mortalmente colpito da un colpo di coltello in pieno petto. Prima di soccombere la vittima potè designare agli agenti il suo assassino, che, nonostante la resistenza opposta, fu arrestato. Anche altri combattenti vennero tratti in arresto. La vittima è nota coi soprannome di *petit Rouge*, e la sua identità non è stata ancora stabilita. Si crede però che possa essere un tale Dicorcy, individuo pregiudicato. Il ferito venne trasportato alla farmacia notturna del Boulevard Sebastopoli, ma tutte le cure sono riuscite inutili. Infatti la vittima è morta un quarto d'ora dopo. Essa venne inviata alla Morgue, dove si spera di poter stabilire l'identità del suo stato civile. *Le Petit Rouge* pare abbia 30 anni ed ha il corpo ricoperto di tatuaggi osceni. Egli aveva indosso tutti gli oggetti che potevano servire a svaligiare una casa.

Mentre le automobili del " Raid „ stanno per iniziare la traversata dell'Alaska

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 21.

Gli automobili della corsa New York-Parigi stanno per incominciare domani la parte più sensazionale del loro viaggio intorno al mondo. E' domani infatti che la vettura americana deve sbarcare a Valdez per cominciare la traversata di quella terra di Alaska che non è stata ancora mai tentata da alcun automobile al mondo. Il pubblico ha diritto alla verità: tutte le informazioni raccolte da un paio di mesi sembrano indicare che il compito intrapreso è al disopra delle forze umane. Ieri ancora una personalità che non è ignota ai parigini, il signor Day, oggi vice-presidente dell'Equitabile, e che fu incaricato alcuni anni or sono dal Governo americano di procedere all'acquisto del canale di Panama, ci dichiarava categoricamente che gli automobili non passerebbero. Day ha traversato recentemente lunghi mesi all'Alaska e ci dice: « Non soltanto non vi ha strada, ma il sentiero che contano seguire gli automobili, non supera spesso i cinquanta centimetri di larghezza, ed il sentiero è fiancheggiato da precipizi. All'uscire da Valdez le vetture avranno da passare quasi immediatamente una terribilissima parte del tragitto; dovranno varcare il Thomson-Pass, che finora non è stato traversato che a dorso di mulo. Se gli automobili arrivano a varcare il Thomson-Pass ed a giungere alla prima catena delle montagne che dominano Valdez, allora tutto sarà loro permesso ».

Sproule, uno fra i magnati della ferrovia del Pacifico, una delle personalità dirigenti dell'Alaska Steamship Company, tenne un linguaggio identico e dice che la traversata dello stretto di Behring, altrimenti che su piroghe, è chimerica. « Nessun essere umano, afferma egli, ha mai passato il terribile stretto a piedi o in slitta; pochi sono riusciti a passarlo in barca ».

Questa dichiarazione, e molte altre analoghe, sono poco incoraggianti. Nondimeno non bisogna dimenticare che quando automobili sono partiti da New York, personalità eminenti hanno detto pure che gli automobili non avrebbero attraversato Albany e che non sarebbero mai arrivati a Chicago; invece gli automobili sono arrivati a Chicago.

In appresso le medesime persone hanno detto: « Aspettate che gli automobili siano nel fango del Yowa!... » ed il fango del Yowa è stato passato.

Si disse ancora: « ma le Montagne Rocciose non sono state mai passate in automobile nel cuore dell'inverno ». E le Montagne Rocciose, sono state magistralmente passate nel mese di marzo, dalle vetture delle quattro nazioni. Forse accadrà lo stesso con per l'Alaska. In ogni caso l'esperienza deve essere tentata e lo sarà.

La Thomas che aprirà la marcia domani e la Züst che si imbarcherà venerdì per l'Alaska per la via di Seattle, hanno ricevuto dalle rispettive loro case istruzioni identiche. Queste istruzioni, che sono affatto categoriche, sono le seguenti: Tentare con ogni mezzo possibile, ed a costo di qualsiasi sforzo, di varcare il Thomson-Pass, di giungere alle rive del Yukon e percorrere a Nome-City sullo stretto di Behring. Non arretrarsi dinanzi a nulla. A tale scopo diminuire completamente le macchine, ridurre, ove occorra, l'equipaggio al solo conduttore, ricorrere a slitte per il trasporto del materiale; se per altro, non ostante i più prodigiosi sforzi, il compito fosse superiore alle forze umane, e la traversata dell'Alaska fosse realmente impossibile, allora scendere alla costa, traversare il Pacifico in piroscafo come è stato passato l'Atlantico, giungere a Wladivostock e traversare il vecchio mondo da Wladivostock a Parigi. Poichè ad ogni modo le case Thomas e Züst hanno la volontà ben ferma di giungere a Parigi, dicono che dal momento che si tratta del giro del mondo, il giro del mondo deve essere compiuto.

I continenti artico ed europeo debbono essere percorsi in tutta la loro lunghezza come il continente americano è stato percorso in tutta la sua estensione. Il record del giro del globo, che non è stato mai tentato da alcun automobile, deve essere stabilito.

La Thomas ha, per la sua traversata dell'Alaska e della Siberia, un equipaggio di quattro persone; il suo capo ed il macchinista Scheuiterr, che ha fatto tutto il percorso da New York in poi; Scheuiterr è l'Antran della vettura americana, poi vengono il famoso capitano Hansen, che vedrà finalmente realizzarsi il suo sogno ala-

hano, pel l'inviato speciale del Matin e del New York Times. Quest'ultimo, Giorgio Mac Adam, è uno dei camminatori più intrepidi del vecchio mondo. Abbiamo pensato che nel caso presente la capacità delle sue gambe fosse tanto importante quanto quella della sua penna.

Hansen si rimette in gara.

(Per telefono alla Stampa).

New York, 5, ore 23.

Come vi avevo annunciato, il capitano Hansen, che era partito da New York nella vettura di Antran, si era trovato costretto a separarsi dal campione francese, che pure è il miglior camerata, in seguito a dissidii sorti fra i due giovani.

Questo forzato abbandono non aveva punto tolto all'Hansen ogni idea di proseguire il suo viaggio. Giudicate la sua gioia quando ricevette un invito della Casa Thomas, la quale lo pregava prendere posto nella vettura da *leader* americano.

Tale è la grande novità che noi apprendiamo qui oggi per bocca degli stessi rappresentanti delle grandi officine di Buffalo, che hanno voluto confermarmi questa notizia. Essi mi aggiunsero che il capitano Hansen sarebbe per essi di una preziosa utilità per le seguenti ragioni: primo, perchè egli è danese ed ha tracciato l'itinerario della prova e conosce molto a fondo l'Alaska e la Siberia; secondo, egli parla tutte le lingue ed è un valoroso giovanotto.

Hansen deve, all'ora attuale, viaggiare alla volta di Valdez, dove ritroverà la vettura americana, che giungerà domani o dopo. Quanto a Scarfoglio, egli attende con impazienza a San Francisco il momento di imbarcarsi per Seattle. Una caduta, fortunatamente senza gravi conseguenze, capitò al bravo Antran, il quale dovette fermarsi ieri mattina a Poncella. Dopo due ore di lavoro i guasti erano riparati, ed il campione francese riprendeva il suo viaggio per San Francisco.

Saint-Chaffray, che si riposa mentre Antran lavora, invia qui numerosi telegrammi, in cui si allegra ad oroe, ed i giornali si divertono a mettermi in ridicolo. Koeppen prosegue regolarmente il suo viaggio: i suoi compagni sono meravigliati del lavoro del valoroso tedesco. In viaggio egli conduce la macchina con straordinaria abilità, e durante le fermate visita la vettura, dopo di che si mette a scrivere senza prendere un attimo di riposo.

(*Presse*).

La figlia del presidente Roosevelt fa la macchinista ferroviaria.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 6, ore 2.

I viaggiatori della linea Atlanta-Georgia, che possedevano ieri mattina sui *quais* delle stazioni, furono non poco stupefatti nel veder passare, attraverso le stazioni, a grande velocità, un treno speciale, in cui locomotiva era condotta da una giovane dai capelli abbondanti al vento. Assunte informazioni, siamo venuti a sapere che questa strana macchinista non era altri che miss Ethel Roosevelt, seconda e leggiadra figlia del Presidente, la quale viaggia attualmente con sua madre nei soli degli Stati Uniti. Miss Ethel ad una stazione era scappata dallo *sleeping-car* ed aveva domandato al macchinista di lasciarle condurre il treno. Il macchinista aveva gentilmente acconsentito, e durante due ore, miss Ethel fece andare il treno ad una velocità di quasi ottanta chilometri all'ora, fischiando attraverso alle campagne come un ossesso.

Si giunse ad Atlanta sei minuti prima dell'ora prefissa, ed il macchinista si dichiarò lusingatissimo della sua allieva, lamentandosi soltanto che andasse un po' troppo presto nelle curve.

La figlia del Presidente aveva perduto, nella sua corsa sfrenata, il cappello ed il velo, ed era molto spettinata.

Le donne che vogliono arrivare bene attillate a destinazione non dovranno seguire l'esempio di miss Ethel. (*Matin*).

Un altro greco assassinato.

Atene, 5, ore 24.

L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco che il notabile greco Spyridon, ritornando in vettura da Krossowon a Monastir, insieme ad alcuni rumeni, lasciò momentaneamente la vettura e non è più ricomparso. Il giorno dopo se ne è ritrovato il cadavere.

Sono stati segnalati parecchi eccessi da parte delle truppe turche nei villaggi greci all'intorno a Monastir per vendicare il combattimento che i turchi hanno avuto 13 marzo presso Bokovon con una banda greco-macedone, durante il quale le truppe hanno perduto un ufficiale e sei soldati.

Nella sala dei trofei a Palazzo Reale il principe Cristoforo ha prestato giuramento questa mattina dinanzi alla Famiglia Reale ed ai ministri. Una compagnia rendeva gli onori. Il Governo ha presentato alla Camera un progetto, con cui si permette al cretesi che si vengono a stabilire in Grecia di ottenere la naturalizzazione greca mediante un semplice decreto, senz'altra formalità.

Le elezioni politiche in Portogallo.

La vittoria della concentrazione monarchica

Lisbona, 5, ore 21.

Oggi ebbero luogo le elezioni generali politiche, il cui rinvio aveva avuto tante gravi ripercussioni nella vita politica del nostro paese, da accelerare, se non a determinare la duplice tragedia che privava il Portogallo del Re e del Principe ereditario.

Per quanto alcuni abbiano vivamente predicato l'astensione dalle elezioni, questa fu molto limitata, anzi minore del solito, e ciò malgrado le voci di disordini possibili che si erano fatte correre. Le operazioni elettorali procedettero tutta la giornata regolarmente e si prevede la vittoria della concentrazione monarchica, appoggiata dal Governo, la quale avrà una forte maggioranza. Stante il grande numero di candidati e di votanti, si prevede che lo scrutinio richiederà molto tempo.

Telegrammi dalle provincie informano che qualche disordine senza importanza è avvenuto nelle assemblee elettorali di Anjes ed Alcantara, ma senza intralciare le operazioni di scrutinio. Non si segnalano incidenti a Porto, nè negli altri capoluoghi di provincia; in qualche parrocchie di Lisbona città il numero dei voti repubblicani è aumentato. I repubblicani otterranno la maggioranza in esse, ma la perderanno probabilmente nelle parrocchie suburbane. Sembra che le circoscrizioni del distretto di Lisbona avranno solamente quattro deputati della minoranza. Il risultato completo delle elezioni non sarà conosciuto che il 7 aprile.

I risultati conosciuti fino alle ore 20 di questa sera davano eletti 98 deputati della concentrazione monarchica sopra un totale di 156, il che conferma le previsioni che già si facevano, di vittoria per la concentrazione monarchica.

Champbell Bannermann si dimette

dalla carica di primo ministro.

Il Re gli nomina successore Asquith

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Si annuncia ufficialmente questa sera che sir Henry Campbell Bannermann ha presentato le sue dimissioni di primo ministro inglese a re Eduardo, che si trova attualmente a Biarritz, e che le ha accettate. Questa notizia non ha sorpreso nessuno qui, poichè si sapeva benissimo che, dato il suo stato di salute, sempre gravissimo, in cui egli si trova, sir Henry non poteva più riprendere le redini del Governo. Nondimeno si sperava che il primo ministro avrebbe atteso il ritorno del Re. La notizia è stata accolta con vivo rammarico dai circoli politici.

Al *Reform* ed al *National Liberal Club* si dichiara che sir Henry Campbell Bannermann, dopo tanti calorosi sforzi per la causa che gli è cara, sia costretto, per ragioni di salute, ad abbandonare l'alta sua situazione nello Stato. Si era sempre mostrato così nelle ore difficili, come nei momenti prosperi, molto al disopra del suo compito, ed ha compiuto sempre il suo dovere con intera soddisfazione del grande partito di cui era capo.

Come il *Matin* lo ha annunciato già da tempo, è Asquith, attualmente cancelliere dello Scacchiere, che sarà nominato primo ministro dell'Inghilterra. Asquith deve partire per Biarritz alline di conferire con re Eduardo, e rimetterà le dimissioni collettive del Gabinetto Bannermann.

E' probabile che i ministri attuali rimangano al potere. Asquith assumerà presumibilmente la carica di primo ministro, pur conservando per qualche tempo ancora la direzione del Ministero delle finanze. Ciò a che non abbia fatto votare il bilancio e non abbia presentato ufficialmente alla Camera la legge sopra le pensioni operaie. Potrebbe essere che il rimaneggiamento ministeriale non abbia luogo se non dopo Pasqua, od anche solo alla fine della sessione in corso.

Rendendosi vacante il Ministero delle finanze, si fa il nome di Lloyd George, attualmente ministro del commercio, per prenderne la direzione. Si cita egualmente, il nome di Morley, ministro per le Indie, ed in seconda linea quello di Harcourt, ministro dei lavori pubblici, e di Mac Kenna, ministro della pubblica istruzione.

E' probabilissimo che sir Mosley o Lloyd si disputeranno questo alto posto, ma sarebbe prematuro dire chi la spuntorà.

Winston Churchill, che si è distinto come sottosegretario di Stato alle Colonie, otterrà un avanzamento molto legittimo. Nondimeno, prima di essere promosso definitivamente, dovrà presentarsi dinanzi ai suoi elettori a Manchester, e la lotta sarà viva fra i candidati ministeriali ed i candidati unionisti.

(*Matin*).

(Per telegrafo alla Stampa).

Biarritz, 5, ore 21.

Il corriere giunto questa notte ha recato al Re d'Inghilterra le dimissioni di sir Campbell Bannermann, primo ministro inglese. Il Re ha accettato ufficialmente le dimissioni ed ha nello stesso tempo inviato a Bannermann l'espressione del suo rammarico e della sua stima ed auguri di pronta guarigione. Il Re d'Inghilterra ha fatto chiamare Asquith a Biarritz per offrirgli, secondo si assicura, la successione di Bannermann.

I commenti di un liberale alla legge tedesca contro i polacchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Dopo aver raccolte le impressioni degli alsaziani, dei lorenesi e dei polacchi sul voto di ieri, e dopo aver registrato le loro proteste, mi è sembrato interessante domandare ad un membro della Maggioranza governativa ciò che pensasse della legge sulle riunioni e del voto sul paragrafo 7. Mi sono quindi diretto a S. A. il principe di Schoenaich-Carolath, nazionale-liberale, che tutti, qui, anche i suoi maggiori avversari politici, riconoscono come un perfetto galantuomo.

« Questa legge — mi dice il Principe — è una fra le più belle vittorie. Una vittoria quasi insperata, che il liberalismo ha potuto ottenere. Mai non avremmo potuto sperare che il Governo si mostrasse così liberale, conciliante e largo nel concedere. Avrebbe potuto, come lo sapete, imporre la propria volontà completa, sottomettendo il progetto di legge al Landtag prussiano, ove era sicuro di una imponente maggioranza.

« Certo, il progetto del Governo, per se stesso, accordava molto maggiori libertà alle popolazioni tedesche, che parlano lingue estere; grazie agli sforzi dei partiti della Maggioranza, questo progetto ne offre più ancora.

« Un tempo, per tenere una riunione, si dipendeva assolutamente dall'arbitrio del funzionario a cui si dirigeva. E' capitato spesso che egli rispondesse che non aveva il tempo di occuparsene, che era ammalato, o che era a caccia. Oggi basta annunciare la riunione che si terrà una riunione in lingua estera, e tutte le formalità saranno già compiute.

« Vi sorprenderete delle proteste del Centro e dei polacchi di fronte a questa legge così liberale. Il Centro invidia la nostra vittoria, avrebbe voluto fare questa legge col Governo, e siccome questo non ha voluto il suo aiuto, perchè lo attacca. Quanto ai polacchi, non sarebbero mai contenti: quando anche si facesse per essi l'impossibile, protesterebbero ancora. Credete che se questa legge non fosse liberale, il partito radicale ed il partito democratico, per conseguenza, l'avrebbero così sostenuta? ».

(*Matin*).

Perchè il Principe del Montenegro si reca a visitare lo Tzar.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Sul viaggio del principe Nicola del Montenegro si fanno molte supposizioni e commenti. Generalmente si crede che, a parte il desiderio di rivedere sua figlia Anastasia, che si è risentita l'anno scorso con il granduca Nicola, dopo essere divorziata dal duca di Lichtenberg, con cui era vissuta oltre quattordici anni, il viaggio del Principe alla Corte imperiale abbia per scopo precipuo la questione della ferrovia balcanica. Il principe Nicola, secondo alcuni, si interesserebbe pure della visita dello Tzar a re Vittorio. Lo Tzar, uomo grande simpatia per Re Vittorio Emanuele III e desidera vivamente di restituirgli la visita, ma la situazione interna della Russia in questo momento. Posso assicurarvi però che, ove superata questa difficoltà del momento, il viaggio dello Tzar a Roma dovesse effettuarsi, lo Tzar si recherebbe per mare da Pietroburgo, ma la Tsarina non accompagnerebbe lo Tzar, perchè il suo stato di salute non le permetterebbe di sopportare gli strapazzi di un così lungo viaggio per mare. Inutile dire che, per quanto le abbia da fonte competente, vi trasmetto queste notizie con riserva ».

Varie dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Il giorno 8 corrente arriverà a Roma la rappresentanza del Comitato organizzatore delle feste, che ebbero luogo sulla riviera francese allorquando venne inaugurato il nuovo treno di lusso Roma-Cannes. La rappresentanza, a capo della quale troverà il deputato delle Alpi marittime, signor Francesco Arnaud, e della quale fa pure parte il sindaco di Cannes, signor Capranne, viene a Roma allo scopo di consegnare a S. M. il Re una medaglia d'oro appositamente coniata, per ricordare la inaugurazione di quel servizio speciale del treno di lusso fra Roma e Cannes.

— Il presidente del Consiglio, che doveva recarsi questa sera a Torino e a Cavour per passare alcuni giorni in riposo, ha rimandato la sua partenza a domani sera per il disbrigo di alcune faccende amministrative, che erano rimaste sospese negli ultimi giorni a causa dei lavori parlamentari e delle agitazioni ormai tramontate.

— Informazioni pervenute dal Governo recano che negli scorsi giorni sono stati occupati due importanti punti di sbarco di Lugh e posti in condizioni di difesa. Sono due punti distanti trenta chilometri da Lugh e che difendono efficacemente altrettanti sbocchi dell'interno verso il mare. L'occupazione militare sarà estesa ad altri punti dell'interno, in modo da formare una cintura di posti fortificati, per poter prevenire ogni sorpresa e respingere eventuali invasioni. La sede del Comando delle truppe sarà istituita a Mogadiscio.

— La Commissione che esamina il disegno di legge sugli infortuni, ha nominato una Sotto-Commissione per esaminare se convenga proporre altre modifiche, oltre quelle introdotte dal Governo. La Sotto-Commissione è risultata composta degli onorevoli Ferraris Maggiorino, Fortunato e Carnazza.

— Stasera, al grande salone della Biblioteca universitaria, ha avuto luogo un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso internazionale matematico, che si inaugurerà domani. Sono presenti il ministro dell'istruzione, il sindaco di Roma, il senatore Blaserna, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il celebre matematico francese Poincaré e moltissimi professori di tutti gli Stati. Parecchi brevi parole il saluto il rettore dell'Università e il ministro della pubblica istruzione. Dopo venne servito un ricco *buffet*.

Il nuovo prestito dell'impero germanico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 3.

Il *Local Anzeiger*, giornale governativo, scrive, a proposito dell'ultimo prestito germanico: « Il nuovo prestito di un miliardo, ottantadue milioni e cinquecentomila franchi è una delle più grandi operazioni finanziarie che siano state fatte sul nostro mercato. Nondimeno ciò non deve impressionare la pubblica opinione.

« La sua attenzione deve piuttosto essere fissata sul fatto che l'impero e la Prussia sono legate senza restrizioni dal basso del 4 per cento. La situazione finanziaria è buona ed i suoi debiti sono coperti dai grandi utili provenienti dalle sue ferrovie, dalle sue miniere, dalle saline, dalle foreste, ecc.

« Quanto all'impero è ben vero che bisogna attendere una riforma finanziaria, in quale tempo tornare al sistema dei prestiti seguito in questi ultimi tempi. Ciò è non solamente desiderabile, ma urgente ed indispensabile.

Il Gabinetto persiano dimissionario.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 6, ore 1.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni oggi. Mukhbir-el-Mulk ha ritirato la presidenza del Mejliss. Mumtas-el-Dowleh è stato eletto al suo posto. (*Times*).

Lo scioglimento della Dieta finlandese.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 1.

Lo Tzar ha compilato un *ukase*, ordinante lo scioglimento della Dieta finlandese per domani.

Le nuove elezioni avranno luogo il primo di luglio. La Dieta si riunirà il 1.o di agosto. (*Times*).

Per pacificare il Sud-Ovest marocchino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Si legge nell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Si dice che il generale Lyautey avrebbe intenzione di iniziare delle trattative con Mulay-Hafid, affine di giungere a rappacificare le tribù dei Chaouias. Un agente sarebbe già arrivato a Casa Bianca, ove avrebbe avuto parecchi colloqui con le Autorità francesi.

« Se la notizia della spedizione progettata da tanto tempo a Fez, trovasse la sua conferma, si potrebbe considerare questo fatto come un sintomo della prossima pacificazione del Sud-Ovest marocchino.

(*Matin*).

Tolstoi non vuol feste.

Pietroburgo, 5, ore 21.

In una lettera diretta al Comitato centrale degli scrittori russi, incaricati di organizzare le feste giubilari di Tolstoi, quest'ultimo esprime il desiderio che non vengano fatte. Rispettando la volontà del grande scrittore, il Comitato ha deliberato di sciogliersi.

La munificenza d'una signora italiana pel Collegio di Francia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

La marchesa Arconati-Visconti ha inviato all'amministratore del Collegio di Francia, che ne prese conoscenza nel pomeriggio, nell'assemblea generale dei professori, una lettera colla quale offre al Collegio di Francia una somma di 50,000 franchi, destinata ad essere divisa fra le varie cattedre di storia e letteratura. Questa somma è destinata a facilitare l'esecuzione e la pubblicazione di lavori di erudizione dei professori.

Un conflitto fra la truppa e la popolazione di Lisbona

20 morti e molti feriti

Lisbona, 6, ore 2,45.

Lo scrutinio per le elezioni ha continuato fino a sera tarda: molte animazioni si era andato sempre più accentuando intorno alle sale, ove avevano avuto luogo le elezioni, specialmente ove si presumeva la vittoria dei repubblicani, che qui sono meglio in maggioranza.

Verso le dieci di questa sera, da parecchi assembramenti s'erano levate grida tumultuose, e tafferugli ne erano seguiti fra gli elettori dei diversi partiti.

Pare che i repubblicani, imbaldanziti, abbiano emesso grida sedizioso, tentando di venire a vie di fatto contro gli agenti dell'ordine, incaricati del servizio, e che invitavano alla circolazione.

La situazione divenne improvvisamente grave: secondo una versione, accreditata dalle Autorità, dalla folla tumultuante sarebbero partiti alcuni colpi di arma da fuoco, ed alcuni sassi sarebbero stati lanciati sui soldati e sugli agenti. Allora l'ufficiale, che comandava una compagnia di soldati, incaricati di rinforzare il servizio d'ordine degli agenti, ordinò il fuoco.

Una scarica avvenne immediatamente sulla folla; crepitarono numerosi colpi di fucile, contro i tumultuanti si davano alla fuga. Però, sul terreno rimasero alcuni morti e numerosi feriti.

Sembra che pure in alcune altre località — ove si stava attendendo allo scrutinio — siasi rinnovata la stessa scena.

Le truppe, che avevano, stamane, ordini precisi, hanno fatto fuoco sulla folla. I morti sarebbero una ventina, e i feriti in numero assai maggiore. Le Autorità hanno prese severe misure pel mantenimento dell'ordine.

Il corteo del 1° maggio proibito ad Amburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

La Polizia di Amburgo ha vietato questo anno il corteo dei socialisti, che sono usi organizzare in occasione del primo maggio.

Il conte Lonyay gravemente ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2,30.

Scrivono da Meleran che il conte Lonyay, marito dell'arciduchessa Ottavia, è colpito da una congestione polmonare grave. (*Matin*).

L'ossario di Palestro.

Ci scrivono da Palestro, 5:

L'Ossario eretto nel 1893, a ricordo dei caduti del 1859, ha sofferto in questi ultimi anni non lievi deterioramenti, specialmente nelle decorazioni in ceramica applicate all'esterno.

Alcuni membri del Comitato d'onore, costituito sotto la presidenza di S. A. il Duca di Aosta, riunitisi a Palestro, considerando che ricorrerà nel prossimo anno il primo cinquantenario dell'glorioso cimentimento, stabilirono di iniziare subito quei lavori di ristauro e di eseguire quelle opere decorative che già avevano il più artistico progetto dell'architetto Sommaruga di Milano, al quale venne affidata la direzione dei nuovi lavori.

Sappiamo che il comm. Sommaruga dovrà a giorni recarsi a Torino per prendere a tal uopo i definitivi accordi con alcuni membri di detto Comitato, e stabilire le modalità più atte a raccogliere i fondi necessari.

E da augurarsi con ogni difficoltà, specialmente d'ordine economico, venga facilmente risolto, in modo che si possa presto ammirare il monumento che in memoria pietà dei posteri cresce agli eroi caduti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,4; ore 15: 727,4; ore 21: 728,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 8,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 9,6 Minima + 4,7

Piazza Castello — Vento nicole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 9,9

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 4,3

7 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1, tramonta alle ore 19, minuti 2.

Giorno della luna 5.

Giuseppe termometrico Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 12,6

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 5,3

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini, ore 20,45: *Serenissima* — L. 0.30.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia* (prima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima di imprese teatrali, Compagnia d'opere comiche Migliavacca e Fiecchia), ore 20,45: *La Sonnambula*, opera in tre atti di G. Bellini — L. 0.30.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » prosa e canto, diretta da E. Naz

Notiziario.

(Corte d'Appello penale e Tribunale penale di Torino — 1 aprile 1908).

Corte d'Appello penale.

Monticone Alcssio: bancarotta fraudolenta; in riforma della sentenza appellata assolve il Monticone.

Difesa: Colombo.

Rolando Domenico, Furbatto Domenico: lesioni in rissa; riformando parzialmente la sentenza del Tribunale assolve il Rolando, confermandola per il Furbatto.

Difesa: Allasia.

Perugia Giacomo (contumace): lesioni ed ingiurie; conferma sentenza appellata.

Naso Luigi, Alberto Vincenzo, Salvatico Luigi, Vissolo Nicola, Garzano Paolo: lesioni personali; rinvia a tempo indeterminato.

Difesa: E. F. Ruggiani.

Pittavino Nicolao, Pittavino Michele, Vallauri Giovanni e Dolmasso Giacomo: contravvenzione doganale: conferma la sentenza del Tribunale, che dichiarava assolti tutti gli imputati.

Difesa: Galimberti e Rosa.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Colombo.

Tribunale penale — Sezione V.

Uccelletto Augusto e Nofri Quirino: diffamazione a mezzo della stampa: rinvia a tempo indeterminato, fin visto l'esito del procedimento iniziato contro le Parti lese, costituitisi Parte Civile.

Difesa: Gherardini, Brussee, Lorenzoni.

P. C.: Cavaglià e Rainoni.

Conecchia Fortunato: furto: reclusione per mesi 15.

Difesa: Brussee.

Giacobbo Angelo: appropriazione indebita: ammenda per mesi 6 e L. 120 di multa.

Difesa: Brussee.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Colonetti; Cancelliere: Gallo.

Sezione VI.

Cocchi Pietro: bancarotta; estinto l'azione penale, per aver adempiuti gli obblighi del concordato.

Difesa: Bertea.

Vergnano Carlo: furto e furto; reclusione per anni 2 per il furto; assolto per non provata reità per il furto.

Difesa: Mascari.

F. C.: C. M. Roggeri.

Giuranello Caterina: furto; reclusione per mesi 8.

Difesa: Konrad.

Pres.: Negri; P. M.: Rameri; Canc.: Lualdo.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

BORGOMANERO, 5 aprile.

Buoi grassi, per capo, da L. 425 a 570; buoi da lavoro da 315 a 465; manzi da 300 425; giovenchi e vacche grasse da 215 a 500; giovenche e vacche lattaiole da 140 a 425; vitelli grassi da 1.20 a 1.30; lattonzoli da 40 a 42; pecore da 10 a 45; capre da ... a 20; maiali da 40 a 115.

BRA, 5 aprile.

Carne di vitello al chilo L. 1 68; Id. di bue 1 58.

CARRU', 5 aprile.

Buoi al Mg. da L. 7 50 a 8 50; vacche da 5 50 a 7; vitelli da 8 a 12; maiali da 8 a 12; pecore e capre da 4 50 a 6 50.

Agnelli e capretti al Kg. da L. 1 a 1 20.

NOVO LIGURE, 4 aprile.

Carne macellata di bue al Kg. L. 1 50; di vacca 1 50; di vitello 2; di suini fresca 2; di pecora 1 50; di montone 1 50; di castrato 1 50; di agnello 1 70.

SALUZZO, 4 aprile.

Carne di vitello al Kg. L. 1 67; di bue 1 48.

Cereali.

BORGOMANERO, 3 aprile.

Frumento al quintale da L. 27 50 a 28; segala da 17 25 a 17 50; meliga da 15 a 15 50.

Miglio al quintale da L. 15 50 a 19; orzo da 26 25 a 27; avena da 22 a 25.

BRA, 5 aprile.

Grano all'ettolitro L. 23 50 25; meliga 15 50; segala 14 50.

IVREA, 3 aprile.

Frumento al quintale L. 26; segala 19 50; meliga bianca 17.

Avena al quintale L. 25.

NOVO LIGURE, 4 aprile.

Frumento da pane di prima qualità al quintale L. 27 50; id. di seconda qualità 25; id. duro da pane 25; granoturco di prima qualità L. 14 50; id. di seconda qualità 13; segala di prima qualità 20 50; id. di seconda qualità 20 50; orzo 28.

SALUZZO, 4 aprile.

Frumento al quintale L. 29 50; meliga 14 70; barbariato 23 80; segala 20 70; orzo 25 50.

Farine, pane, paste e riso.

BORGOMANERO, 3 aprile.

Riso al quintale da L. 30 a 32.

BRA, 5 aprile.

Pane grissino al Kg. L. 0 45; fino 0 60; casalingo 0 35.

Farina di 1.a qual. al chilo L. 0 40; Id. di 2.a qual. 0 36.

Paste 1.a qual 0 60; Id. di 2.a qualità 0 50.

IVREA, 3 aprile.

Riso al quintale L. 42.

NOVO LIGURE, 4 aprile.

Riso di prima qualità al quintale L. 50; id. di seconda qualità 45.

Farine di frumento di prima qualità al Kg. lire 0 42; id. di seconda qualità 0 40; farina di granoturco 0 20; pane ordinario di prima qualità 0 40; id. consumo 38; pane di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

SALUZZO, 4 aprile.

Grissini al chilo L. 0 52; Id. 2.a qual. 0 45; Pane 1.a qualità id. L. 0 42; Id. 2.a qual. 0 34.

Paste 1.a qual. al cento L. 0 55; Id. 2.a qual. 0 47.

Riso al chilo L. 0 45.

Foraggio.

BRA, 5 aprile.

Fieno al Mg. L. 1 25; paglia 55.

NOVO LIGURE, 4 aprile.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 15; id. di seconda qualità 12; paglia da foraggio 5 25; id. da lettiera 4 50.

SALUZZO, 4 aprile.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 30; ricetta 1; paglia 0 67.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 3 aprile.

Fagiuoli al quintale da L. 20 a 24; fave da 20 a 24; patate da 5 a 6; lupini da 12 50 a 15.

IVREA, 3 aprile.

Fagiuoli al quintale L. 18; patate al Mg. L. 0 70.

SALUZZO, aprile.

Fave al quintale L. 20 70; fagiuoli al Mg. 22 Castagne secche al Mg. L. 2 50; patate 0 70.

Legna e Carbone.

BRA, 5 aprile.

Carbone al mirto L. 1 10; Legna forte id. 0 30; Id. dolce 0 20.

NOVO LIGURE, 4 aprile.

Legna da fuoco forte al Mg. L. 0 25; id. dolce 0 20; carbone forte 1 30; id. dolce 0 90.

Pollame, uova e burro.

BORGOMANERO, 3 aprile.

Polli nostrani, per capo, da L. 1 25 ai 50; galline da 2 15 a 2 50; capponi da 2 20 a 5; piccioni da 0 70 a 0 90; anitre grasse da 2 10 a 2 50; tacchini da 7 a 8.

Uova fresche alla mazzina da L. 0 70 a 0 75.

BRA, 5 aprile.

Burro al Kg. L. 3; uova alla dozzina 0 72.

CARRU', 5 aprile.

Pollame, per capo, da L. 2 a 2 50.

Uova alla dozzina L. 0 70.

IVREA, 3 aprile.

Burro al Kg. L. 2 85; uova alla dozzina 0 65.

NOVO LIGURE, 4 aprile.

Olio d'oliva commestibile al quintale da L. 132 a 162.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 aprile.

Riso — Mercato invariato; ricercate e sostenute le qualità buone, trascurate le scadenti. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. — Id. OOO, 54 — Id. OO, 52 — Mezzo riso di Carolina brillato, 29 — Riso brillato Extra-Gigante, 43 — Id. AAA, 41 — Id. AA, 39 — Id. A, 37 — Mezzo riso brillato, 27 — Riso Camolino prima qualità, 39 — Id. seconda, 37 50 — Riso Naturale Extra 12 stelle, 36 50 — Id. 8 stelle, 35 — Id. 6 stelle, 33 50 — Id. 3 stelle, 32 — Mezzo Riso Camolino, 25 — Riso Giapponese brillato, 35 50 — Id. Camolino, 33 50 — Id. mercantile brillato, 31 50 — Id. 60 andante, 29.

Vini — Segue la calma sul nostro mercato; non si ha movimento.

Quel poco vino che arriva di tanto in tanto con vapori dalle Puglie si vende dettagliatamente e lentamente.

I prezzi sono nominali, perchè si accettano le offerte dei compratori. Quotiamo:

Gallipoli da L. 16 a 20 — Barletta da 20 a 26 — Santa Maura (schiavo) da 15 a 16 l'ettolitro, senza fusto, sul ponte.

Carrube — Seguita la vendita bene attiva, mentre la protesa di aumento sui punti di produzione, i prezzi si mantengono fermi. Si dettaglia:

Sicilia da L. 12 a 12 25 — Candia da 15 a 15 25 i 100 chilo, sul carro o vagone.

Olio di lino — Mercato sostenuto, con affari limitati al consumo. Quotiasi:

L. 93 il nazionale e L. 95 i 100 chilo quello d'Olanda, consegna Genova.

Saponi — Prezzi invariati con buona domanda per quello all'olio di palma a L. 22 la cassa di chilo 50 il nazionale e L. 26 in marca Medagy e Sons.

Bianco nazionale da L. 60 a 65 — Verde fino da L. 50 a 55 — Marmorato L. 40 i 100 chilo, merce franca carro o ferrovia.

Paraffine e Semole — Affari limitati, con prezzi deboli. Quotiasi:

Paraffina A, L. 36 — B da 33 50 a 33 75 — C da 31 50 a 32 50 — D 29 50 — Farinetta 21, per bestiame, al quintale.

Semole SS L. 41 50 — S 40 50 — Semoletta 39 50 — Semolino da 33 a 36 — Farinetta da 21 a 25, pel bestiame, al quintale.

Cruscke e cruscketti — Abbiamo sempre sostegno, con scarsità di merce.

Crusca tenera da L. 15 50 a 16 — Dura 14 50 — Cruscketti teneri da 15 50 a 17 — Duri da 14 50 a 15 50 al quintale.

Paste — Sempre attive, con domande dall'interno anche per consegna.

Paste uso Genova da L. 48 a 55 — Avanzo-china da 40 a 42 — Uso Londra e America, da 55 a 61 al quintale.

Foglietti — Articolo più fermo sia sul nostro mercato che all'origine. Quotiamo:

Verdolini Odessa al vagone da L. 19 a 20 — Rossi 20 — Bianchi da 10 a 28 il quintale.

Avena — Nessuna variazione dalla precedente. Quotiamo da L. 18 25 a 18 50 al vagone.

Ceci — Articolo calmo, con pochissimi affari e scarso deposito.

Ceci da sotta da L. 29 a 35 — Da macina da 24 a 24 il quintale.

Fave — Deposito quasi nullo. Continuasi provvedere agli ordini dall'interno, caricando a Savona al prezzo di 18 75 a 18 50 al quintale.

Cotoni sodi — La settimana trascorse fra lessiere oscillazioni e mercato alquanto depresso: notiamo però un lieve miglioramento da ieri, e chiudiamo oggi di circa 15 punti superiori alla chiusura di sabato scorso, come appresso:

America: Good Middling 6 18; Fully Middling 6 07; Middling 5 97.

Orleans-Texas: Good Middling 6 25; Fully Middling 6 10 — Middling

Imbarco aprile-maggio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1907 balle 413,703 — Pari epoca anno precedente balle 542,672 — Differenza in meno balle

Cotoni fluidi — Domanda più calma, a prezzi sostenuti, per consegne pronte; mentre più facili per consegne lontane.

Gallipoli da L. 16 a 20 — Barletta da 20 a 26 — Santa Maura (schiavo) da 15 a 16 l'ettolitro, senza fusto, sul ponte.

Carrube — Seguita la vendita bene attiva, stante la protesa di aumento sui punti di produzione, i prezzi si mantengono fermi. Si dettaglia:

Sicilia da L. 12 a 12 25 — Candia da 15 a 15 25 i 100 chilo, sul carro o vagone.

Olio di lino — Mercato sostenuto, con affari limitati al consumo. Quotiasi:

L. 93 il nazionale e L. 95 i 100 chilo quello d'Olanda, consegna Genova.

Saponi — Prezzi invariati con buona domanda per quello all'olio di palma a L. 22 la cassa di chilo 50 il nazionale e L. 26 in marca Medagy e Sons.

Bianco nazionale da L. 60 a 65 — Verde fino da L. 50 a 55 — Marmorato L. 40 i 100 chilo, merce franca carro o ferrovia.

Paraffine e Semole — Affari limitati, con prezzi deboli. Quotiasi:

Paraffina A, L. 36 — B da 33 50 a 33 75 — C da 31 50 a 32 50 — D 29 50 — Farinetta 21, per bestiame, al quintale.

Semole SS L. 41 50 — S 40 50 — Semoletta 39 50 — Semolino da 33 a 36 — Farinetta da 21 a 25, pel bestiame, al quintale.

Cruscke e cruscketti — Abbiamo sempre sostegno, con scarsità di merce.

Crusca tenera da L. 15 50 a 16 — Dura 14 50 — Cruscketti teneri da 15 50 a 17 — Duri da 14 50 a 15 50 al quintale.

Paste — Sempre attive, con domande dall'interno anche per consegna.

Paste uso Genova da L. 48 a 55 — Avanzo-china da 40 a 42 — Uso Londra e America, da 55 a 61 al quintale.

Foglietti — Articolo più fermo sia sul nostro mercato che all'origine. Quotiamo:

Verdolini Odessa al vagone da L. 19 a 20 — Rossi 20 — Bianchi da 10 a 28 il quintale.

Avena — Nessuna variazione dalla precedente. Quotiamo da L. 18 25 a 18 50 al vagone.

Ceci — Articolo calmo, con pochissimi affari e scarso deposito.

Ceci da sotta da L. 29 a 35 — Da macina da 24 a 24 il quintale.

Fave — Deposito quasi nullo. Continuasi provvedere agli ordini dall'interno, caricando a Savona al prezzo di 18 75 a 18 50 al quintale.

Cotoni sodi — La settimana trascorse fra lessiere oscillazioni e mercato alquanto depresso: notiamo però un lieve miglioramento da ieri, e chiudiamo oggi di circa 15 punti superiori alla chiusura di sabato scorso, come appresso:

America: Good Middling 6 18; Fully Middling 6 07; Middling 5 97.

Orleans-Texas: Good Middling 6 25; Fully Middling 6 10 — Middling

Imbarco aprile-maggio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1907 balle 413,703 — Pari epoca anno precedente balle 542,672 — Differenza in meno balle

Cotoni fluidi — Domanda più calma, a prezzi sostenuti, per consegne pronte; mentre più facili per consegne lontane.

Fallimenti.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento della «Società Anonima Cooperativa Lavoranti Muratori», con sede in Vercelli. Giudice delegato avvocato Delfino Majola; curatore avv. Lazzari Marino, di Vercelli; La adunanza, 22 aprile corr., ore 14; presentazione titoli, a tutto il 30 aprile; chiusura verifica, 16 maggio 1908. Bilancio: passivo, L. 139,222 01; attivo, L. 82,005 74.

Torino. — Su istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento di Catto Gaetano, impresario costruttore, in Torino, via Giolberti, 78 *bis*. Giudice delegato, avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio, avv. Francesco Beccaria. Prima adunanza, 24 aprile 1908, ore 14,30. Verifica crediti, 15 maggio 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 maggio 1908.

— Nel fallimento di Silva Ercole, parrucchiere, in Torino, via Garibaldi, 28, la prima adunanza addì decorsi, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor geometra Martignone. Il fallito rilevava il negozio nel maggio del 1906, e lo cedeva, tre mesi or sono, al maggior creditore, signor Cornaglia, per lire 2200. Mancano i libri. Causa del dissesto è la scarsa mancanza capitale circolante.

— Nel fallimento della Ditta A. Donatiello e C.ia, negoziante in olii e vini, con studio in via Arsenale, N. 4, e magazzeno in strada di Lanse, N. 68, in persona dell'unico principale, Alfredo Donatiello, le cause del dissesto sono: l'infedeltà di alcuni piazzisti, il fallimento di parecchi debitori, il capitale insufficiente. Il fallito iniziò il commercio nel 1900, prima in società, poi, nel 1905, da solo. Centro un passivo di L. 185,707 50, di cui per L. 12,000 ipotecario, sta un attivo di L. 75,278 25, di cui per lire 30,000 stabili.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Fissati Angelo, muratore, in Torino, via Accademia Albertina, 21. Giudice delegato, avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio, geometra Ernesto Perretti. Prima adunanza, 15 aprile 1908, ore 14,30. Verifica crediti, 9 maggio 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 aprile 1908.

— Su istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento di Amoretti Luigi, rappresentante di commercio, in Torino, via Scuole, N. 15. Giudice delegato, avv. Alberto Martorelli. Curatore provvisorio, avv. Virgilio Martinengo. Prima adunanza, 15 aprile 1908, ore 14,30. Verifica crediti, 12 maggio 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 aprile 1908.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della «Ditta Bruna e Gresso», già esercente in Torino, via Arcivescovado, 1. Giudice delegato, avv. Mosca Luigi Teodoro. Curatore provvisorio, avv. Luigi Pissarini. Prima adunanza, 15 aprile 1908, ore 14,30. Verifica crediti, 12 maggio 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 aprile

— Nel fallimento di Chalvet Giuseppina, vedova Gerlier, Ditta e componenti, negozianti formaggi, in Torino, via Quattro Marzo, 7, venne firmato il giorno 22 aprile, ore 15, per proposte di concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento di Baudino Giuseppe, esercente «Manifatture Italiane carta da parati», in Torino, via Santa Teresa, 24, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Castaldi cavaliere Giovanni, Sesia cav. Francesco, Ditta Valabrega. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Delfinone Francesco. Rilevò il negozio nel 1.o gennaio 1904, dal suo anteceSSore, di cui era commesso, senza capitale, firmando per L. 80,000 di cambiali. Nonostante l'attività del fallito, la mancanza di capitale lo portò al dissesto. L'attivo è di L. 45,045 45, ed il passivo di lire 88,891 98. Venne omologato il fallito l'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento di Testa e Capello, capo-mastri, in Torino, via Bormida, 7, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Devecchi ingegnere Giovanni, Candellero Achille, Cena Francesco. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, sig. avv. C. Daziani. Causa del dissesto sono la mancanza di capitale, la leggerezza, l'inesperienza dei soci. Attivo L. 30,464 60, (passivo L. 40,404 98. Il Testa è disposto offrire un buon concordato.

— Venne revocato il fallimento di Lozano Giacomo, negoziante in carboni, in Torino, via Principe Tommaso, 33, per adempimento obblighi di concordato.

Acqui. — Con sentenza in data d'oggi, questo Tribunale ha esteso il fallimento di Brondolo Enrico, negoziante in stoffe, in Vesime, alla moglie di lui, Brondolo Rosa in Giuseppe, facendo risalire la cessazione dei pagamenti della Società di fatto al 1.o gennaio 1908. Giudice delegato, avv. Cassi Dario. Curatore provvisorio, rag. Emilio Ghiglia. Prima adunanza, 16 aprile 1908, ore 10. Termine presentazione titoli, fino al 30 aprile 1908. Verifica crediti, 14 maggio 1908, ore 10.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
nostituente sovrano
Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

PREMIATO STABILIMENTO LETTI e MOBILI IN FERRO
(v. Finanze) Tel.
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio e stoffe per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza. *Catalogo a richiesta.* 6051

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 9187

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 62-64. Grande assortimento, camere da letto, da pranzo, salottini, cucine, ecc. e più letti in ferro a prezzi unici. Camere matrimoniali da lire 50 a 90, ecc. 69

CERCASI RAPPRESENTANTE per cartoncini stampati (riliero) per tratture in mano. 9742
Piekatfabrik Kloepsche
DRESDA (Germania).

LEVATRICE
Abbiata Clotilde. Pensione partorienti L. 25 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 9645

"PICCOLI AVVISI"
Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI Quinto, rinnovazioni, anticipazioni immediate — pagamento totale subito dopo collocato atto a nolo giornata recapiti alla Capitale Assicurazione « Le Tutelare » con tariffe più basse, premio ricevuto nelle rimunerazioni partecipamenti utili sociali, preventivi, indicando età, stipendio netto. « Le Tutelare », Deleiana, 60, Roma. c 9534 M

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 8, Torino. 9211

OPERAZIONI presso banche, monte pietà, agenzie pegni. Massima serietà. Via Cascinetto, 3-1. c 9761

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. a prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza, presso la Officina Lux, via Lagrange, 8, Torino. 9213

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abili raminori, tubisti. — Indirizzare domande alla Fiat, San Giorgio Spezia. 9220G

MACCHINISTA da donna abilissima cercasi subito. Coniugi Fontana, via Barbaroux, 6. c 9585

MAGLIFICIO Romano, via Foscolo, 6-8, cerca operaie cucitrici per confezione. (Lavoro come sarta da uomo). c 9465

PORTIERIA vacante per luglio, stipendio alloggio e luce. — Presentarsi Biglione, via Po, 32, Torino. c 9568

PORTINAIO abbisognasi per palazzina signorile. Coniugi senza prole, pensionati. — Scrivere, con referenze, ossiasi 1044 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9535

INGEGNERE per posto d'ispettore ricercasi dall'Associazione Utenti Caldaie, Roma. — Per schiarimenti scrivere Associazione moderna via Due Macelli, 106. 8038 M

SOTTANISTE lavoranti ed aiutanti occorrono a Sacerdote, via Roma, 37. c 9749

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso drapperie occuperebbesi ovunque. Referenze ottime. — S. M., Barolo, 32. c 9741

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, tedesco, contabile, dattilografo, pratichissimo commercio, desiderando migliorare posizione, cerca posto. — Offerte C. 15405 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9737 M

CHIMICO farmacista ottime referenze, desiderasi venire Torino senza collaborazione buona farmacia. — Direttore Farmacia Centrale, Novara. c 9745

DISPONENDO ore serali assumerei traduzioni e corrispondenza italiana, francese, inglese, nonchè lavori d'ufficio. — A. Z., via San Secondo, 11. c 9636

GIOVANE bella calligrafia. Corrispondenza, contabilità impiegherebbesi. — Scrivere Piero, posta, Torino. c 9743

MECCANICO Chaffeur, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere E. C. 32, Posta. c 9601

RAGIONIERE, pratico banchi, rappresentanza, commercio, occuperebbesi. — Gioni, Cavour, 8, Torino. c 9752

35 ENNE conoscenza spagnuola, decaduto, cerca impiego, umili pretese. — Scrivere 8305 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9218 G

Capitali. Società, Affari e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA per due soci, reddito 10-15 mila netto, vendesi. — Gosio, via Nizza, 11, Torino. c 9755

PANETTERIA antica, avviatissima, rimettesi subito per cessazione commercio. Esimi mediatori. — Cavallo, Cavallermaggiore. c 9747

TREMILA, causa partenza, rimetto avviatissimo Ufficio rappresentanza, ammobigliato, generi Coloniali, Vini, Liquori Esteri. — Santantonino, posta. c 9759

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI due, tre ettari in prati e campi, con casa civile in circondario Torino, possibilmente vicino paese. — Scrivere Demarchi, corso Oporto, 49, Torino c 9713

SIGNORE serie cerca dintorni Torino per Agosto, Settembre, villino poche stanze, possibilmente comodità moderne ed ammobigliato. — Offerte con prezzo dirigersi F. Pietro, Albergo Sassi, Como. 9735 M

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 4118

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

OTTOBRE, alloggio d'angolo terreno 7 camere, 2 entrate, terrazzone, due altri 4 camere, cucina, 1° e 4° piano, Madonna Cristina, 81. c 9215

PER deposito infiammabili cercasi magazzeno locali dazio. — Scrivere 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9551

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito alloggio mobigliato, cinque camere, piano primo, Corso Oporto, 52, vista sul Corso. Portinaio. 8316

ELEGANTE Camera palchettata, vista Piazza S. Carlo, 1, sala pranzo. Portinaio. c 9746

GIOVANE pensionista cerca camera e salotto ammobigliati, località centrale. — Scrivere indicando prezzo cassetta 1059 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9765

Annunzi varii.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREI d'occasione per camera da toeletta bagno con riscaldatore d'acqua a lavabo — Scrivere cassetta 1049 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9633

BELLA, seducente ed elegante signora, amministi venerdì, ore 15,30, via Nizza, abocco Corso Valentino, è vivamente pregata indicare modo corrispondere. Anfora, 21, posta, Torino. c 9748

COMPREREI due pianoforti usati. — Portinaio via Urbano Rattazzi, 1, Torino. c 9658

MYLORD di lusso, ottimo stato, ruote con gomma, guarnizioni panno e marocchino, vendesi. — Offerte cassetta 1038 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9750

REMINGTON N. 7 con Tabulator, come nuova, vendesi Banca Prestiti, Via Maxini, 5. c 9480

REGISTRATORE Cash The National, pagato 1500 vendo 700. — Scrivere Ferraris, via Barolo, 20. c 9585

2 portoni larice America, chiusi in ferro e legname usato, d'occasione, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 1335 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9619

SOCIETÀ PIEMONTESE per la Fabbricazione del Carburo di Calcio e Prodotti Affini
ANONIMA - Capitale L. 2,000,000 interamente versato
SEDE IN ROMA

Si rende noto ai Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1907 determinato dall'Assemblea Generale Ordinaria, tenutasi il 27 corrente, in lire SETTE per azione, sarà pagabile a partire dal 6 Aprile p. v. verso presentazione della Cedola N. 5:
in ROMA, presso la SEDE SOCIALE, Via Capo le Case, 24;
in GENOVA e TORINO, presso quelle Sedi del BANCO DI ROMA.
Roma, 31 Marzo 1908
Il Consiglio di Amministrazione. 9356

FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS
a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante.
Catalogo a richiesta — C. SIGISMUNO — Catalogo a richiesta
Cucine economiche di ferro e di ghisa a legna ed a carbone
Grandioso deposito di Ghiacciale di propria fabbricazione. 5300
C. SIGISMUNO e Figli Corso VIII. Em., 38, MILANO Via XX Settem., 44, TORINO di fronte all'Albergo Tre Corone

POSATE ALPACCA inalterabile. Deposito presso G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

Levatrice Accarno dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 9393

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico Specialista, Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 13-17 9044

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo, vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della
— Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 67

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie Argenterie
Orologieria Oggetti d'Arte
* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *
Telefono 4-06 I LIQUIDATORI 2182

Telefono 13-57
Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, N. 31 - TORINO
CALDAIE
Motrici a vapore - Motori a gas - Turbine a vapore
Rappresentanza esclusiva delle Officine
FRANCO TOSI - Legnano.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 1°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19 113

Via Finanze, 9, si può ver- bene oro, gioie e Fabbrica Monte di Pietà 1665

DEBOLEZZA VIRILE curata col VIRISANOL "UNGER" di Berlino
composto non con soliti eccitanti di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (Lecitina, Ematogeno, Chinino, Secretato di ferro) alle quali venne associata una sostanza vegetale assolutamente innocua che dalla scienza e dall'esperienza fu provata potentissima nel risollevare le virilità: l'estratto delle radici del MUIRA PUAMA. Il VIRISANOL guarisce in modo assoluto e duraturo la impotenza conseguitiva ad abusi di gioventù, e deperimenti per mala tiie, ad esaurimento per eccessivo lavoro, pensieri d'animo, ecc. — Opuscolo scientifico gratis. — Flaconi da L. 6,50; L. 12,75 — Saggio L. 3,50. 7714 M
Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 2. In vendita presso la Farmacia ATTILIO TENCA, Piazza Monforte, 5, Milano.

Appendice della *Stampa*

(210)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Bême rimase, così, inchiodato al portone dell'ammiraglio da lui assassinato!

Il cavaliere rimise la spada, prese a braccetto il padre ed entrambi uscirono per la porticina del palagio.

CAPITOLO LXXV.

Tigri.

Che era era? I due Pardaillan non sapevano. Andavano taciturni verso il palagio Montmorency, entrambi ossessionati dal medesimo straziante sospetto. Se arrivavano troppo tardi?

Passarono davanti a una casa assediata dalle turbe di sanguinari. Davanti a questa, parecchi sgherri stavano accatastando legna su legna.

Apparve un omaccione che aveva fra le braccia un cadavere:

— Viva Pezon! — urlò la folla, che si accalcava attorno alla catasta, alla quale aveva dato fuoco.

Pezon gettò sul rogo il cadavere, ch'era del duca di La Rochefoucauld.

E con questo, ne abbiamo conciati quarantal.

— Viva Pezon! — urlarono di lui nuovo le tigri umane.

Pardaillan padre trascinò con violenza suo figlio, per evitargli un'altra pericolosa imprudenza.

Ma ben presto si trovarono presi in mezzo a un altro turbine. Una banda condotta da Crucé levava alle grida di gioia nel cortile sotto della casa del sire di La Force.

Crucé coi suoi, dopo aver depredato i forzieri, ammazzato servitori e padroni, nominati e ignoti, finalmente se ne andò lontano.

Pardaillan figlio volle ad ogni costo entrare nella casa devastata. Vi erano cadaveri dappertutto, nelle scale, nelle anticamere, nel granaio.

In cinque cadaveri erano ammassati gli uni sugli altri.

Pardaillan e suo padre si chinarono a esaminarli e lentamente di allinearli docentemente.

— Grazia! — squillò allora una voce infantile, tremante di spavento. — Pietà!...

Un ragazzo di dodici anni sorgeva da mezzo a cinque cadaveri, si poneva in ginocchio, con le mani giunte. Era l'ultimo figlio del duca di La Force e che si trovava nelle braccia del padre nel momento in cui questi veniva trafitto. Inondato dal sangue paterno, era caduto col cadavere ed era svenuto, così che era stato creduto morto.

I due Pardaillan rimasero impietriti dallo stupore e dall'angoscia. Il più giovane temè di prendere una mano del piccino, per rassicurarlo e confortarlo; ma quegli, con un lungo urlo, sano, fuggì e sparve...

Essi rabbrividirono, pallidi e frementi d'ira.

Il sole era alto e senza velo di nubi. Le campane seguitavano a muggire: — Uccidete! Uccidete! Uccidete!... I due coraggiosi uomini si sentivano vincere dalla follia causata da quell'orrore.

Sbucò una banda di una cinquantina di assassini, allineati in file serrate. Dietro a costoro, procedevi una folla cieca, che brandiva spiedi, pali, randelli, e tutta quella gente vociava, si arrochiva, si dimenava come se una violenta crisi di epilessia collettiva la avesse incolta.

I cinquanta assassini che guidavano quella turba erano tutti armati di robusti pugnali e tutte le lame erano rosse di sangue.

Una quindicina di quegli indemoniati erano a cavallo.

Ora, innanzi a tutta la banda, erano tre uomini, che avevano fisionomie di lupi; gli occhi loro luccicavano come bragie e le loro voci, a furia di urlare, non emettevano ora che un latrato rauco, cupo. Ciascuno di essi brandiva una lunga picca.

In cima a ogni picca era una testa umana recisa orrendamente.

— Viva Kervier! Viva Kervier! — urlavano i plaudenti innumerevoli.

Kervier — ch'era Giovanni di Pardaillan riconobbe fra i tre demonii di avanguardia, aveva issata una testa, che era del pari a lui nota.

— Ramus!

Il cavaliere aveva mormorato questo nome chiudendo per un istante gli occhi. Volle lanciare a quel carnefice un atroce insulto; ma dalla sua gola riarsa non uscirono che suoni inarticolati, che furono coperti dall'uragano di strida e sghignazzamenti feroci della folla briaca di sangue. Ma il suo volto doveva esprimere una collera e una fierezza tali, che Kervier, scorgendo impallidì e volle designare Pardaillan ai suoi proseliti, per farlo accalappiare. Non ne ebbe però il tempo. Giovanni Pardaillan, retto come il fulmine, strappò di mano a uno della banda una pistola e la scaricò sul capo di Kervier, che stramazzò fulminato.

— Oh, mi sento il cuore più leggero! — mormorò il giovane eroe, vedendo cadere quel mostro.

Ma nel medesimo istante tutta la muta selvaggia si avventò cont